

A COMO E PROVINCIA




25 novembre, le iniziative per non dimenticare la violenza sulle donne





Si terranno tutte online le iniziative dedicate al 25 novembre, Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne

di Alessia Roversi - 24 Novembre 2020 - 10:00  Commenta  Stampa  Invia notizia  5 min

Più informazioni su  25 novembre  giornata internazionale contro violenza donne  iniziative contro violenza donne



 Il **25 novembre 1960**, le tre sorelle **Mirabal**, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente. La loro colpa, quella di essere considerate un esempio di donne rivoluzionarie, per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Per non dimenticare **Patria Mercedes, Maria Argentina Minerva, Antonia Maria Teresa** e tutte le donne vittime di violenza, nel 1981, a Bogotà, un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, scelse proprio la data del 25 novembre, ufficializzata in seguito dall'ONU, per istituire la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** e organizzare, in quel giorno e in tutto il mondo, attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica. Oggi, come allora, questa ricorrenza e i sempre frequenti fatti di cronaca, ci ricordano che molto c'è ancora da fare e da lavorare sull'argomento, perché i dati, in Italia, sono sempre più preoccupanti: nel periodo marzo – aprile 2020, durante il lockdown, nonostante si sia registrata una flessione dei reati di generale, rispetto allo stesso periodo del 2019, i femminicidi, non hanno mai ceduto il passo e il numero delle vittime femminili, solo nel primo semestre del 2020, è cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi. Secondo i dati ISTAT, tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%) passando da 6956 a 15280.



Per tenere alta l'attenzione sul tema, dunque, diverse realtà del territorio hanno organizzato molte iniziative che si susseguiranno nella giornata di 25 novembre, prevalentemente sul web:



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Sui siti e i social delle realtà che fanno parte della Rete e dei comuni del territorio, saranno pubblicati tre **brevi spot**, prodotti dal regista comasco **Paolo Lipari**, basati sul reale vissuto di alcune donne che hanno subito violenza e che, grazie all'aiuto del Centro Antiviolenza, della Casa Rifugio e di tutto il lavoro della Rete, sono uscite dalla situazione in cui si trovavano. Per gli studenti dell'Istituto J. Monnet di Mariano Comense, alla proiezione degli spot, seguiranno l'intervento di una operatrice del Centro Antiviolenza, con la presenza attiva di un rappresentante della Polizia di Stato e della Questura, e la supervisione dei referenti scolastici, con i quali i ragazzi potranno interagire ponendo domande. La **fontana di Camerlata**, la **fontana di Villa Geno** e il **monumento Life Electric** saranno illuminati di rosso nelle notti tra il 24 e il 25 novembre e tra il 25 e il 26 novembre, per ricordare la giornata contro la violenza sulle donne e sensibilizzare la cittadinanza sulla problematica. Sarà colorata di rosso una **panchina lungo la passeggiata di Villa Olmo** con il posizionamento di una targa donata da Soroptimist International d'Italia Club Como, mentre una **panchina donata dalla classe 1960 de La Stecca** sarà collocata in vicolo Santa Caterina, collegamento pedonale tra viale Masia e via Borgo Vico vecchia.



"SGUARDI" A VILLA GUARDIA

L'appuntamento, giunto alla sua quinta edizione, è promosso dall'Amministrazione Comunale, da AGE Associazione Genitori e da UaccaT- consulta giovanile, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Villa Guardia. A causa dell'emergenza sanitaria non ci saranno eventi ma, simbolicamente, verrà realizzata un'installazione davanti alla sede del Comune che per una settimana vestirà la propria facciata di rosso. Davanti all'edificio verrà temporaneamente posizionata una "PANCHINA ROSSA" che verrà poi stabilmente ricollocata presso il parco comunale Garibaldi. Infine, per dare massima risonanza al percorso, l'edizione di SGUARDI 2020, verrà raccontata attraverso un video realizzato da **Simone Lo Schiavo**, componente di UaccaT, simbolo e monito del messaggio di quest'anno: il coraggio di ri-splendere.



BARBABLÙ IN STREAMING DAL TEATRO SAN TEODORO DI CANTÙ

L'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Cantù organizza, per le classi terze delle scuole secondarie di primo grado della città, lo spettacolo teatrale **Barbablù 2.0**, che andrà in scena mercoledì 25 novembre 2020 alle ore 11.00, in diretta streaming dal **Teatro Comunale San Teodoro**. Lo spettacolo, prodotto da **Teatro in Mostra** e scritto da **Magdalena Barile** vedrà in scena **Laura Negretti** e **Alessandro Quattro**, sotto la regia di **Eleonora Moro**. Le classi che non avranno potuto partecipare a questo fondamentale momento educativo potranno visionare la registrazione dello spettacolo, che verrà distribuita esclusivamente a scopo didattico alle scuole del territorio nei giorni immediatamente successivi.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



ANTIGONI IN STREAMING SUI CANALI DI TEATROGRUPPO POPOLARE

Lo spettacolo Antigoni sarà trasmesso online sul canale YouTube e sul sito, venerdì 27 novembre alle ore 15 in scuro (solo audio), e alle ore 21 in chiaro. Attraverso i canali di TeatroGruppo Popolare verrà reso noto il link cui accedere per sentire e successivamente vedere lo spettacolo. La visione è gratuita. Chi volesse contribuire ai progetti di TeatroGruppo Popolare può inviare la propria offerta per un biglietto solidale all'indirizzo info@teatrogruppopopolare.it, tramite cui verranno in seguito comunicate le modalità di donazione. (Per informazioni: info@teatrogruppopopolare.it; 3476196431 – 3493326423).



UNIVERSITÀ INSUBRIA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'Università dell'Insubria organizza due eventi "a distanza": mercoledì 25 novembre alle ore 11 è in programma «**Contro la violenza sulle donne: il potere del teatro**», webinar coordinato dalle docenti Paola Biavaschi e Michela Prest; alle ore 17 una conversazione della professoressa Barbara Pozzo con l'onorevole Licia Badesi, che ha da poco pubblicato il libro «**Per gelosia d'amore. Dai documenti dell'Archivio di Stato di Como 1862-1928**». Inoltre, un contributo significativo arriva da un gruppo di studenti del **Didec**, il Dipartimento di Diritto economia e culture, che, coordinati da Giacomo Furlanetto, hanno realizzato **brevi video intitolati «Io dico no alla violenza»** per i canali social dell'Insubria: con un approccio interdisciplinare e i dati aggiornati, hanno espresso il loro appello con l'hashtag #insubriadicenoallaviolenza.



ARCI COMO, DONNE IN NERO E WIW'S

Mercoledì 25 novembre alle 21.00, sulla piattaforma gotomeeting, in un appuntamento organizzato da **Arci Como, Donne in Nero e Women in White – Society**, si terrà la presentazione del libro di **Monica Lanfranco** "Crescere uomini. Le parole dei ragazzi su sessualità, pornografia e sessismo" (Erickson 2019). Dialogheranno con l'autrice Monica Lanfranco, giornalista, scrittrice e formatrice, **Celeste Grossi, Grazia Villa e Paola Minussi**. Per partecipare all'evento mercoledì 25 novembre alle 21:00 accedere alla seguente piattaforma:

<https://global.gotomeeting.com/join/379544093> anche tramite telefono (Italia: +39 0 230 57 81 80 – Codice accesso: 379-544-093).



INDICIBILE II DI ALLE BONICALZI

Visita e vernissage della mostra, assolutamente virtuale, ideata e realizzata da **Alle Bonicalzi**, filosofa, fotografa e formatrice, dal titolo "**INDICIBILE II – Virtualmente non autorizzata**", alla quale si potrà partecipare a partire da martedì 24 novembre, accedendo dal seguente

link: <https://www.allebonicalzi.com/indicibile/indicibile/>



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



COM'ERI VESTITA?



inaugurazione online

sulle pagine Facebook Cgil Como, Cisl dei Laghi Como e Varese
UIL Lario, sugli altri canali social e siti web

25 novembre 2020, ore 9

In occasione della Giornata internazionale
contro la violenza alle donne

Promossa da Cgil, Cisl e Uil di Como in collaborazione con la rete
di associazioni impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza.
La mostra è stata pensata dall'Associazione Libere Sinergie di Milano.

**Diamo voce alle donne per superare il pregiudizio
e dire no alla violenza.**



MOSTRA ONLINE "COM'ERI VESTITA"

CGIL, CISL dei Laghi e UIL Lario, in collaborazione con CSV Insubria, Telefono Donna Como, Casa della Giovane Irma Meda, Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Associazione Culturale Luminanda e OLO Creative Farm inaugurano, mercoledì 25 novembre, alle ore 9, la mostra "Com'eri vestita" di Libere Sinergie di Milano, associazione di promozione sociale impegnata nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza e di discriminazione fondate sulla differenza di genere. Allestita presso la Biblioteca Comunale P. Borsellino di Como, in collaborazione con l'Associazione culturale "Luminanda". OLO Creative Farm e il contributo di altre realtà del territorio impegnate per la tutela di donne vittime di violenza, la mostra sarà visitabile virtualmente sulle pagine facebook e sui canali Youtube delle associazioni aderenti, dove saranno condivise alcune delle storie raccolte dall'Associazione Libere Sinergie. Gli abiti in esposizione raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. **Per un gesto collettivo, i partecipanti e le partecipanti potranno condividere sul proprio profilo Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore (vero o disegnato) simbolo di donna che dice NO alla violenza.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



#25novembre

Storie vere di vita contro la violenza sulle donne



Di e con

Rosa Bruzzese, Giorgia Graziano, Adolfa Marzorati,
Jonathan Oieni, Rosalba Sollazzo, Urbano Zanovello

Con la partecipazione
dell'Avv. Rossella Esposito

#25NOVEMBRE A CUCCIAGO

In esclusiva sulla pagina Facebook e sul canale Youtube del Comune di Cucciago, **mercoledì 25 novembre, alle ore 21**, sarà pubblicato il video dal titolo "**#25novembre, Storie vere di vita contro la violenza sulle donne**" di e con **Giorgia Graziano, Rosa Bruzzese, Adolfa Marzorati, Jonathan Oieni, Rosalba Sollazzo e Urbano Zanovello**, con la partecipazione dell'avvocato **Rossella Esposito**.

Orizzonti Inclinati Theatre
25 NOVEMBRE 2020 ore 20,30
LA GIORNATA INTERNAZIONALE per ELIMINAZIONE
della VIOLENZA CONTRO LE DONNE



LETTURE POESIE PAGINE DI DIARIO
a cura di Miry Ronchetti
con Allievi del Corso di Voce e Recitazione

prenotarsi per serata ONLINE su Zoom
Partecipazione gratuita
Info: cell. +39.329.3817686
mail: teatroarte@iol.it
www.teatroarte.it



COMPAGNIA TEATRO ORIZZONTI INCLINATI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMPAGNIA TEATRO ORIZZONTI INCLINATI

Mercoledì 25 novembre 2020 h.20.30, in streaming sulla **piattaforma zoom** (ID Riunione 368 094 2548), **Miriana Ronchetti** e gli allievi del Corso di Voce empatica e Recitazione di Associazione artistica orizzonti inclinati 2020-2021, in collaborazione con il **Club Amici Salvatore Quasimodo** di Como, leggeranno poesie e diari di Sylvia Plath, Ipazia d'Alessandria e Mahalia Jackson. Prenotazione mediante richiesta da inviare a teatroarte@iol.it tramite computer, tablet o smartphone. Accessi consentiti massimo n° 100. La serata è a ingresso gratuito.

Più informazioni su

📌 25 novembre 📌 giornata internazionale contro violenza donne
📌 iniziative contro violenza donne

25 novembre “Com’eri vestita?” mostra/evento

24/11/2020

Di CSV Insubria Como



“La neutralità favorisce l’oppressore,

mai la vittima,

il silenzio aiuta il carnefice,

mai il torturato”.

Elie Wiesel

COM’ERI VESTITA?

 **25 novembre 2020, ore 9:00 – inaugurazione mostra online sulle pagine Facebook di Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario, sui relativi canali Youtube. Link sulla pagina Fb CSV Insubria Como**

La Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre, vuole essere l’occasione per dire “no alla violenza” in tutte le sue forme che ancora troppe donne subiscono.

Per questa occasione verrà inaugurata online la mostra “Com’eri Vestita?”, pensata da Libere Sinergie di Milano, è allestita presso la Biblioteca Comunale P. Borsellino di Como in collaborazione con l’Associazione culturale “Luminanda” e con Olo Creative Farm, ma non visitabile a causa dell’emergenza sanitaria in corso.

Gli abiti esposti raccontano storie di abusi e rappresentano, in modo fedele, l’abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza. L’abito diventa così simbolo emozionale che sensibilizza il pubblico evidenziando il pregiudizio a cui sono sottoposte le donne. “Com’eri vestita?” è una domanda che sottende importanti stereotipi sessisti e presuppone l’idea che la vittima avrebbe potuto evitare lo stupro indossando un abbigliamento diverso.

Cgil, Cisl e Uil di Como insieme alla rete delle associazioni comasche, tra cui CSV Insubria, impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza vogliono ricordare e denunciare quanto accade nel mondo, in Italia, nella nostra regione e nella nostra provincia.

Per un gesto collettivo chiediamo a tutti i partecipanti di condividere sul proprio profilo Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore (vero o disegnato) simbolo di donna che dice NO alla violenza.

Grazie alla collaborazione del Comune di Como, alcuni dei principali monumenti della nostra città: la fontana di Piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di Viale Geno, saranno illuminate di rosso in ricordo di tutte le donne vittime di violenza.

[CEV_locandina_COMO](#) 🌸

La Giornata internazionale contro la violenza alle donne quest'anno coincide con un momento particolarmente difficile: la violenza verso le donne non si ferma e non si è mai fermata.

Nel periodo marzo – aprile 2020, durante il lockdown, si è registrata una flessione dei reati di generale, rispetto allo stesso periodo del 2019 per poi riprendere più lentamente nei mesi successivi. I femminicidi, invece, non hanno mai segnato il passo e il numero delle vittime femminili, solo nel primo semestre del 2020, è cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi.

Secondo i dati ISTAT, tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%) passando da 6956 a 15280.

CGIL- CISL DEI LAGHI-UIL LARIO- CVS INSUBRIA-TELEFONO DONNA COMO- CASA DELLA GIOVANE IRMA MEDA- COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE- ASSOCIAZIONE CULTURALE LUMINANDA – OLO CREATIVE FARM.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 326 • www.laprovinciadico.com



**Centro Commerciale
MIRABELLO**
www.centromirabello.com

AL CENTRO COMMERCIALE

Coltellate a Lugano: «Terrorismo»

L'attacco al "Manor", in pieno centro: una giovane aggredisce due donne ferendone una. Arrestata, avrebbe rivendicato l'appartenenza all'Isis. Sarebbe il primo episodio del genere in Svizzera: le autorità hanno annunciato un'indagine federale e controlli più severi in piazze e negozi

PALUMBO A PAGINA 6




**Centro Commerciale
MIRABELLO**
www.centromirabello.com

ECONOMIA RIPARTENZA CON LA SPINTA DEI COLOSSI

di PINOROMA

La ripartenza della nostra economia è strettamente legata alle iniziative e alla visione strategica delle più grandi realtà economiche e finanziarie. Sono dunque apprezzabili da questo punto di vista le operazioni recentemente messe in campo da Intesa San Paolo e Cassa depositi e prestiti. Intesa San Paolo, con l'annessione nel 2021 di una banca molto solida qual è Ubi, darà vita a un colosso europeo che si avvia a registrare un utile di 5 miliardi nel 2022 e che rappresenta il terzo gruppo bancario per capitalizzazione con un valore di oltre 30 miliardi, alle spalle solo di Santander e Bnp Paribas. Cassa depositi e

CONTINUA A PAGINA 7

LA DESTRA I GIOVANI E IL VECCHIO LEONE

di ANDREA FERRARI

I politici italiani in questi tempi, si sa, vivono come su una lastra di ghiaccio e sperano che improvvisamente non si crei una voragine che trascini primatori e comparse nell'acqua gelata. Tutti stanno infatti in un equilibrio precario: la maggioranza di partiti che si odiavano fino all'anno scorso e che ora pagherebbe oro per avere qualche voto in più al Senato e andare avanti col governo fino al 2023; e l'opposizione in cui i

CONTINUA A PAGINA 7

Como, è dura: 21 morti

Virus: in calo i contagi (ieri 428) ma ancora tanti decessi in provincia. Quota mille è vicina. Rimane pesante la situazione negli ospedali



Dal marzo scorso sono 984 i comaschi vittima del coronavirus, 21 nella giornata di ieri. SERVIZI A PAGINA 23

Influenza

Scandalo vaccini
«Già finiti:
chi ne ha bisogno
resterà senza»
BACCILIERI A PAGINA 21

La polemica

«Piste chiuse?
Un errore:
fateci sciare
in sicurezza»
SERVIZI A PAGINA 22

Cassina Rizzardi

Sindaco positivo
«Colpa delle soste
alla macchinetta
del caffè»
COLOMBO A PAGINA 38

Case di riposo

Ancora tanti
lutti: i casi
di Lomazzo
e di Arosio
SERVIZI ALLE PAGINE 39 E 48

Tangentopoli del fisco: altri indagati «Consulenze in nero per le eredità»

Quando Roberto Colombo, ex funzionario dell'Agenzia delle entrate di Como arrestato lo scorso maggio, iniziò a parlare accettando di collaborare con il pubblico ministero Pasquale Addesso con i finanziere del nucleo di polizia economico finanziaria, era chiaro che avrebbe l'ex uomo del fisco stesse facendo

Filo di Seta

Mostarda commissario in Calabria: la battaglia fatela pure voi.

mettere nomi e cognomi. E così, sei mesi dopo, le sue parole si sono trasformate in un'informazione di garanzia per quella che è - oggi - la terza tranche sulla tangentopoli del fisco.

Se fino a maggio la Procura scoprì commercialisti e fiscalisti che pagavano gli uomini dell'Agenzia delle entrate per poter ottenere

sconti sulle tasse che i loro clienti dovevano allo Stato, in quest'ultimo filone (ad eccezione di un caso) i pagamenti riguardano consulenze in nero chieste a tre funzionari del fisco. I nuovi indagati sono in tutto 14: due sono funzionari del fisco, ci sono poi otto commercialisti. Sotto inchiesta infine anche altri fiscalisti e un imprenditore. Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como fa riferimento al codice di disciplina: «Sanzioni per chi ha sbagliato».

MORETTI A PAGINA 25

Economia Ruffini: «C'è il rischio del disastro sociale»

BRINIO A PAGINA 19

Don Ciceri Guari una bambina a Como: sarà beato

RONDORNI A PAGINA 27

Monguzzo Tamponi al Monza Calcio: medico nei guai

CRISTIANI A PAGINA 43

Lavori stradali in ritardo? «La colpa è degli uccelli»

I ritardi nei lavori lungo il rettilineo di Ponte del Passo, in Alto lago?

La responsabilità è dell'ente gestore della Riserva Fian di Spagna o, ancora meglio, degli uccelli migratori. L'Anas, che aveva dapprima annunciato la ripresa delle operazioni a fine settembre e poi a metà ottobre, attribuisce all'istituzione locale l'allungamento dei tempi.

«Si precisa - rimarca una nota

dell'ufficio stampa dell'ente strade - che i lavori erano stati sospesi lo scorso giugno, a seguito di richiesta dell'ente e Riserva naturale Fian di Spagna, con il quale era stata concordata la ripresa dei lavori nel mese di novembre».

Il posticipo di qualche settimana sulla ripresa era stato attribuito alla volontà di non condizionare l'avifauna in vista della migrazione.

RIVA A PAGINA 31

Como Malore in Comune Lo salva l'assessore

Un uomo di 40 anni è stato colto da malore ieri negli uffici di Palazzo Cernezzi, a Como. Tra i soccorritori, l'assessore Elena Negretti. SERVIZIO A PAGINA 27



Elena Negretti





Primo piano

Coronavirus, la seconda ondata

L'accordo con la Regione Lazio

Malati a casa con la teleassistenza
Parte il progetto dello Spallanzani

I pazienti Covid in isolamento domiciliare potranno essere curati direttamente a casa grazie al supporto della tecnologia. Al via a Roma «10 per 10» un progetto pilota di telemonitoraggio e teleassistenza: dieci medici di medicina generale del territorio della Asl Roma 3, in zona Monteverde,

potranno seguire a distanza cento pazienti (dieci ognuno) attraverso piccole apparecchiature di ultimissima generazione messe a disposizione da Takeda. Tra gli obiettivi del progetto l'allievrimento della pressione sulle strutture ospedaliere causata dalla pandemia offrendo

un'assistenza completa e in totale sicurezza. Il progetto pilota è realizzato dalla Regione Lazio e dall'Istituto per le malattie infettive di Roma. In collaborazione con la Federazione dei Medici di medicina generale, la Asl Roma 3, ADILife e Takeda Italia. «Ciascun medico di famiglia li prende-

rà in carico 10 pazienti Covid e li doterà di device multi-parametrici di ultimissima generazione che misurano i sei parametri vitali - ha spiegato il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia -. Così il paziente non si sente abbandonato ed è sempre in contatto con il proprio medico».

Il Natale sarà senza sci Lo stop divide l'Europa

Le misure. L'Italia chiede un patto tra vicini. Francia d'accordo, no dell'Austria
La stretta di dicembre. Coprifuoco per le messe, possibile la deroga per la Vigilia

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Un accordo a livello europeo per uniformare le misure restrittive che scatteranno con le vacanze di Natale e Capodanno, il tentativo di riaprire le scuole coinvolgendo i sindaci delle grandi città prima di Natale nella prima data utile e l'ulteriore stretta sugli spostamenti tra il 24 dicembre e il 6 gennaio, con il divieto di feste e appuntamenti di piazza, cenone a numero chiuso - con forse 6, massimo 8 persone - coprifuoco per tutto il periodo e valido anche per le messe, con una possibile deroga per la sera della Vigilia che si valuterà nei prossimi giorni.

Il governo lavora su più fronti per far sì che gli interventi che saranno decisi dal prossimo Dpcm consentano di evitare gli errori fatti in estate e non siano vanificati dalle scelte degli altri paesi, in particolare quelle relative allo sci visto che il governo ha ribadito il no alla riapertura degli impianti e una decisione in senso contrario da parte di altre nazioni rappresenterebbe un ulteriore colpo ad un'economia già al tappeto. Di un «coordinamento europeo» sulle misure hanno parlato lo stesso Conte e il presidente della Commissione Ursula Von Der Leyen in una telefonata nella quale, dice il premier, c'è stato un «ottimo scambio di vedute» su questo e altri temi. Se da questi arrivi poi ad un risultato concreto è tutto da vedere anche se una sponda è arrivata dal presidente francese Emmanuel Macron che ha definito «impossibile» immaginare l'apertura di funivie e seggiovie



La ministra del Turismo di Vienna Elisabeth Köstinger ANSA

Per il Cts i numeri attuali non sono compatibili con la riapertura degli impianti

per le feste. All'intesa europea, condovisa sia dal leader del Pd Nicola Zingaretti sia dal leader dell'opposizione Matteo Salvini, crede anche la Germania. «Preferirei che ci fosse un unico accordo: nessun impianto di risalita aperto ovunque e vacanze ovunque - dice il ministro-presidente della Baviera Markus Söder - Se vogliamo mantenere aperte le frontiere, abbiamo bi-

Azzolina oggi vede i sindaci L'obiettivo è il ritorno in classe prima delle Feste

sogno anche di un chiaro accordo sullo sci». Di tutt'altro avviso è invece il ministro del turismo di Vienna Elisabeth Köstinger. «Non posso condividere l'iniziativa italiana. In Austria ci sarà di certo un turismo invernale» poiché «i nostri operatori si basano su un ampio protocollo di sicurezza». In caso Bruxelles dovesse imporre lo stop, è quindi la conclusione di Vienna, sia l'Ue a

riordinare un settore che dà lavoro a 700mila persone. Un tema questo che sarà sicuramente sul tavolo. Anche perché, alla luce delle scelte di Italia e Francia è possibile che si arrivi comunque ad una decisione comune - Svizzera esclusa per il momento visto che ha già aperto gli impianti - puntando ad un'apertura nel mese di gennaio e salvando così almeno parte della stagione.

In attesa di capire se si arriverà davvero a qualcosa di concreto, il governo continua a lavorare sul nuovo Dpcm, con due obiettivi: far respirare l'economia nelle settimane che precedono il Natale ed evitare spostamenti di massa nei giorni delle feste vere e proprie. C'è poi una parte del governo, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in testa con l'appoggio di Conte, che vorrebbe consentire ai ragazzi di tornare a scuola in presenza già prima di Natale. Forte dell'appoggio degli scienziati: anche dagli ultimi dati a disposizione la scuola, dice il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, contribuisce «in modo assolutamente marginale alla curva di trasmissione del virus. Per questo il ministro ha convocato i sindaci delle dieci città metropolitane, che da sole rappresentano un terzo della popolazione italiana, 21 milioni di persone. L'obiettivo è «fare squadra» per riportare i ragazzi in aula - è girata anche la data del 9 dicembre, la prima utile dopo la scadenza dell'attuale Dpcm - e affrontare insieme il problema principale che ha costretto alla chiusura delle scuole, quello del trasporto pubblico.



Uno sciatore in un momento di pausa fuoripista si riposa e osserva il panorama delle Alpi

Sul Mes posizioni distanti Gualtieri sente le Camere

ROMA

Ancora il Mes. Basta toccare il tema e la temperatura nella maggioranza si surriscalda. Il 30 novembre il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dovrebbe dare, a nome del governo, il via libera alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Ma non basta una riunione di ministri e capi delegazione al premier Giuseppe Conte a ottenere il via libera di tutto il governo a questo passaggio: per

convincere i Cinque stelle, Gualtieri dovrà prima riferire alle commissioni parlamentari. Perché anche se si parla di riforma il trattato del Mes e non di chiedere i 37 miliardi di prestiti che l'Italia potrebbe ottenere per la sanità, il Mes teme che sia quello il prossimo passaggio. Il Pd, con Andrea Orlando, spinge in quella direzione. Insiste Iv e anche, dall'opposizione, Forza Italia. Inaccettabile, per i pentastellati. Perciò lo scontro si ac-

Feste ristrette, in Germania dieci invitati In Francia il deconfinamento in tre tappe

ROMA

Festività natalizie da trascorrere con i familiari più stretti e senza eccessi. I governi europei offrono un compromesso ai propri cittadini per salvare le vacanze invernali tenendo alta la guardia sulla pandemia. Così in Spagna e Germania si pensa a rigidi limiti al numero di persone per le riunioni, da 6 a 10. La Gran Bretagna autorizza gli incontri a gruppi di tre famiglie. Mentre in Francia ci si avvia ver-

so un primo alleggerimento del lockdown. Per l'Oms l'ideale sarebbe evitare pranzi e cene in famiglia a Natale, ma chi governa vuole tentare di concedere un po' di respiro ai cittadini, dando anche una spinta ai consumi. In Germania i ministri presidenti dei Länder hanno trovato un accordo per le misure di contenimento a Natale e Capodanno: dal 23 dicembre al primo gennaio sarà possibile ritrovarsi con altri nuclei familiari o altri singoli

per un massimo di 10 persone. Ed hanno concordato sul divieto dei botti nelle piazze per evitare assembramenti. Angela Merkel si è detta d'accordo con le autonomie e nel confronto per elaborare il piano d'azione più ulteriori proposte specifiche in merito alla limitazione dei contatti nelle aree più colpite dal virus. Le vacanze scolastiche, inoltre, potrebbero essere anticipate al 16 dicembre. Il governo spagnolo ha proposto di limitare a sei

persone le riunioni familiari e sociali durante le vacanze e un coprifuoco dall'una alle sei il 24 e il 31 dicembre. In questa politica europea di inversione di tendenza, il segnale più forte è arrivato dalla Francia, che nelle ultime settimane aveva reimposto il lockdown più rigido. Emmanuel Macron, in un discorso alla nazione, ha dettato la fine del regime di confinamento in tre passaggi. Da sabato, saranno riaperti negozi.



Un Santa Klaus tra le luminarie natalizie a Berlino ANSA



La strage dei camici bianchi

Sono 216 i medici morti di Covid Ventisette negli ultimi dieci giorni

Ventisette medici morti per Covid negli ultimi dieci giorni. 216 dall'inizio della pandemia. A pagare il prezzo più alto in questa seconda ondata sono i medici di famiglia. A questi tragici numeri si aggiungono 112 decessi tra gli infermieri da settembre ad oggi, 53 in tutto a partire dalla pri-

ma fase dell'epidemia. Perdite che non possono essere accettate come semplice conseguenza dell'epidemia e che invece denunciano che qualcosa non sta andando per il verso giusto. «È evidente che a livello organizzativo qualcosa non sta funzionando. Bisogna fermare questa strage

degli innocenti, ne va di tutto il Servizio sanitario nazionale», dice con grande preoccupazione il presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli e annuncia una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza. La Fnomceo intende chiedere al ministro di

farsi promotore di un incontro tra Regioni, organizzazioni sindacali e camici bianchi per mettere a punto un Protocollo sulla sicurezza dei medici di base così come è stato fatto per i colleghi ospedalieri. Per la Federazione è necessario anche l'avvio di un monitoraggio su rischi e criticità.



Il vaccino, si parte a gennaio con trecento ospedali e Rsa

Il piano. Individuati i punti per la distribuzione di 3,4 milioni di dosi della Pfizer. Nei prossimi giorni l'ok a Moderna negli Usa, dal 12 dicembre parte la campagna

ROMA

Trecento punti per la distribuzione del vaccino anti-Covid in tutta Italia e l'avvio di un bando per l'acquisto di oltre 100 milioni di siringhe per la somministrazione del siero. L'Italia si prepara alla grande campagna di vaccinazione contro il virus Sars-Cov2, una delle più grandi che siano mai state messe in atto, mentre il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli bella come «assolutamente false» le affermazioni secondo cui il Paese «non si sta organizzando».

Sul fronte della logistica, nei 300 punti su tutto il territorio nazionale saranno distribuite le prime 3,4 milioni di dosi del vaccino della Pfizer che dalla fine di gennaio dovrebbero consentire di vaccinare 1,7 milioni di italiani. L'elenco è stato inviato da tutte le regioni al Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri in queste ore e comprende sia le strutture ospedaliere in grado di conservare e somministrare il vaccino sia le Rsa, che verranno servite attraverso le unità mobili. Nella lettera inviata alle Regioni con la quale Arcuri chiedeva ai presidenti di fornire l'elenco delle strutture idonee alla distribuzione e alla somministrazione, il Commissario indica che si potrebbe prevedere in questa prima fase di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e, tramite unità mobili, nei presidi residenziali per anziani. A conseguenza il vaccino nei 300 punti individuati sarà direttamente la Pfizer, «per garantirne la sua integrità». Ogni presidio ospedaliero individuato, «dovrà essere



Una dose del vaccino preparato da Pfizer

in condizione di vaccinare almeno 2mila persone (o più persone ma con multipli di mille) in 15 giorni». Per gli altri vaccini in arrivo destinati a tutte le altre categorie di cittadini, si dice ancora nella lettera di Arcuri alle Regioni, saranno previste modalità differenti di somministrazione, in linea con la ordinaria gestione vaccinale, attraverso una campagna su larga scala» utilizzando anche i drive in, o, ma sono ancora ipotesi, anche palazzetti, fiere e palestre, «a partire dalle persone con un elevato livello di fragilità».

Al via anche il bando per l'acquisto di oltre 100 milioni di siringhe: le aziende avranno 15

giorni di tempo dalla pubblicazione della richiesta per presentare le offerte. Intanto, diventa sempre più ampio il portafoglio di vaccini anti-Covid. La presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha infatti annunciato che sarà approvato un nuovo contratto con l'azienda Usa Moderna, il cui candidato vaccino potrebbe ricevere l'approvazione da parte dell'ente regolatorio per i farmaci statunitense Fda l'11 dicembre. Se ci sarà l'approvazione, ha affermato il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani Giuseppe Ippolito, «dal giorno successivo, e cioè dal 12 dicembre, potrà essere avviata la macchina per il

piano di vaccinazione in Usa». Il contratto tra Bruxelles e Moderna prevede la fornitura fino a 160 milioni di dosi del vaccino. Si tratta del sesto contratto per la fornitura di vaccini in Europa, dopo quelli con AstraZeneca (per 400 mln di dosi), Sanofi-Gsk (300 mln), Johnson & Johnson (fino a 400 mln), BioNTech-Pfizer (fino a 300 mln) e CureVax (fino a 405 mln). Sul fronte italiano, fa significativi passi avanti il vaccino made in Italy dell'azienda biotech Reithera in collaborazione con l'Istituto Spallanzani: è ben tollerato e induce risposta immunitaria nei soggetti sani di età compresa tra i 18 e i 55 anni.

come non appena si pronuncia la parola Mes: sui fondi europei prosegue un muro contro muro che tiene in stallo la maggioranza. E che segnala, osserva una fonte renziana, «uno scollamento rispetto al governo sempre più grande». La riunione di Conte con i capi delegazione e i ministri Luigi Di Maio, Enzo Amendola e Gualtieri si svolge in due parti: la prima la mattina, la seconda nel primo pomeriggio. E serve una mediazione per uscire dall'impasse di una discussione che vede a più riprese alzarsi la tensione tra i Dem e i pentastellati. Di cosa si parla? Di un tema molto tecnico: la trattativa in corso per riformare il trattato

Mes con il meccanismo del backstop, che è il paracadute finanziario al fondo salva-banche Srf. Il negoziato va avanti da tempo e, spiegano dal governo, «ha visto risolversi diversi aspetti in maniera positiva per l'Italia». Gualtieri lo spiega ai colleghi: sul meccanismo del backstop, il paracadute bancario che potrebbe essere introdotto in anticipo, tutte le banche italiane hanno superato lo stress test, ma su altri punti paralleli alla riforma del trattato si sta ancora trattando, per l'opposizione dei Paesi cosiddetti «frugali». L'obiettivo è siglare l'accordo nell'Ecofin del 30, in vista della firma finale della riforma del 27 gennaio.

In calo i casi, ma 853 vittime il record della seconda ondata

Il bilancio

Locatelli: «Un numero così alto ancora per 10-14 giorni»
12.322 contagi, scende al 12,3% il rapporto con i test

ROMA

Dei segnali positivi ci sono e la curva epidemica dei casi di Covid-19 in Italia tende a stabilizzarsi, ma la situazione resta fortemente critica soprattutto in relazione ad un parametro

essenziale: il numero delle vittime, che ieri ha segnato un rialzo facendone registrare 853 a fronte dei 630 di lunedì. A preoccupare maggiormente è infatti proprio l'andamento dei decessi, destinato a mantenersi alto ancora per circa due settimane.

Il cauto ottimismo per i primi effetti delle misure restrittive è controbilanciato anche da un altro dato negativo, vale a dire la tenuta delle strutture sanitarie sulle quali permane un carico

notevole. È un'analisi dell'andamento epidemiologico che spinge alla massima prudenza e cautela quella del presidente del Consiglio superiore di sanità (Csa), Franco Locatelli, e del direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Illustrando i dati giornalieri del contagio, 23.232 i nuovi positivi, con 188.659 tamponi eseguiti, Rezza ha sottolineato che «c'è un brutto dato: ci sono stati 853 decessi, un fattore molto negati-

vo». Ciò anche alla luce del fatto che proprio i decessi rappresentano il parametro che cala per ultimo. Questa situazione, dunque, potrebbe protrarsi per un periodo non brevissimo, come ha sottolineato Locatelli. «Crede» ha affermato - che ci sarà un numero di morti in questo ordine di grandezza ancora per 10-14 giorni, poi dovremmo vedere un calo». E ancora: «Il numero dei nuovi infetti è troppo alto, quando saremo a 50 su 100mila saremo sollevati, finché la situazione resta questa l'allerta rimane alta», ha spiegato Rezza, sottolineando che attualmente siamo a 730 per 100 mila abitanti in una escalation che è andata da 50, poi a 200 per 100 mila abitanti e che ha continuato a salire. La

conseguenza è che il carico sulle strutture sanitarie permane, e quindi «il cauto ottimismo è controbilanciato dal fatto che gli effetti di questa lunga scia si vedranno per diverso tempo». Il calo dei positivi, hanno rilevato gli esperti, è invece effetto delle misure di contenimento messe in atto. Nonostante il quadro che resta grave, qualche segnale di miglioramento, però, inizia ad evidenziarsi. A fronte del dato dei morti, ha spiegato Locatelli, che «deve richiamare ad andare avanti nella strategia presa, oggi è del 12,31% il rapporto tampone-casi, in calo di 3 punti rispetto alla settimana precedente». E l'Rt, ha ricordato il ministro Roberto Speranza, è calato all'1,2 e sta continuando a salire.



Infermieri dell'ospedale di Prato



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



La «violenza dentro casa»

La storia di Maria

*Preso a martellate dal convivente
«Ti ucciderò un po' alla volta...»*

«Non è solo il dolore fisico, ma soprattutto il suo gesto che non riesco ad accettare: nessun essere umano può prendere a martellate un'altra persona. Nessuno può essere così crudele. È stata una delusione grandissima: ero molto innamorata di lui. Mi diceva che non mi

avrebbe uccisa in un colpo solo, ma mi avrebbe fatta morire un po' alla volta, picchiandomi». Quella di Maria, 35 anni, è una delle tante storie di violenza nella era del Covid. Ora però grazie al progetto «Semi di autonomia» del Comune Maria potrà rifarsi una vita.

Con il «lockdown» è record di femminicidi

I dati. Nel 2020 ci sono state 91 morti violente di donne, una ogni tre giorni. Con la quarantena i casi sono triplicati. Conte: «Il percorso da fare è ancora lungo». L'appello di Mattarella: «Rafforzare nella società la cultura della parità»

ROMA

DOMENICOPALESE

Oggi in tutto il mondo si celebra « l'Orange Day », la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e l'Italia si ritrova, per l'ennesimo anno, a tracciare un bilancio impietoso che parla di una donna uccisa ogni tre giorni, 91 dall'inizio dell'anno. Oltre 7 vittime al mese. Con l'aggravante, poi, del fattore lockdown che, a causa delle misure restrittive, ha visto triplicare i femminicidi.

«Il percorso da fare è ancora lungo - ha spiegato il premier, Giuseppe Conte - il Codice Rosso è solo un tassello fondamentale, importantissimo, ma che riguarda il momento in cui la violenza è già avvenuta: non basta». Un appello a «rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita» è arrivato, poi, direttamente dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Chi ha paura delle donne finisce per relegarle ai margini - ha sottolineato la presidente del Senato, Elisabetta Casellati - la violenza contro le donne riguarda tutti, di questa degenerazione siamo tutti involontari complici dopo anni di letta. Neanche una pandemia di portata globale deve fare arretrare dalla tutela dei diritti delle donne. Ognuno di noi può fare davvero molto per ogni donna».

Intanto, alla vigilia di innumerevoli iniziative e manifestazioni che coloreranno di arancione tutta l'Italia, sono proprio i dati sulle violenze a dipingere un quadro tutt'altro che rassicurante.

Secondo il rapporto Eures, nei primi 10 mesi dell'anno le donne uccise sono state 91, in calo rispetto all'anno precedente. Ma la flessione si regi-



ActionAid, una pizza può salvare una vita, al via la campagna Cal4 Margherita alla quale aderiscono alcune pizzerie di Milano, Bologna, Roma e Napoli

Le donne vengono uccise soprattutto all'interno delle case «dal marito o dal convivente»

«La violenza di genere riguarda tutti e di questa degenerazione siamo i complici»

stra solo per le vittime femminili della criminalità comune, mentre risulta sostanzialmente stabile il numero dei femminicidi familiari (da 85 a 81) e, all'interno di questi, il numero dei femminicidi di coppia (56 in entrambi i periodi), mentre aumentano le donne uccise nel contesto di vicinato (da 0 a 4). I dati confermano, inoltre, che «i femminicidi» è un reato commesso nella maggior parte dei casi all'interno delle mura domestiche e segnatamente all'interno della coppia, il lockdown ha fortemente modifica-

to i profili di rischio del fenomeno, aumentando quello nei rapporti di convivenza e riducendolo negli altri casi. Un particolare questo sottolineato dallo stesso premier Conte durante un incontro al Senato sui Centri antiviolenza. «A causa delle misure limitative» durante l'emergenza Covid, ha osservato, «abbiamo involontariamente creato profondo disagio che ha contribuito ad un aumento dei fenomeni di femminicidio», «triplicati durante il lockdown», arrivando ad un caso ogni due giorni. Il gover-

no, ha poi spiegato sempre il premier, «è impegnato nella implementazione di azioni positive per le donne, anche per contrastare il dato che mette in luce il triste primato dell'Italia in quanto a disoccupazione femminile. E infatti anche su questo terreno che si elabora una strategia concreta per combattere la violenza di genere».

Stando ai dati Istat nel secondo trimestre del 2020 si contano 470 mila occupate in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

La Cassazione

«Se chi stupra non risarcisce lo deve fare lo Stato»

Se lo stupratore non risarcisce la vittima lo farà lo Stato. A sostenere la Corte di Cassazione che ha riconosciuto il diritto al risarcimento da parte dello Stato a una donna italiana che nel 2005 aveva subito violenza sessuale e, dopo la condanna penale degli imputati, due cittadini rumeni, non era riuscita ad avere da loro alcun risarcimento nel processo civile in quanto latitanti. La questione del mancato indennizzo era finita davanti alla Corte di Giustizia europea perché l'Italia non aveva recepito adeguatamente la direttiva Ue sul mancato indennizzo alle vittime. La violenza sessuale era avvenuta in Italia. Siccome il nostro Paese non ha trasfuso in norma la direttiva comunitaria 2004/80 che impone agli Stati di corrispondere un indennizzo congruo alle vittime di reati violenti e intenzionali che non sono stati «risarciti» dagli autori degli abusi, la questione era finita davanti ai giudici comunitari su richiesta della stessa Cassazione che voleva «lumi» su come far ottenere un soddisfacente «risarcimento» dallo Stato alle vittime non «risarcite».

A seguito della pronuncia della Corte Ue, la III sezione civile della Cassazione ha condannato la Presidenza del Consiglio a risarcire la vittima in maniera equa ed adeguata alla sofferenza patita, per aver dato attuazione con ritardo e «al ribasso» alla direttiva Ue. «È una sentenza tecnicamente importante, oserei dire storica», sottolineano i magistrati.

Feltri «choc», la diciottenne violentata «è un'ingenua»

Il «peso» delle parole

«Entrando nella camera da letto di Genovesepensava di andare a recitare il rosario?». E bufera sull'editoriale di «Libero»

ROMA

«I cocainomani vanno evitati. Ingenua la ragazza stuprata da Genoveses». È questo il titolo del pezzo in prima pagina su «Libero» con cui Vittorio Feltri commenta il caso dell'imprenditore che ha stuprato una giovane di 18 anni. «Quanto alla novera Michela,

mi domando: entrando nella camera da letto dell'abbiente ospite cosa pensava di andare a fare, a recitare il rosario?». «Sarebbe stato meglio rimanere alla larga da costui (...) concediamole attenuanti generiche, ai suoi genitori tiriamo le orecchie», si legge tra l'altro. Alla vigilia del 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che aggiorna i dati sui femminicidi, l'editoriale scatena sdegno e polemiche. Le parole di Feltri sono definite «vomitevoli e disustose» dalla senatrice Pd,

Simona Malpezzi. «Questa è violenza di genere, è vittimizzazione secondaria, è sessismo», aggiunge Valeria Valentini (Pd). «Disgustoso giustificare uno stupro. Non è libertà di stampa ma offesa a tutta la società», fa eco la senatrice Laura Garavini (Italia Viva-Ps). «Fa profondamente orrore, i suoi pseudocomentari volgari, miserevoli, sessisti e violenti, che vellicino gli istinti più bassi dell'animo umano, producono gravissimi danni», dice il deputato Alessandro Amintano (M5s) «meriterebbe l'ondata



Vittorio Feltri ANSA

di sdegno di un intero Paese». Parole «incommentabili», scrive la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova (Iv). «Il problema non è dove va una donna o come è vestita. Il problema sono i violenti e chi li difende. Il problema sono quelli come Feltri», twitta la deputata LeU Rossella Muroni. La giovane si è sentita ancora di più «stigmatizzata», osserva Nadia Somma del Centro anti-violenza Demetra. «Quello che ha scritto Feltri è un'altra violenza e lui ne è responsabile».



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Lavoro femminile e apprendistato Numeri dimezzati

La crisi. Allarme occupazione a livelli preoccupanti. Nessuno sbocco professionale per i più giovani. Per le donne crollano le assunzioni fino a un -46%

COMO

MARILENA LUALDI

L'oligame occupazionale colpisce soprattutto il lavoro femminile e i giovani. Un grido che si avverte anche nel nostro territorio, attraverso le voci dei sindacati. Ma anche i dati del Quadrante regionale confermano il trend fin dal primo lockdown, il secondo trimestre, e il verdetto dei tre mesi successivi potrebbe essere anche più pesante. Per i giovani un fenomeno è lampante: il tipo di contratto che ha fatto una maggiore retrocessione è l'apprendistato.

Per quanto riguarda proprio le nuove leve è infatti questo tipo di rapporto che più le riguarda, instaurato in maniera crescente dalle aziende comasche in questi anni. E non solo nelle piccole imprese, infatti, anche l'industria sempre più vi fa ricorso volentieri: è uno strumento che consente di formare e dà anche una maggiore tranquillità allo stesso lavoratore, anche perché di fatto si trasforma in un tempo indeterminato.

Nel secondo trimestre 2020

I contratti di apprendistato precipitati da 1018 ad appena 408

solo 408 i contratti di apprendistato. Solo, perché nello stesso periodo dell'anno prima erano 1.018. Si tratta dunque di un calo che sfiora il 60%. L'altra tipologia sofferente, anche se non fino a questo punto, è rappresentata dal tempo determinato, che scende da quasi 12 mila avviamenti a 6.759, quindi una diminuzione del 42,8%. Può sembrare un paradosso, ma calano di meno i tempi indeterminati, del 28%, d'altro canto parliamo di 2.213 assunzioni, dunque un terzo rispetto ai contratti a termine.

Crollano i contratti a termine

Già Unioncamere Lombardia nell'evadenziale il periodo fotografato che in generale il numero di lavoratori diminuisce del -2,4%, determinando una discesa del tasso di occupazione (66,5) di due punti in un solo anno, prosegue inoltre il calo della disoccupazione (tasso pari al 4%), per via della difficoltà oggettiva di cercare un lavoro.

Ma a pagare il prezzo - caso apprendistato aparte - per il Covid sono soprattutto quei settori che utilizzano di più i contratti a tempo determinato: nel commercio e nei servizi il saldo è addirittura più negativo rispetto a quello complessivo (-71 mila movimenti) e sono anch'essi comparti che fanno molto ricorso ai giovani.

Non va meglio sul fronte fem-

minile. Già in provincia di Como si vedono gli avviamenti in generale in questi tre mesi, passati da 7.944 a 4.694, quindi un calo di quasi il 42%. Contrapposto al -38% dei maschi. Per quanto riguarda le cessazioni, le cose sembrano un po' riequilibrare con una maggiore sofferenza per gli uomini, una differenza di dieci punti percentuali. Ma bisogna vedere anche dentro le tipologie dei contratti.

La crisi al femminile

Ricordiamo che nei primi sei mesi le assunzioni erano pari a 41.593 a Como un -40% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per le donne la diminuzione è pesante soprattutto del tempo pieno, perché qui gli avviamenti quasi si dimezzano considerando le forme di occupazione più stabili, sul -46%. Nel secondo trimestre 2020 sono state assunte a tempo parziale 2.167 comasche, contro le 2.480 dello stesso periodo del 2019 e qui la differenza è ancora leggera. Il peggio si vede sul tempo pieno che passa da 4.657 a 2.527 contratti.

Per gli uomini 5 punti in meno di differenza sul tempo pieno: da 7.400 si è scesi a 4.200.

Spostando lo sguardo indietro ancora le donne avviate al lavoro nel 2018, da aprile a giugno, erano state 3.275 on il tempo parziale, 4.680 con il tempo pieno.



Preoccupano i dati del Quadrante regionale ARCHIVIO

La Cgil

«Situazione peggiore di quanto si immagini»

«Come deve tornare a essere un territorio per giovani e per donne» commenta Umberto Colombo, segretario della Cgil di Como - La

cosa è peggiore anche di quanto si possa immaginare». E qui il discorso si sposta dal calo del lavoro anche alla sua fragilità.

Il sindacato sta svolgendo un monitoraggio: «Analizzando gli infortuni, abbiamo notato dati più rilevanti per queste due categorie di lavoratori». Questo in tutti i settori, e con una considerazione ulteriore: «Se questo venisse confermato, vuol dire che bisogna chiudere a maggior ragione con il

lavoro precario». Se i giovani sono fermi al palo un po' tutti i comparti, è il commercio a Como che ha visto l'andamento più negativo, sia per minori avviamenti che per le cessazioni. Queste ultime nel secondo trimestre sono state 9.825. È vero che da aprile a giugno 2020 erano state oltre 12 mila. Sono però diminuite anche le assunzioni: -37%. L'anno scorso si viaggiava verso quota 15 mila, adesso si è scesi a più di 8 mila.

Autisti in crisi, spunta l'idea «Portiamo farmaci e spesa»

Il settore Ncc

I mezzi sono fermi per l'assenza di turisti. Guerrera: «Siamo pronti ma gli enti ci contattano»

«Da marzo il nostro settore è in crisi profonda, in attesa di riprenderci mettiamo i mezzi a disposizione di chi ha bisogno». Davide Guerrera è uno dei tanti autisti titolari di un'attività di noleg-

gio con conducente (sono 52 nella sola città di Como): insieme ad altri due colleghi è disponibile a effettuare servizi gratuiti sul territorio provinciale per trasportare medicinali e beni di prima necessità.

«Con alcuni colleghi - spiega Guerrera - abbiamo avuto questa idea, per ora le aziende che hanno aderito sono tre ma potrebbero crescere a fronte di una richiesta impor-

te. Vorremmo semplicemente metterci a disposizione in un momento di stop completo al nostro settore lavorativo, molto legato al turismo. Abbiamo visto che spesso i volontari della Croce Rossa vengono utilizzati anche per trasportare merci e farmaci, è qualcosa che potremmo tranquillamente fare noi».

In Toscana e in Piemonte le attività di noleggio con con-



Davide Guerrera

ducente sono state utilizzate anche per affiancare i bus scolastici, in Lombardia il progetto non è mai decollato nonostante le numerose sollecitazioni arrivate dagli autisti. Forse con il trasporto di farmaci e beni di prima necessità da consegnare a domicilio o non può muoversi andrà meglio.

«Potremmo comunque essere di aiuto, a titolo completamente gratuito e con spese a nostro carico nel sostenere ed aiutare alcune realtà della Provincia di Como: i Comuni, gli ospedali, le farmacie e le associazioni di volontariato che si occupano della consegna di spese alimentari o farmaci a domicilio alle persone

che hanno difficoltà nel spostarsi» aggiunge ancora il titolare.

Gli enti interessati ad aderire all'iniziativa possono contattare direttamente Guerrera all'indirizzo mail davidde@daviddeguerrera.com oppure il collega Cristian Berrè che è in difficoltà o non può muoversi andrà meglio. «Potremmo comunque essere di aiuto, a titolo completamente gratuito e con spese a nostro carico nel sostenere ed aiutare alcune realtà della Provincia di Como: i Comuni, gli ospedali, le farmacie e le associazioni di volontariato che si occupano della consegna di spese alimentari o farmaci a domicilio alle persone

L. Men.



Camera di commercio, ancora tensioni Manoukian: «Bisogna progettare meglio»

Via Parini. Sulla relazione programmatica 2021 è arrivata l'astensione di Confindustria Como. Ma il presidente Galimberti si dice sereno: «Usiamo risorse ferme, se ci sono proposte si dicano»

COMO
In consiglio camera-
le ancora tensioni, questa volta
le astensioni hanno toccato
anche la relazione previsionale
e programmatica 2021. Segno
particolare: per la seconda
volta ciò ha visto protagonista
anche una forza di maggioranza,
ovvero Confindustria Como.
Il suo presidente Aram Manoukian
afferma di aver voluto «solicitare
una maggiore progettualità» all'interno
di quel documento. Meglio
concentrarsi su alcuni progetti
strategici, piuttosto che piccoli
contributi.

Il presidente camerale Marco Galimberti dal canto suo
ribadisce la serenità: «Il prossimo
passaggio è quello di individuare
gli interventi e io sono a completa
disposizione di tutti».

Al centro del dibattito

Il consiglio metteva al centro
questo tema e la costituzione
delle commissioni consiliari.
Nel primo caso, si è deciso di
mettere mano a risorse ulteriori
per le aziende in questo
delicato, e anche incerto
momento. Si sono astenuti i
consiglieri delle associazioni di
minoranza oltre appunto a
Confindustria Como. Ma anche
da chi ha detto sì, come il
sindacato, non sono mancate

osservazioni critiche. È mancato
il confronto, si accusa. Il
presidente Galimberti replica:
«A larga maggioranza si
era deciso di portare questa
proposta, la relazione (essendo
noi un ente pubblico di diritto
privato) era un passaggio
obbligatorio per dare un
contorno e costruire il bilancio
preventivo 2021. Abbiamo deciso
di fare uno sforzo straordinario
visto il momento, non a
cuor leggero». Ovvero mettere
mano alle riserve. «Siamo un
ente ben patrimonializzato. Il
passaggio successivo è quello
degli interventi da adottare
attraverso il bilancio preventivo
- prosegue Galimberti - non si
spende tutto, ma si è pronti a
intervenire con azioni concrete.
Che possono attirare altre
risorse. Abbiamo pensato a un
utilizzo ulteriore di promozione
di 2 milioni di euro, perché così
si vanno ad attrarre ulteriori
risorse sul territorio». Con
accordi di programma, ad
esempio, insieme ad altre realtà
come Unioncamere Lombardia
o la stessa Regione.

Quello che ribadisce Galimberti
è che non ci si sta imdebitando:
«Utilizziamo risorse ferme in
tesoreria nazionale che hanno
resa pari a zero. Sono soldi delle
imprese e per loro vanno spese, in
mo-



Aram Manoukian (a sinistra) con Marco Galimberti

Il numero uno degli industriali: «I piccoli contributi non risolvono le criticità»

do responsabile. Adesso è il momento di entrare nel vivo: «Se ci sono proposte è il momento di farlo, ripeto, massima disponibilità ad ascoltare».

Ma l'astensione di Confindustria Como resta al centro dell'attenzione. Ieri il presi-

dente Manoukian ha appunto dichiarato che l'associazione «ha voluto sollecitare una maggiore progettualità all'interno di un documento che prevede un forte disavanzo, utilizzato principalmente per distribuire piccoli contributi che non risolvono le attuali criticità».

Le contestazioni

Ha quindi aggiunto: «Continuiamo a credere nel ruolo della Camera di Commercio di Como e Lecco come cabina di regia fondamentale per l'economia delle due provincie, vero e proprio volano». Ri-

badendo però che dovrebbe «farsi promotrice, a maggior ragione in un momento di difficoltà come quello che stiamo attraversando a causa della pandemia, di uno o due progetti strategici che consentano di attivare energie positive, generare nuove imprese, rilanciare quelle esistenti, recuperare forza, vigore e attrattività in ambito economico, sociale e, per me molto importante, culturale, scommettendo con lungimiranza sulla coesione dei nostri territori, per una visione comune». **M. Lusa.**

Pontiggia: «Non si può soltanto prendere atto»

Più confronto in consiglio. Lo chiede chi si è astenuto sulla relazione programmatica, ma non solo. Nel primo caso all'indomani dell'incontro si alza la voce di Giovanni Pontiggia, rappresentante del credito: «Fra l'altro - precisa - del credito in questo momento così delicato in cui bisogna affiancare le imprese nel rilancio, non si fa alcuna menzione. Ma questa era soprattutto un'occasione legata all'emergenza Covid di avere un altro approccio. Capisco il passaggio burocratico, che era una cornice e nessun discute che proporre fosse responsabilità della giunta. Ma noi non possiamo solo prendere atto e approvare».

Adesso entrano in gioco anche le nuove commissioni, raccogliendo anche l'eredità del lavoro di quelle precedenti. Ma secondo Pontiggia ci vuole ulteriore coinvolgimento: «Magari fare un preconsiglio illustrativo, quello ci stava».

Salvatore Monteduro (Uil del Lario) ha approvato il punto all'ordine del giorno «per senso di responsabilità - precisa - ma queste sono ulteriori risorse a debito e andavano coinvolti i consiglieri». Insomma, il sì questa volta c'è stato, ma non spoglio di critiche. Una necessità avvertita «quella di una discussione che non sia circoscritta a pochi - conclude Monteduro - e ciò è dimostrato anche dallo strappo in maggioranza» avvenuto con la votazione.

Como, Varese e Canton Ticino Accordo architetti-ingegneri

Professionisti
Una collaborazione ancora più stretta tra coloro che operano nella Regio Insubrica

Un vademecum per una collaborazione ancora più stretta tra architetti e ingegneri della Regio Insubrica. Il che vuol dire anche più efficaci scambi economici tra territori, oltre che culturali. Oltre a tutelare - si rimarca - la qualità delle prestazioni d'architettura e d'ingegneria fornite ai committenti, nel totale rispetto della deontologia professionale.

La novità verrà presentata domani alle 18 con un webinar e viene proprio tracciata così: come preziose linee guida comuni che permettono di lavorare ancora di più insieme.

Il primo vademecum è scaturito da un bisogno preciso: quello appunto di «fornire linee guida comuni per facilitare e regolamentare gli scambi culturali ed economici oltre confine, in un mercato del lavoro sempre più globalizzato».

La stessa è stata intesa e di durata più di un anno. Si è riusciti a lavorarci nonostante il periodo non facile, ma la comunicazione ha funzionato, a testimo-



Il Novocom, dove ha sede l'Ordine degli architetti di Como

nianza dell'importanza dell'obiettivo condiviso. In azione un gruppo di professionisti composto da Otia - Ordine Architetti Ingegneri Canton Ticino - (rappresentato dal presidente Marco Del Fedele e dal consulente legale Daniele Graber), l'Ordine degli Architetti di Como (con i consiglieri Stefania Cacia e Paolo Molteni), di Varese (presenti Carlo Budelli e Francesca De Tomasi) e l'Ordine degli Ingegneri di Varese (con il presidente Pietro Vassalli).

Il gruppo di lavoro è stato infatti indicato a rappresentare tutti gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri che si ritrovano

geograficamente nell'area Insubrica: questo significa per la parte svizzera il Canton Ticino, per la parte italiana le provincie di Como, Lecco, Novara, Varese, Verbano Cusio-Ossola e senza dimenticare considerando la continuità territoriale e di scambi commerciali Sondrio.

In questo modo si vogliono «rendere chiare le procedure amministrative che un professionista svizzero o italiano, attivo nei settori dell'architettura, dell'ingegneria e dell'ambiente, deve seguire per poter accedere al mercato ticinese italiano, regolato da specifiche disposizioni legali».

Vini e cocktail a domicilio In città arriva Winelivery

L'impresa
Due comaschi hanno pensato ad un'applicazione che consente di ricevere a casa dalla birra agli alcolici

La fase di restrizioni di spostamenti e lo stop agli esercizi pubblici pesa sui comaschi. Ma viaggiano anche le soluzioni alternative. In particolare, la coppia di comaschi a domicilio e digitale. Così nelle case dei comaschi arrivano anche già i cocktail miscelati con un'azienda nata da due imprenditori lariani. Anche a Como è approdata Winelivery, l'app per bere che in questo momento ha offerto la possibilità di continuare a brindare nelle proprie dimore.

All'origine di questa attività, lo spirito imprenditoriale di Cesare Molinari e Giada Malavasi che adesso hanno fatto la loro sesta tappa scegliendo la città come sesta della Lombardia per eseguire le loro consegne. Vino, birra e altri drink, che arrivano nel giro di mezz'ora e alla tempestiva richiesta per il servizio. Oltre alle bottiglie di vini e liquori, c'è sia la consegna di cocktail già miscelati, acui va aggiunto solo il ghiaccio, oppure di kit, per chi invece vuole anche miscelare tutto a casa proprio.



Cesare Molinari e Giada Malavasi Winelivery

La prima settimana è già di successo a Como: «Abbiamo sempre pensato che il mondo del vino debba essere più smart - raccontano Molinari e Malavasi, che sono comaschi - L'app di Winelivery è la risposta a questa intuizione e abbiamo deciso di aprire il servizio anche sulla nostra bella città, così che anche in questo periodo difficile non si debba rinunciare ad un buon bicchiere di vino nella sicurezza delle proprie case».

Si lavora nel capoluogo ma non solo, visto che si sta consegnando anche in località come Cernobbio, Tavernerio o Lippino, dunque nel circondario.

Winelivery opera una selezione del listino attraverso il sommelier dell'App per bere e questa è avvenuta scegliendo i vini più amati dai cittadini della provincia: una cantina con oltre mille drink. Il digitale offre anche il "sommelier virtuale", che altro non è che un sistema basato su un sofisticato sistema di algoritmi che guida la scelta del drink giusto per l'occasione.

L'azienda fondata dai due comaschi rivendica anche di andare incontro sia ai clienti che ai produttori: «Abbiamo virato da tempo verso un modello filiera cortissima» chiudono i due imprenditori.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2020

Economia 19

Ruffini, bacchettata sul Covid «C'è il rischio del disastro sociale»

Affondo in tv. Il patron Moncler: «Da maggio nessuna strategia in Italia, solo confusione»
L'imprenditore è stato ospite della trasmissione "Quarta Repubblica" di Nicola Porro

SERENA BRIVIO
Da "uomo del fare", suo auto-definizione, Remo Ruffini parla poco in tv e sui giornali. Ha rifondato Moncler, marchio francese sull'orlo del fallimento, portando i ricavi di 50 milioni nel 2003 a 1 miliardo e 600 mila euro nel 2019. Oggi il brand, valutato 11 miliardi in Borsa, è una bandiera italiana del lusso nel mondo. Un successo frutto di un'indubbia capacità di assumere decisioni operative nel breve e nel medio-lungo termine, avendo ben chiara la strategia.

I rari interventi di Ruffini sono sempre caratterizzati da parole nette che riflettono il suo approccio concreto di fronte ai problemi. Lo si è visto anche l'altra sera quando, ospite della trasmissione "Quarta Repubblica", ha risposto efficacemente alle incalzanti domande di Nicola Porro.

La prima non poteva essere che sugli inizi: come è maturata l'idea di reinventarsi Moncler? «È sempre stato il grande amore della mia vita. Ho iniziato a conoscerlo quando avevo 14 anni. Abitavo in un paesino fuori Como, andavo a scuola in motocicletta e la mamma mi ha regalato il primo piumino per proteggermi dal freddo. Quando è capitata l'occasione, ho rilevato il brand: l'inizio di una grande sfida».

Inizi dell'economia
L'inizio di una storia di coraggio, ambizione, visione; di idee chiare sulle soluzioni strategiche per non fermare

il motore del business anche nei momenti come l'attuale, segnati da grande incertezza e indecisione.

Vedi le perplessità di Ruffini al blocco delle vacanze sulla neve: «Oggi siamo in grado di mettere in atto sugli impianti di risalita le opportune procedure di sicurezza. Quindi andiamo a sciare, lo dico non solo egoisticamente per la nostra azienda, Moncler è legato alla montagna, ma per salvare un'intera economia».

La gestione della pandemia

Precisa la risposta a Porro sulla gestione della pandemia. «Il primo lockdown è stata una scelta forte, giusta e sbagliata non so, che ha prodotto comunque dei risultati. Da maggio in poi ho notato parecchia confusione, non è stata fatta nessuna strategia, c'era forse la speranza che il virus sparisse».

Purtroppo si è perso tempo, quando sarebbe stato meglio agire in modo coordinato nei settori più a rischio, vedi scuole e trasporti. «La salute viene prima di tutto - hadetto con forza Ruffini - però così non si può andare avanti a lungo».

Mettersi anche nei panni dei piccoli commercianti, ha auspicato la prossima apertura dei negozi per lo shopping natalizio.

«Vale tantissimo. È un momento imperdibile per molte aziende, compreso Moncler che produce soprattutto articoli invernali. Se continua il blocco, sarà un disastro per l'Italia anche sotto il profilo



L'imprenditore comasco Remo Ruffini

sociale». Lucido il raffronto con i Paesi che hanno saputo affrontare in modo vincente la crisi: «In Cina e Corea l'emergenza Coronavirus è stata condotta meglio che in Europa, tant'è che ne sono usciti e continua la ripresa economica. Moncler sta vendendo tantissimo in quelle aree. Sarà l'Asia a salvare il business del lusso».

Porro ha poi ricordato i soldi, 10 milioni di euro, messi a disposizione da Ruffini per il progetto del nuovo ospedale alla Fiera di Milano,

utilizzati da Regione Lombardia perché ha ricevuto più donazioni del necessario. «Ero molto motivato anche per la presenza di Bertolaso» ha detto l'imprenditore. La Regione ha pensato di

■ «Il lockdown in primavera una scelta forte. Se giusta o sbagliata non so dirlo»

utilizzare le risorse di Fondazione Fiera, stiamo lavorando per destinare l'intera somma ad altre iniziative legate all'emergenza sanitaria».

Grande attenzione è stata riservata anche ai 4.500 dipendenti del Gruppo. Oggi più del 60% lavora in smart working, chi deve recarsi negli uffici e nelle sedi operative milanesi usufruisce di un servizio di trasporto privato, a rotazione vengono effettuati tamponi a tutti i dipendenti.

De Zordi «Per Bennet la sicurezza al primo posto»

Montano Lucino
L'amministratore delegato
«Stiamo dando il massimo per tutelare i dipendenti e la nostra clientela»

Servizio e sicurezza sempre al centro di Bennet, a maggior ragione in questa fase dell'emergenza sanitaria. Lo sottolinea in una nota l'amministratore delegato Adriano De Zordi.

«Durante questi mesi abbiamo continuato a garantire l'accesso ai beni, soprattutto quelli di prima necessità, ai consumatori, all'interno di ogni punto vendita in conformità e rispetto a quanto ogni volta viene disposto dagli organi preposti, sia a livello centrale che locale», spiega. Aggiungendo: «L'azienda sta dando il massimo, ogni giorno, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze dettate da questo periodo di emergenza, mantenendo costante la necessità di tutelare la salute e la sicurezza dei propri dipendenti e dei propri clienti».

Un'azione sinergica e coordinata: tutti i punti vendita sul territorio sono periodicamente allineati e informati rispetto alle nuove disposizioni. È cruciale il faggio dei dipendenti: «Tutti i collaboratori di tutti i punti vendita Bennet sono sempre in prima linea per poter assicurare un servizio ai massimi livelli ai clienti, un compito che in questo periodo viene svolto con grande responsabilità ottenendo a tutte le misure che in questi mesi l'azienda sta mettendo in atto».

Inoltre stretta applicazione di tutte «le direttive igienico-sanitarie e organizzative disposte dalle autorità competenti come il rispetto delle distanze di sicurezza, la frequente pulizia e sanificazione di tutte le superfici di contatto e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali».

Venerdì torna l'Energy Forum Edizione online con tante voci

Cernobbio
Supportato dalla Bocconi e da Villa Erba
l'evento avrà come ospiti relatori autorevoli

Il Covid non spegne l'Energy Forum, anzi lo stimola a ulteriori riflessioni sul futuro. Con i risvolti concreti che anche l'emergenza sanitaria sta mostrando e porterà nella vita quotidiana a partire dal digitale.

Il convegno promosso da "The Adam Smith Society" quindi quest'anno non si potrà svolgere in presenza, ma potrà comunque una carica di stimolo per il futuro. Certo - sottolinea il vicepresidente Enrico Guggari - la speranza è che la prossima edizione ritorni fisicamente nel nostro territorio

per dare continuità e sviluppare ulteriormente il nostro progetto». Ma il legame con Villa Erba resta solido, grazie anche alla disponibilità incontrata per consentire questa edizione digitale.

Il forum si svolgerà venerdì 27 novembre dalle 16.30, con voci estremamente autorevoli e il supporto dell'Osservatorio Smart dell'Università Bocconi, oltre che appunto di quello prezioso del centro espositivo e congressuale di Cernobbio e di diversi sponsor. Nato nel 2014, nell'ambito del Festival della Luce, dedicato al tema della luce come fenomeno fisico e come metafora dell'intelletto umano, è diventato un evento annuale e questa volta, avverrà con una piattaforma digitale e già questo è diventato spunto di riflessione: «Ciò che



Un momento dell'edizione dell'anno scorso

solo pochi anni fa sembrava un futuro irraggiungibile, oggi è realtà e tramite la sempre maggiore digitalizzazione, molti aspetti della vita quotidiana sono diventati più semplici. L'applicazione di questi sistemi si sta diffondendo in ogni campo fornendo vantaggi non trascurabili ai fruitori: tra questi la più efficace gestione dell'energia, la sua produzione, la distribuzione e l'ottimizzazione al consumo».

Spesso di questi tempi ci si sofferma più sul significato dell'organizzazione aziendale o sulla conciliazione tempo di vita e di lavoro che potrebbe diventare rilevante in futuro nelle scelte dei lavoratori.

C'è tuttavia un aspetto che non può essere dimenticato: «Il cambiamento in atto, spinto anche da una rinnovata attenzione all'ambiente e da nuovi scenari legati ai sistemi di vita imposti dalla situazione attuale avrà ripercussioni nel prossimo futuro anche nella produzione ed utilizzo di fonti energetiche sostenibili - sostengono i promotori - Difatti l'innovazione nelle tecnologie,

nel quadro regolatorio, nei modelli di business e nei comportamenti dei consumatori investito il settore energetico e gli usi dell'energia negli edifici, nella mobilità e nei servizi».

Ecco che da una situazione tragica, si può dunque guardare al futuro anche traendo qualcosa di positivo: «L'emergenza Covid, non è una drammaticità, può costituire quindi una spinta per accelerare i processi di cambiamento».

I lavori del Forum saranno aperti dal presidente di The Adam Smith Society Alessandro De Nicola e dal presidente di Villa Erba Filippo Arcioni. Modererà l'evento il professor Edoardo Croci che coordina l'Osservatorio Smart City della Bocconi. Keynote speaker è invece Stefano Beseghini, alla guida di Arera. Il dibattito vedrà coinvolti Matteo Codazzi, amministratore delegato di Cesi, Paolo Mazzoleni, presidente dell'Ordine degli Architetti di Milano, Nicola Monti, amministratore delegato di Edison e Chicco Testa presidente di Assambiente.

M. Lusa.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Influenza, i vaccini sono già esauriti «Costretti a dire no»

Salute. I medici comaschi: le dosi arrivate non bastano
«Tre pazienti aventi diritto su dieci restano senza»
Le stime: ne mancano 150 per ciascun professionista

SERGIO BACCILIERI

I medici hanno già finito le dosi dei vaccini antinfluenzali e si trovano costretti a dire di no ad almeno tre pazienti su dieci aventi diritto.

I camici bianchi in città sono in forte difficoltà poiché, come detto, la fornitura più importante delle dosi arrivata solo settimana scorsa è già esaurita. Alcuni ne hanno ancora qualcuno, ma solo perché ci sono state sedute rinviate a causa dei ritardi nelle consegne. Questo significa che tutte le dosi sono in qualche modo già prenotate: bisogna quindi scegliere chi vaccinare e chi no ed è difficile. Per farlo, tra l'altro, non esiste un preciso criterio.

Prima i pazienti più fragili

Con le prime dosi arrivate a inizio novembre, qualche decina, quasi tutti i medici hanno deciso di partire dalle persone più fragili, dai malati allettati. Poi però è arrivato il turno degli over 65. Un totale di 139mila comaschi, non po-

Solo gli over 65

sono 139mila in provincia di Como. Nessuna certezza per l'ultima tranche

chi. Alcuni medici di famiglia hanno organizzato i calendari per le vaccinazioni seguendo l'ordine cronologico: chi prima ha chiamato prima viene vaccinato. Ma, ovviamente, gli esclusi si lamentano. Restano poi da vaccinare altri 38mila comaschi, le persone tra i 60 e i 64 anni che anche loro hanno diritto gratis al presidio. Con la fornitura di dosi arrivata settimana scorsa circa la metà degli assistiti aventi diritto riceverà la vaccinazione. C'è poi un'ultima tranche di vaccini promessa dalla Regione entro tempi brevi. Il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata** fa però sapere che «non ci sono ancora date sicure». Molti temono l'arrivo dei vaccini fuori tempo massimo anche perché, vale la pena ricordarlo, ci sono delle tempistiche da rispettare affinché la sostanza faccia effettivamente effetto.

In totale la Regione ha l'obiettivo di vaccinare tra il 70% e il 75% delle categorie considerate più a rischio. Questo significa che nella provincia di Como circa 60mila cittadini aventi diritto resteranno senza. «La percentuale di vaccinati è comunque superiore rispetto agli anni scorsi», spiega il dottor **Marco Fini** - solo che quest'anno è un anno delicato e la domanda è molto aumen-

tata. Vogliono vaccinarsi anche pazienti da sempre "no vax". Per evitare l'influenza e per stimolare il sistema immunitario anche contro il Covid». Ai medici viene chiesto di registrare su un sito regionale le generalità dei vaccinati e i numeri delle dosi, un altro carico di lavoro burocratico.

Caos sulle tipologie

«I primi vaccini consegnati a inizio novembre erano tetra-valenti e quindi più adatti ai soggetti più giovani», spiega la dottoressa **Raffaella Petruni** - pur avendo noi l'esigenza di partire dai malati più anziani. Gli ultimi vaccini arrivati sono invece adiuvanti, più adatti agli over 75 quando invece adesso ci troviamo a vaccinare i meno anziani». Si fa lo stesso, anche se sarebbe stato ovviamente meglio il contrario. I medici segnalano che tanti loro pazienti vanno dai privati a fare il vaccino a pagamento, in diverse cliniche le dosi non mancano. Il pubblico invece è a corto del farmaco e Regione Lombardia sta cercando di reperire nuovi vaccini. «Ad ogni medico mancano ancora circa 150 dosi», spiega **Giuseppe Rivolta**, membro del direttivo dell'Ordine dei medici di Como - la speranza è che arrivino presto, entro fine mese.



Tanti vorrebbero vaccinarsi ma le dosi non ci sono



Giuseppe Rivolta



Raffaella Petruni

Malati cronici sotto i 65 anni La campagna di Asst Lariana

Mentre prosegue il caos vaccini e la carenza di dosi per i pazienti comaschi in attesa, l'Asst Lariana sta proseguendo la propria campagna di vaccinazione per i bambini fragili, le donne in gravidanza e per tutti quegli adulti che hanno patologie importanti.

Da inizio novembre l'ex azienda ospedaliera comasca sta vaccinando le categorie a rischio sotto ai 65 anni. Per i bambini fragili dai 6 mesi ai 18 anni occorre chiamare l'800.893.526 dal lunedì al

venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Per le donne in gravidanza la chiamata da rete fissa va fatta al numero regionale 800.638.638 oppure allo 02.999.599 da cellulare dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. Si può anche usare il sito prenotasalute della Regione Lombardia. Per gli adulti fragili con comprovate malattie per esempio di tipo respiratorio, cardiocircolatorio, diabete e oncologico il riferimento è sempre il centralino regionale.

L'Asst Lariana esegue le

vaccinazioni anche per i donatori di sangue, per i quali comunque l'Avis si è attivata, per le forze dell'ordine, per insegnanti, autisti, dipendenti pubblici, per gli operatori sanitari interni e per le persone a contatto con gli animali come allevatori, veterinari e macellatori.

«Per tutte queste categorie», scrive l'Asst Lariana sul proprio portale - seguiranno specifiche comunicazioni sulla data di avvio delle prenotazioni e i riferimenti telefonici.

E per quello anti Covid spediti ad Arcuri i dati

Prevenzione

La Regione Lombardia ha comunicato il piano al commissario straordinario. Prime dosi attese a gennaio

La Regione Lombardia ha inviato al commissario straordinario **Domenico Arcuri** il piano per il vaccino anti Covid. Così fa sapere l'assessore alla sanità e al welfare del Pirellone. Arcuri aveva chiesto a tutti i territori italiani un pacchetto di informazioni per pre-



Domenico Arcuri

parare una campagna vaccinale di massa quando arriveranno le prime dosi dei vaccini. Benché ad oggi nessun vaccino in sperimentazione sia ancora stato approvato dagli enti regolatori.

Le prime dosi potrebbero secondo il governo arrivare in Italia a fine gennaio, saranno dedicate agli operatori sanitari e agli anziani delle Rsa, circa 15mila persone nel comasco.

C'è poi per tutti gli altri partendo dai pazienti fragili entro l'estate da predisporre punti di somministrazione, celle frigorifere per conservare il frigo, unità mobili per raggiungere luoghi esterni agli ospedali. Un complicato meccanismo che è bene mettere già da ora in moto.



Covid

La seconda ondata

Feste di Natale con gli impianti chiusi «Un errore, fateci sciare in sicurezza»

**Sagnino
Bevono fuori
dal bar
Tutti multati**

La montagna. Il Governo vuole evitare che a gennaio ci si ritrovi a gestire la terza ondata. Gli assessori regionali: «Così fallisce il comparto». Ma gli stessi appassionati si dividono

Dalla polizia

Gli agenti intervenuti lunedì in via Segantini. Una decina le persone che rischiano la sanzione

Niente sci a Natale, l'orientamento del Governo è quello di fermare gli impianti per evitare vacanze invernali di massa durante la pandemia. La circolazione del virus già durante l'estate è stata massiccia, le ricadute sull'andamento epidemiologico a gennaio con il picco influenzale potrebbero essere devastanti. «Non possiamo permettercelo» ha commentato secco il premier **Giuseppe Conte**. Per questo il Governo lavora ad un piano europeo per mettere paletti e restrizioni in tutto il continente.

La Svizzera ha aperto

In Svizzera alcuni impianti nel frattempo hanno aperto, ma come ovvio è vietato oltrepassare la frontiera a meno di motivi lavorativi. Le Regioni alpine, di contro, premono per far cambiare idea all'esecutivo, convinti che la chiusura degli impianti sciistici e del turismo invernale abbia contraccolpi economici gravissimi. La stagione sulla neve fa lavorare un intero comparto. Molte aziende ed amministrazioni locali, per esempio Aprica, hanno spiegato come i mancati incassi di fine anno potrebbero rappresentare l'ultimo fatale passo verso il fallimento.

«Pur con la piena consapevolezza delle difficoltà e delle incertezze - hanno scritto gli assessori delle regioni di montagna in una nota condivisa - il sistema turistico sta lavorando alacremente per l'avvio in sicurezza della stagione invernale. La stagione sciistica sarà caratterizzata dalla massima attenzione alla sicurezza».

Contro il blocco scelto dal Governo si sono schierati con nettezza l'assessore regionale lombardo al Bilancio **Davide Caparini** ed il collega con la delega alla Montagna **Massimo Sertori**. «Tenere chiusi gli impianti significa far fallire l'economia di tutti i territori ad alta quota» hanno spiegato. Sempre le Regioni hanno preparato dei protocolli per la gestione degli impianti di risalita al tempo del Covid. I territori lombardi interessati sperano che il contagio di qui ai prossimi giorni cali in maniera netta per effetto del lockdown morbido così da aprire uno spiraglio maggiore utile a convincere Roma. Le decisioni finali sono attese per i primi giorni di dicembre. I principali esponenti governativi con in testa il premier Conte non sembrano però intenzionati ad allargare le maglie. Il rischio, spie-

gano medici e diversi specialisti, è di provocare una terza ondata epidemica. Mettendo nuovamente in ginocchio il Paese nel mese di gennaio portando il sistema ospedaliero di nuovo sotto pressione proprio ora che il bilancio dei ricoveri pare in calo. Questi stessi timori sono stati espressi a Como anche dal primario di Malattie infettive del Sant'Anna **Luigi Pusterla**.

Sci dub fermi

«Per il momento è tutto bloccato - spiega **Sergio Dotti**, organizzatore dei corsi dello sci club di Cernobbio - scuola di sci, uscite, viaggi, prenotazioni. È tutto sospeso ed è difficile che per Natale si possa ripartire. Aspettiamo, ma non ci contiamo». Molti appassionati di sci e di montagna sono dubbiosi. «Con 600 morti al giorno parlare di sci non sembra opportuno - spiega l'ex assessore **Lorenzo Spallino** - la verità è che Natale è sempre stato il periodo peggiore per sciare. Poca neve, tanta gente. Chiudere gli impianti porterebbe a un Natale più intimo. A patto di poter raggiungere la montagna, che è la vera domanda alla quale nessuno vuole o è in grado di dare una risposta».

S.Bac.



Pronti i protocolli per limitare gli accessi, ma potrebbero non servire

Ancora un bar sanzionato, in città, per il mancato rispetto della normativa anti-Covid. Dopo l'intervento di Lora, dove il bar Brevia 29 è stato chiuso per cinque giorni, i poliziotti della sezione amministrativa e sociale della Questura di Como sono intervenuti, lunedì, a chiudere il bar Mitico di via Segantini.

I poliziotti, durante i loro controlli, hanno infatti notato una decina di persone, alcune delle quali con un bicchiere in mano, all'esterno del locale. Gli agenti hanno così accertato che gli avventori stavano bevendo e chiacchierando con i titolari stessi del locale. Da qui la multa e la chiusura per aver consentito la consumazione di cibi e bevande a ridosso dell'esercizio pubblico.

Ma anche i clienti, tutti quanti identificati, saranno destinatari di una sanzione per aver consumato cibi e bevande nelle adiacenze del locale e per aver costituito un assembramento, violando così le norme introdotte per arginare l'emergenza sanitaria, che sta colpendo il nostro territorio in maniera particolarmente violenta.



Covid La seconda ondata

Calano i contagiati Ma altri 21 decessi in provincia di Como

Il bollettino. Quasi mille le vittime da marzo a oggi. Sempre alta la pressione sugli ospedali del territorio. Ma a livello regionale arriva qualche dato confortante

Siamo vicini ai mille morti per Covid nella nostra provincia da marzo a oggi. Soltanto nell'ultimo periodo, da ottobre a oggi, sono ben 325 i comaschi caduti per colpa del virus. E se i contagi calano, purtroppo i lutti causati dalla pandemia continuano a essere tantissimi.

Ieri, nel nostro territorio, sono stati registrati altri 21 decessi e 428 nuovi contagi. A fronte di 31 mila tamponi i casi positivi individuati a livello regionale sono stati 4886, con un tasso di positività che scende in maniera lieve, ma costante ormai da giorni e che ieri si è attestato al 15,7%.

I nuovi casi

Il calo del contagio è generalizzato e non riguarda soltanto il comasco, ma anche altri due territori particolarmente colpiti da questa seconda ondata: Milano (ieri +1442) e a Monza (+496). Non sembra invece volersi arrestare - nonostante il lockdown morbido

- la crescita dei numeri di contagiati a Varese (ancora ieri i nuovi casi sono stati ben 1011).

Il problema drammatico nel territorio lariano è l'impressione numero di vittime. Come detto sono ben 325 i comaschi deceduti per colpa del Covid dall'inizio del mese di ottobre, quindi in meno di due mesi, e il conto arriva a 984 da marzo, di cui 160 nella sola città. I nostriconcittadini vittime ieri del virus avevano in 15 più di 75 anni, in 5 tra i 65 e i 74 anni ed uno tra i 50 ed i 64 anni. Se l'età media dei deceduti resta alta, attorno agli 83 anni e circa nove decessi su dieci riguardano over 75, è vero anche che nell'ultima settimana sono spirate anche persone di 47 e di 49 anni.

Decessi a parte, preoccupa nella nostra provincia la pressione sugli ospedali, che non accenna a diminuire. I nuovi ricoveri ieri sono stati 614 contro 597 dimissioni, un au-

mento dunque leggero con 17 posti letto occupati in più. L'andamento dei nuovi pazienti ricoverati negli ospedali pubblici comaschi, però, non vuole saperne di scendere, al netto delle principali strutture che hanno ormai saturato i letti. Succede al Sant'Anna, al Fatebenefratelli di Erba, come pure al Valduce.

La situazione negli ospedali

L'Asst Lariana dal 28 ottobre al 19 novembre ha ricoverato ogni giorno pazienti in doppia cifra ed anche questa settimana non ci sono segni di flessione. Il 28 ottobre i nuovi ricoverati per Covid sono stati 14, poi 26, quindi la sequenza è proseguita così: 16, 34, 14, 32, 17, 40, 34, 27, 30, 18, 24, 22, 25, 27, 41, 33, 10, 30, 32, dunque mercoledì altri 19 pazienti e giovedì ancora 28. L'ex azienda ospedaliera specifica, però, che al netto di minori ingressi in Asst Lariana può essere avvenuto che ci sia stato un dirottamento su altre. I pa-

Il bollettino

IN LOMBARDIA	Totale complessivo	TAMPONI EFFETTUATI	31.033
		NUOVI POSITIVI	+4.886
		GUARITI/DIMESSI	+5.858
		TERAPIA INTENSIVA	932
		RICOVERATI	+13
		Non in terapia intensiva	
		8.360	+29
		DECESSI	20.850
			+186
I CASI POSITIVI DI IERI			
Milano	+1.442	Mantova	+379
Bergamo	+128	Monza	
Brescia	+226	e Brianza	+496
COMO	+428	Pavia	+239
Cremona	+90	Sondrio	+67
Lecco	+115	Varese	+1.011
Lodi	+78		

A COMO E PROVINCIA	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione	
Como	3.409	4,13	
Cantù	2.021	5,05	
Mariano Comense	1.217	4,63	
Erba	757	4,64	
Olgiate Comasco	527	4,51	
Turate	513	5,40	
Mozzate	470	5,25	
Lomazzo	444	4,45	
Appiano Gentile	421	5,41	
Fino Mornasco	395	4,01	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE			
Torno	119	10,32	
Sala Comacina	44	8,68	
Albese con Cassano	323	7,64	
Dizzasco	47	7,59	
Beregazzo con Figliaro	187	6,76	
Arosio	339	6,66	
Bellagio	246	6,64	
Asso	216	6,04	
Carate Urio	66	5,65	
Canzo	290	5,61	

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	36
18-24	28
25-49	135
50-64	112
65-74	45
>75	72
TOTALE CONTAGIATI	25.502 (+428)
TOTALE DECESSI	984 (+21)
% CONTAGI POPOLAZIONE	4,26%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	+34

zienti vengono trasportati anche in altre province meno colpite con una maggiore disponibilità di letti. In totale i pazienti al momento ricoverati dall'Asst Lariana sono 473, compresi anche i 17 in attesa nel pronto soccorso di San Fermo della Battaglia e i 13 sulle barelle del reparto di urgenza dell'ospedale di Cantù. All'ospedale Sant'Anna ci sono 353 di cui 27 in terapia intensiva. Al Sant'Antonio Abate di Cantù 48 pazienti, di

cui 6 in terapia intensiva, a Mariano Comense nella degenza subacuti 26 pazienti, in via Napoleone nella degenza di comunità 16. I medici del Valduce raccontano che la pressione sul pronto soccorso è costante e che ancora non si vede la luce in fondo al tunnel. Occorre dire che la nostra provincia ha una carenza di letti ospedalieri. Le normative prevedono 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Noi abbiamo un bacino

di 1348 posti letto e dovremmo invece averne 2217, ne mancano quindi all'appello 869. Tornando al contagio sul nostro territorio 63 nuovi positivi tracciati risiedono a Como, 28 a Cantù, 11 a Mariano, 18 a Erba, 10 a Olgiate, 7 a Turate, 9 a Mozzate, 26 a Lomazzo, 10 ad Appiano, 3 a Fino Mornasco, 3 a Lurate Caccivio e 6 a San Fermo della Battaglia. **S.Bac.**

«Ricaricare posti letto all'ex Sant'Anna» Banfi scrive ai primari: parte il progetto

La decisione
Il direttore generale dell'Asst Lariana punta a ristrutturare due edifici in via Napoleone

I posti letto ospedalieri nel Comasco sono troppo pochi e per questo la direzione dell'Asst Lariana punta a potenziare la cittadella della salute in via Napoleone. L'ex azienda ospedaliera - come ri-

portato ieri - ha chiesto alla Regione l'approvazione per il recupero di due padiglioni nel vecchio Sant'Anna.

Ora emergono le motivazioni, spiegate dal direttore generale **Fabio Banfi** in una lettera inviata a tutti i primari. «Nel corso di un incontro che vi ha visti partecipi - ha scritto Banfi - ho ritenuto opportuno lanciare l'avvio di un cantiere progettuale finalizzato a predisporre ipotesi di

lavoro orientate al recupero di padiglioni presso il compendio dell'ex Sant'Anna per attività clinico assistenziali. È noto che da tempo la rete ospedaliera del territorio lariano sia caratterizzata da un numero di posti letto significativamente inferiore ai parametri regionali e nazionali. Inoltre l'impatto causato dalla pandemia sul sistema sanitario locale ha avuto particolare riguardo sul nostro

network ospedaliero ed ha posto in evidenza la necessità di utilizzare aree di ricovero dedicate all'emergenza infettivologica». La pandemia e al tempo stesso il crescente bisogno di cura dettato dalle cronicità e dalle fragilità è per Banfi il banco di prova più attuale ed urgente nel nostro territorio. «Il Covid ha determinato un'accelerazione di tutti i processi in ambito clinico assi-

stenziale ed ha valorizzato il tema dell'interdisciplinarietà - scrive ancora il direttore generale dell'Asst Lariana - e a partire da queste considerazioni credo si possano e si debbano inserire in agenda riflessioni e ipotesi di sviluppo relative al recupero di un patrimonio strutturale che può essere utile alla città di Como e alla comunità lariana tutta. Ora il target dei pazienti, il profilo clinico assistenziale, le dotazioni in termini di risorse umane e tecnologiche necessarie, l'individuazione dei padiglioni da sottoporre ad un restyling manutentivo e più utilmente fruibili sono i punti all'ordine del giorno. Sarà necessario, conclude il

direttore nella lettera, acquisire il parere vincolante del direttore generale del welfare e di Regione Lombardia, **Marco Trivelli** e l'assessore **Giulio Gallera** per verificare concretamente la sostenibilità di questa ipotesi di lavoro avviando celermente uno studio. Il nodo principale resta quello delle risorse economiche. Ma di cittadella sanitaria si parla da anni a Como, ancor prima di quando è stato costruito il nuovo Sant'Anna a San Fermo. E, nonostante l'impegno per potenziare i servizi nel vecchio ospedale, le promesse restano ancora in buona parte incompilate. **S.Bac.**

Svizzera, timidi segnali «Restrizioni confermate»

Oltre confine
In calo i casi positivi ma resta alto il dato dei decessi per Covid in Ticino ieri 7 morti

«Nelle ultime due settimane siamo riusciti a dimezzare i contagi. I prossimi due mesi saranno decisivi. Non è quindi il caso di allentare le misure protettive». Il responsabile della task force nazionale Covid-

19, **Martin Ackermann**, ha messo ieri un nuovo punto fermo all'interno di un'emergenza, quella legata al Covid, che da tempo sembrava ormai fuori controllo in diversi Cantoni svizzeri. A livello federale, ieri, si sono registrati altri 4241 contagi, con 142 decessi. Quasi 21 mila i tamponi eseguiti. Da inizio pandemia le vittime sono ormai ad un passo da quota 4 mila. I nuovi contagi registrati ieri in Canton Ticino sono stati 196, con altri 7

decessi. Torna il segno meno nei ricoveri ospedalieri. Nelle ultime 24 ore i pazienti ricoverati negli ospedali del Cantone sono passate da 382 a 375 (38 dei quali nei reparti di terapia intensiva). Al momento si è dunque solo sfiorato il picco di ricoveri (sopra quota 400) registrato ad aprile. Sempre ieri, durapressi di posizione dell'ex responsabile federale dell'emergenza Covid, **Daniel Koch**, che in un'intervista non ha lesinato critiche alla gestione durante i mesi estivi: «Ci siamo concentrati troppo sulle riaperture e non siamo stati abbastanza attenti durante l'estate». Sembrano escluse nuove restrizioni. **M.Pal.**

«Covid hotel, disponibili Ma l'Ats non ci risponde»

La denuncia
Il Como city center ha aderito «Ma dal 18 novembre non abbiamo ricevuto alcun riscontro alla proposta»

L'albergo Como city center in viale Innocenzo ha dato all'Ats Insubria la propria disponibilità per utilizzare le 86 camere per la quarantena dei pazienti Covid: «Solo che nessuno ci ha risposto - spiega il ti-

to

to



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Un dormitorio in ricordo di don Roberto

Solidarietà. Apre a San Rocco la struttura per accogliere persone senza dimora: venti posti gestiti dalla Caritas. Intanto nella sua prima notte di servizio l'ex caserma di via Borgovico ha ospitato soltanto quattro clochard

ANDREA QUADRONI

Aprirà proprio lì, nella parrocchia di **Roberto Malgesini**, dove comincia la sua "esperienza di servizio" verso i più poveri, e a due passi dal luogo in cui, poco più di due mesi fa, venne ucciso. Oggi comincia la sua attività il dormitorio invernale di San Rocco, collocato in via Regina Teodolinda 61. Un luogo pensato per accogliere i senza dimora, di cui il sacerdote di strada era un punto di riferimento irrinunciabile.

«L'idea», spiega **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas, «è nata prima della sua morte. Non avendo più disponibilità del centro pastorale, eravamo alla ricerca di una struttura dove continuare l'esperienza. Inoltre, avevamo deciso di puntare su più luoghi, così da avere una concentrazione minore di ospiti in questo modo, stanno meglio loro e per noi sarebbe stato più gestibile».

Così, per "Emergenza freddo", si è arrivati a contare sull'ex oratorio a San Rocco, gestito dalla Fondazione Caritas solidarietà e servizio, e sull'ex caserma di via Borgovico, in capo alla Fondazione Somaschi. In totale, i posti sono una cinquantina.

Emergenza freddo

«C'è continuità con l'azione di don Roberto - aggiunge Bernasconi - la quale non era slegata con quanto portato avanti quotidianamente da "Porta aperta" o da altre realtà. In modo magari

diverso, lo scopo è però comune: aiutare chi non ha un tetto sopra la testa». La struttura di San Rocco si sviluppa su due piani, i posti letto sono una ventina e destinati solo agli uomini. Sono presenti i servizi e il dolce, o il terzo spazio destinato alla socializzazione e dove, probabilmente, saranno distribuite le colazioni. In teoria, avrebbe dovuto aprire lunedì, ma a causa di un problema con l'allacciamento del gas, sarà posticipata a oggi.

Da dieci anni, Emergenza freddo è promosso dagli enti che aderiscono alla rete per la grave marginalità "Vicini di Strada" (di cui fa parte anche il Comune), cui si aggiungono ogni anno altri enti, associazioni, gruppi informali e singoli cittadini.

Come ogni anno, servono volontari. Il servizio è, infatti, reso

possibile per la partecipazione delle moltissime persone che accolgono gli ospiti a partire dalle 19.30; ogni anno viene rivolto un appello perché questo folto numero continui a essere alimentato. Particolare attenzione sarà riservata alle misure di sicurezza per la prevenzione di contagi: tutti coloro che parteciperanno saranno dotati dei necessari dispositivi previsti nel protocollo. Ci si potrà rendere disponibili anche per poche ore, in accoglienza o per la notte fino alle 7 del mattino, orario di chiusura dei due centri. Chi volesse dare la propria disponibilità può telefonare allo 031.0353533 dalle 9 alle 12.30 o inviare una mail lasciando i recapiti personali a info@caritascomo.it. L'appello è supportato da una campagna realizzata da Felco, l'agenzia creata da Leghmi, gruppo di giovani che promuove l'incontro tra la grave marginalità e il mondo giovanile.

In via Borgovico
Intanto, lunedì sera ha aperto le porte la struttura in via Borgovico. Complice l'anticipo e il cambio di luogo rispetto agli altri piani, i numeri della prima notte sono stati bassi (quattro ospiti), ma verosimilmente saliranno in questi giorni. È possibile contribuire a sostenere il dormitorio invernale anche con una donazione economica. La raccolta fondi farà capo a Fondazione Caritas: per informazioni www.caritas.diocesecom.it.

«Bernasconi
Una segno di continuità con l'opera di don Malgesini»

«Appello per cercare volontari disposti a prestare servizio serale e notturno»



I letti preparati per il nuovo dormitorio di San Rocco che aprirà i battenti oggi. FOTO BUTTI



Una delle stanze dell'ex caserma carabinieri di via Borgovico diventata dormitorio invernale

Lotta alla violenza sulle donne Una raffica di iniziative in città

La giornata

Come dice non alla violenza sulle donne. Oggi, nella giornata internazionale dedicata al tema, sono tante le iniziative organizzate in città.

Il Comune, insieme alla rete territoriale anti violenza provinciale di cui è capofila, propone una serie di iniziative con modalità possibili in questo momento. Sono stati realizzati tre brevi spot, prodotti dal regista **Paolo Lipari**, basati sul reale vissuto di alcune donne che hanno subito violenza e che, grazie all'aiuto della rete, sono uscite dalla situazione in cui si trovavano. Nella notte fra ieri e oggi, e quella fra oggi e domani, saranno colorati di rosso la fontana di Camerlata, la fontana di Villa Geno e il monumento Luce Electric. Dello stesso colore, sarà dipinta la panchina lungo la passeggiata di villa Olmo con il posizionamento di una targhetta donata da Soroptimist International d'Italia Club Como. Invece, una panchina donata dalla classe 1960 de La Stecca sarà collocata in vicolo Santa Caterina.

L'Insubria ha organizzato due appuntamenti online alle 11 e alle 17. Per maggiori informazioni: www.insubria.it/25-novembre-20. Alla Ubik, sem-



Il regista Paolo Lipari

pre grazie all'attività di Soroptimist, ci sarà un angolo per sensibilizzare contro le violenze di genere, dedicato al libro di Lidia Badesi. Si illumineranno di arancione la caserma dei carabinieri e la questura.

Oggi, alle 9, sulle pagine Facebook di Cgil Como, Cisl dei Laghi, Uil Lario e su altri canali social e siti web, ci sarà l'inaugurazione online della mostra "Comeri vestita", allestita alla Biblioteca comunale. L'iniziativa è promossa dai sindacati, in collaborazione con Telefono donna Como, il Csv Insubria, la Casa della giovane Irma Meda, la cooperativa Lotta contro l'emargi-

nazione, Luminanda e Olo Creative Firm. I contenuti, al momento non visitabili in presenza per le restrizioni imposte dalla pandemia, saranno diffusi nel corso della settimana attraverso i canali social degli enti promotori dell'evento. Si chiede anche un gesto collettivo: una foto un fiore fra le mani, a sostegno delle donne che ogni giorno subiscono violenze. Non si ferma l'impegno della Comense per "Telefono donna" e "L'una e le altre": le atlete Junior e Senior della sezione di ginnastica ritmica hanno realizzato una serie di foto artistiche che verranno pubblicate oggi sui social della società sportiva, insieme con il lancio di una raccolta fondi per le due associazioni. Arci Como, Donne in nero, ecoinformazioni, Women in White Society invitano alle 21 alla video presentazione, su go meet e sulle pagine fb di Arci Como e ecoinformazioni, del libro di **Monica Lanfranco** Crescere uomini. Le parole dei ragazzi su sessualità. Pornografia, sessismo.

Tamara Burgio (Infinity Print, Mariano Comense), insieme con altre imprenditrici hanno realizzato una campagna: sarà postata una maglietta bianca con la scritta rossa "amami". **A.Qua.**

Rapinarono la sala slot Condannati a sette anni

La sentenza

Anche un comasco e una donna canturina tra gli imputati del processo per l'assalto al Piper Slot

Si è chiuso con sei condanne a pene tra i cinque anni e mezzo e i sette anni e mezzo il processo per l'assalto a una sala slot cittadina.

L'episodio risale al 3 febbraio di sei anni fa. Quando gli

imputati - secondo l'accusa - avevano finto di dover consegnare una pizza, quindi una volta entrati all'interno della Piper Slot di via Paoli (ormai chiusa) avevano rapinato il titolare.

Quasi tutti rumeni gli imputati. La pena più pesante è andata a **Dobrin Carp**, 27 anni, condannato a 7 anni e 10 mesi; quindi **Bogdan Vasile Voicu**, 33 anni, condannato a 7 anni e 6 mesi; a **Florin Bot**,

32 anni, penati 6 anni e 10 mesi; a **Massimo Broccoletti**, 51 anni di Como ed **Emanuela Salto**, 41 anni di Cantù, sono andati rispettivamente 6 e 3 anni di reclusione; infine **Victor Sandu Cioc**, 42 anni, è stato condannato a 5 anni e mezzo.

Nello stesso processo sono stati giudicati anche due rumeni accusati della spaccata al centro commerciale Mirabello di Cantù, la notte del 24 ottobre 2013. Delle sette persone protagoniste del furto, sono stati condannati a 4 anni **Ion Lacatus**, 39 anni e a tre anni e mezzo **Dorin Oprea**, 31 anni.

Breccia piange Cattaneo «Il Palio c'è grazie a lui»

L'addio

Si sono svolti i funerali del fondatore dell'evento Emanuela Anzani: «Ora dipinge tra le nuvole»

Si sono svolti nella sua Breccia i funerali di **Romano Cattaneo**, scomparso nei giorni scorsi a 81 anni e conosciuto da tutti per aver avviato, nel 1981, la prima sfilata del Palio del Baradello che poi si è via via ingrandita nel corso degli anni. Comossa l'intera

famiglia del Palio e il quartiere di Breccia.

Emanuela Anzani, che con lui ha condiviso la passione per la rievocazione storica, ma anche per la pittura e la poesia oltre che tanti anni di amicizia, lo ricorda commossa: «Grazie Romano per tutto il bene che mi hai donato. Ora ti vedono tra le nuvole del cielo a dipingere felices».

Del Palio del Baradello per numerose edizioni Cattaneo aveva curato tutto e si ricordano, in passato, anche drappi dipinti personalmente da lui. Tutti coloro che lo ricordano lo descrivono come una persona «molto brillante, entusiasta e sempre pronta ad aiutare gli altri».



Cattaneo con Emanuela Anzani



Casinò, la cassa integrazione è finita «E adesso c'è anche chi vende casa»

Campione d'Italia. Per Alessandra Bernasconi (ex casa da gioco) il paese rischia di spopolarsi
«Chi può cerca di andare in Svizzera, chi non ce la fa punta sull'Italia. Soprattutto pensionati»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCIERI

È finita la cassa integrazione per gli ex dipendenti del Casinò di Campione d'Italia e alcuni residenti hanno pronte le valigie per lasciare l'enclave. Dopo il fallimento della casa da gioco avvenuto nel luglio del 2018 (circa 500 lavoratori rimasti senza impiego ufficialmente dal mese di dicembre dello stesso anno) hanno potuto contare sull'indennità mensile di disoccupazione.



Alessandra Bernasconi

Per i residenti in Svizzera l'assegno era più corposo. Il Ticino corrisponde ancora il sussidio sebbene la maggior parte degli ex croupiers campionesi abbia trovato in terra straniera un altro impiego. Invece per i circa 70 campionesi e gli altri 70 frontalieri residenti in Italia la Naspi (Associazione sociale per l'impiego) è esaurita. Di recente il contributo era diminuito, il mensile era circa 600 euro. Poco per riuscire a vivere in Ticino dove il costo della vita è molto superiore rispetto a quello italiano. Ma comunque era un aiuto.

Aria di smobilizzazione
E così, raccontano sempre i

campionesi, sulle case si vedono sempre più di frequenti cartelli con la scritta vendesi, sulle alette si moltiplicano gli annunci per vendere casa.

«Chi può cerca di vendere casa per andare in Svizzera», spiega **Alessandra Bernasconi**, ex responsabile della comunicazione alla casa da gioco e ora impegnata in Comune nella lista che sostiene il sindaco **Roberto Canevini** - chi non ce la fa in Italia. Succede soprattutto ai pensionati. Nonostante i prezzi del mattone che sono in calo siamo a rischio spopolamento.

Una situazione che si respira nell'aria, ma che al momento non trova riscontro nei dati ufficiali: all'ufficio anagrafe a ieri mattina in Comune non risultavano tante cancellazioni e cambi di residenza nel difficile periodo Covid, non di più almeno rispetto agli ultimi anni.

Campione resta una piccola isola italiana da 1900 abitanti circa. Certo è da anni che Campione cerca un rilancio. L'economia dell'enclave è da sempre fondata sul Casinò ed il Casinò resta ancora chiuso. Non sembra esserci nel breve periodo una svolta, una decisione legislativa

o governativa pure attesa da mesi. Si aspetta invece la decisione della corte di Cassazione che deve pronunciarsi sul fallimento della casa da gioco. L'udienza convocata il 3 novembre non ha ancora prodotto una sentenza. Solo così l'amministrazione comunale capirà se ci sono margini per ripartire, se c'è spazio per trattare un concordato con i giudici del tribunale di Como.

I rider
Nel frattempo alcuni campionesi orfani della casa da gioco hanno provato a riciclarsi negli ultimi mesi della pandemia come rider. Si occupano di consegnare a domicilio come e pranzi per conto di ristoranti e catene. Sono circa otto franchi a consegna al netto delle spese della benzina.

Ma anche su questa attività si addensano nubigiate alla particolare condizione dell'enclave. «Segnalo però che per noi campionesi resta il problema delle targhe», spiega **Alessandra Bernasconi** - per le auto con targa svizzera dei frontalieri il governo ha trovato una soluzione. Noi dal 31 dicembre dovremo passare alla targa italiana, ce lo chiede l'agenzia delle dogane. Con delle conseguenti ripercussioni sui lavori come la consegna a domicilio per la quale poi non verremmo più chiamati».



Alcuni dei numerosi annunci sparsi nel territorio di Campione



Un annuncio in russo per allargare il mercato

Le ceneri dei defunti Un'area dove spargerle

Montorfano

L'argomento in discussione nel consiglio comunale in programma a porte chiuse nella serata di venerdì

Consiglio comunale a porte chiuse venerdì alle 20.30, nella sala consiliare di Palazzo Manusardi. Le limitazioni legate alla pandemia impediranno la presenza del pubblico. Tra i punti all'ordine del giorno le dimissioni del consigliere di minoranza, **Alessandra Inzaghi**, che ha lasciato nei giorni scorsi per soprappiù impegni lavorativi.

Avvio seduta sarà sostituita da **Barbara Brunati**, prima del non eletti del gruppo "Noi con Montorfano". Verranno poi presentate le linee programmatiche del secondo mandato del sindaco, **Giuliano Capuano**, rieletto a metà settembre: tra le opere e i progetti principali, il più importante resta la realizzazione della nuova scuola dell'infanzia, adiacente all'attuale primaria, con l'idea quindi di realizzare un vero e proprio polo scolastico.

All'ordine del giorno anche la realizzazione di un campo per lo spargimento delle ceneri, all'interno del cimitero di via Cantù. Un'area, come preannuncia il sindaco, che sorgerà nella parte nuova del camposanto. Oltretutto locali, già presenti, chi vorrà potrà decidere per lo spargimento delle ceneri dei propri cari defunti. **S. Rot.**

Albero piantato via internet Sarà in Kenya

Montorfano
Saltata per il Covid la sostituzione dello storico cedro in Piazza Mercato

Per la Giornata nazionale degli alberi, si pensava a piantare un nuovo albero in Piazza Mercato al posto del vecchio e malato cedro, rimesso pochi mesi fa, ma le attuali limitazioni hanno spinto l'associazione ambientalista montorfanesa "L'Ontano" a rimandare la nuova piantumazione. L'idea è quella di permettere, quando ciò sarà ancora possibile, la partecipazione della popolazione, come possibile simbolo di ripartenza e rinascita dopo questa terribile pandemia che stiamo vivendo. A inizio marzo era stato tagliato l'alto e ampio cedro, che campeggiava nel parcheggio di Piazza Mercato, proprio sotto la sede della scuola primaria Giovanni Paolo II.

La pianta storica era mala-

ta e il Comune aveva deciso di intervenire e di farla tagliare. Il piantone, che con i suoi larghi rami creava un'ampia zona di ombra e quindi anche di refrigerio durante l'estate, aveva quindi alzato bandiera bianca.

Si trovava a due passi dalle scuole del paese e dalla centralissima Piazza Roma, proprio nel mezzo dell'area del parcheggio laterale di Piazza Mercato.

In attesa di posare al suo posto un pero o un sorbo, **Matteo Scarso**, presidente di Ontano, ha comunque deciso di celebrare la Giornata degli alberi con un'adozione a distanza: «In attesa della messa a dimora di un nuovo albero, abbiamo deciso di non perdere la tradizione del 21 novembre e di piantare un albero a distanza utilizzando una piattaforma web», spiega il presidente. L'albero in questione si chiama Macadamia: è un sempreverde che può raggiungere i 40 metri di altezza e produce come frutti le famose noci di macadamia,



Il tronco dello storico cedro tagliato lo scorso marzo

Matteo Scarso
«Per ricordare comunque la ricorrenza del 21 novembre»

ricche di sostanze nutritive e sali minerali. Questo albero crescerà in Kenya e sarà monitorabile tramite piattaforma».

«Ho scelto questa pianta», conclude Scarso - perché mi ricorda in qualche modo i nostri amati castani e noccioli e rende evidente il ruolo che hanno gli alberi anche nelle nostre vite. Non sempre questo ruolo è evidente come negli alberi da frutto, ma c'è. È per questo e per il ruolo chiave che hanno negli ecosistemi che gli alberi vanno tutelati».

Simone Rotunno

I positivi al Covid Raccolta rifiuti non differenziata

Tavernerio

La Service Ambiente ha dato indicazioni su come comportarsi in caso di contagio

Per coloro positivi al Covid cambia la raccolta rifiuti: ecco le istruzioni che Service 24 Ambiente ha comunicato in relazione alla raccolta dei rifiuti.

In caso di positività, isolamento o quarantena obbligatoria interrompere la raccolta differenziata dei rifiuti, come indicato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), e seguire queste indicazioni: riporre tutti i rifiuti insieme in almeno due sacchetti resistenti, posti uno dentro l'altro.

Utilizzare guanti monouso per chiudere bene il sacchetto, senza comprimerlo o schiacciarlo (eventualmente aiutandosi con il nastro adesivo), e riportarlo all'interno del contenitore grigio adibito alla raccolta della frazione secco-indifferenziata e esporre il contenitore nei consueti giorni di ritiro dei rifiuti indifferenziati.

Togliere i guanti monouso

utilizzati per le procedure di chiusura e conferimento dei rifiuti e riporli in un nuovo sacchetto. Avere cura di utilizzare sempre guanti monouso e lavare sempre le mani.

Tutti i rifiuti dovranno essere conferiti indifferenziati e, pertanto, raccolti e conferiti nel medesimo sacchetto. La raccolta dei rifiuti indifferenziati avverrà con le consuete modalità e frequenza di servizio. Queste istruzioni valgono per tutti i Comuni del bacino.

I residenti nei Comuni che non dispongono del contenitore grigio per la raccolta della frazione secco-indifferenziata (Arosio, Carugo, Erba e Mariano Comense), possono riporre il sacchetto direttamente a bordo strada. La raccolta differenziata prosegue invece regolarmente qualora in casa non ci sia alcuna persona positiva, in isolamento o in quarantena obbligatoria. Per maggiori informazioni si invita a telefonare al numero verde 800 031 233 o a scrivere all'indirizzo tecnico@service24.co.it

P. Sar.



Il Covid nelle "Case di riposo riunite" Quattordici decessi e ottanta contagiati

Lomazzo. Il sindaco ha reso nota la situazione sanitaria nelle tre strutture protette
«Pur riconoscendone la gravità posso dire che la fondazione sta facendo il massimo»

Lomazzo
GIANLUIGI SAIBENE
Quattordici decessi e ottanta contagiati. Il sindaco **Giovanni Rusconi** ha diffuso in questi giorni un aggiornamento della situazione Covid, sulla base dei dati forniti dalle tre strutture della fondazione Case di riposo riunite di Bregnano, Lomazzo e Rovello Porro.

A Bregnano
A Bregnano risultano 43 ospiti nella struttura protetta, di questi, 19 sono positivi e si trovano in isolamento in condizioni paucisintomatiche (18), con sintomi cioè lievi, mentre un solo ospite è sintomatico. Due anziani, dagli esami in seguito sottoposti, sono risultati essere negati, mentre nell'ultima settimana non si sono registrati nuovi casi. Altri dieci ospiti sono ancora ricoverati in ospedale con tampone positivo. Se sono stati i decessi, 23 i dipendenti che lavorano nella struttura sono positivi.
«Per quel che riguarda la casa di riposo di Bregnano, dieci ospiti sono in ospedale con il tampone positivo ma per la maggior parte sostanzialmente asintomatici, i 66 posti disponibili non sono stati tutti occupati già da settembre, seguendo proprio le indicazioni di Ais riguardo all'emergenza sanitaria in corso - sottolinea il sindaco di

Bregnano, **Elena Daddi** - in generale la situazione gestionale della locale struttura protetta è in questi giorni impegnativa anche nel riorganizzare i diversi turni, a seguito del personale in malattia, ma la situazione è comunque stabile e non quindi preoccupante.
A Lomazzo, dei 131 ospiti ve ne sono 45 positivi, che si trovano già in isolamento, si tratta di asintomatici, paucisintomatici e sintomatici. In 4 sono ricoverati in ospedale con tampone positivo, 7 in tutto i decessi, 12 i dipendenti contagiati.
Sono 14 gli anziani presenti nella casa di riposo roveslese, 5 di questi sono positivi, si tratta di asintomatici e paucisintomatici. Due sono ricoverati in ospedale con tampone positivo; vi è stato un decesso, due i dipendenti contagiati.
Da parte della dirigenza della fondazione si è sottolineato che le informazioni sui decessi vengono trasmesse con continuità e costanza ai famigliari; pros-

guono e proseguiranno le chiamate e le video-chiamate per mantenere il contatto più stretto con i parenti degli ospiti che sono assistiti nelle diverse strutture protette della Bassa Comasca. Da parte dei responsabili delle case di riposo si ricorda inoltre che gli operatori sono costantemente impegnati nel gestire al meglio le diverse situazioni con costante impegno.
Situazione grave
«Quel che posso dire è che, pur riconoscendo la gravità delle situazioni che si sta affrontando, ritengo che la fondazione stia facendo il massimo per contenere il contagio nelle diverse case di riposo di propria competenza - è il commento del sindaco **Giovanni Rusconi** - lavorando a 360 gradi per cercare di affrontare l'emergenza sanitaria». Il primo cittadino si dice vicino all'operato della fondazione: «Vorrei ribadire la mia piena fiducia nel lavoro svolto da parte della fondazione - conclude l'amministratore - evidenziato ad esempio anche dal fatto che alcuni degli anziani inizialmente contagiati sono in seguito diventati negativi; l'auspicio è naturalmente quello che la situazione possa andare un po' migliorando nelle prossime settimane».



La casa anziani di Lomazzo



Giovanni Rusconi



Elena Daddi

I libri a domicilio con le guardie ecologiche



I libri a domicilio

Valmorea
L'iniziativa promossa con il Comune star riscuotendo un buon successo

Le guardie ecologiche volontarie del Parco Valle del Lanza hanno consegnato (e ritireranno) quindi i libri a domicilio nell'ambito di una iniziativa promossa con il Comune. «C'è stato un buon riscontro - commenta il capogruppo di maggioranza **Roberto Ghidini** - e speriamo che sempre più cittadini aderiscano. Comune, biblioteca e commissione cultura stanno facendo tutti gli sforzi per restare vicini ai cittadini e alle famiglie in questo momento di vuoto culturale e di difficoltà». Per il prestito si deve verificare la disponibilità del libro sul catalogo online <https://opac.provincia.como.it/>. Si possono prenotare cinque titoli inviando una e-mail valmorea@ovestcomobiblioteche.it o telefonare in biblioteca (031/807595) **L. Tar.**

Basta intrusioni a villa Rosa Lavori finiti dopo l'incendio

Lomazzo
Il Comune aveva chiesto al curatore fallimentare interventi per la messa in sicurezza

Villa Rosa blindata dopo il blitz incendiario dell'estate scorsa: l'obiettivo è quello di impedire l'accesso agli abusivi.

Si sono conclusi in questi giorni i lavori per la messa in sicurezza del complesso dell'ex ristorante e albergo Villa Rosa a sollecitare l'intervento alla curatela fallimentare era stato il sindaco **Luigi Monza**. La penultima richiesta della municipalità era stata in sostanza quella di provvedere al più presto alla manutenzione complessiva dell'immobile in questione nonché alla rimozione dei rifiuti, pulizia, disinfezione dell'area e alla chiusura dei varchi di accesso.

Da un sopralluogo, effettuato alla fine dello scorso mese di agosto alla presenza anche dei tecnici della proprietà, era infatti emerso che l'area del complesso di Villa Rosa, di proprietà del fallimento Mozzeate Patrimonio srl, presentava nuovamente delle evidenti condizioni di degrado ambientale e anche pro-

blemi igienico sanitarie dell'intero che risultava visibilmente occupato da abusivi. Il parco Guiffanti e l'ex ristorante e albergo "Villa Rosa" erano tra le proprietà della partecipata Mozzeate patrimonio, dichiarata fallita. L'edificio è andato più volte all'asta senza nessuno si sia mai fatto avanti per aggiudicarselo.

La società partecipata Mozzeate patrimonio dichiarata fallita nel 2014, era stata costituita nel 2003, il Comune aveva trasferito prima in comodato d'uso poi in proprietà la maggior parte del proprio patrimonio immobiliare, di recente in parte riacquisito dall'ente locale, in particolare per quanto riguarda le scuole.

Il locale era stato chiuso e a propria volta dichiarato fallito dal 2013. Alla fine della scorsa estate i carabinieri mozzatesi avevano arrestato in flagranza di reato, un cittadino marocchino di 37 anni si trovava all'interno degli edifici abbandonati, dove si erano in precedenza abusivamente introdotti dei cittadini magrebini.

Alcuni contrasti riguardanti l'occupazione del casggiato avevano causato un violento diverbio tra due degli intrusi: il



Una porta murata a villa Rosa

giovane finito in manette avrebbe cercato di farsi giustizia da solo, lanciando una sorta di rudimentale bomba molotov, al secondo piano dell'edificio di smesso. Fortunatamente non vi erano stati feriti e nessuno si è fatto male. Già un paio d'anni fa vi era stato un incendio sempre provocato da abusivi e anche allora le forze dell'ordine avevano in seguito disposto degli sgomberi. Durante l'estate, anche sui social, vi sono poi state alcune lamentele riguardo alla manutenzione del verde del parco.

«È positivo che siano stati attuati gli interventi richiesti - fa

sapere il sindaco **Luigi Monza** - per evitare il più possibile la presenza di abusivi all'interno degli edifici dismessi, un'area che continueremo a monitorare, perché non si ripetano più ancora i medesimi problemi». La zona sarà poi certamente tenuta d'occhio con particolare attenzione da parte delle forze dell'ordine. Per il futuro, il riacquisto del complesso dell'ex ristorante non rientra tra le priorità del Comune, che potrebbe invece essere interessato a cercare di tornare in possesso del parco.

G. Sai.

Vittima del virus L'addio a Davi pensionato gentile

Turate
Il ricordo della figlia e il dolore dei famigliari «Triste non aver potuto seguirlo fino alla fine»

«Era un uomo dal cuore grande, sempre gentile e disponibile con tutti», è il toccante ricordo di **Alberto Davi**, 72 anni scomparso per complicazioni derivate dal Covid, da parte della figlia Alice. Il pensionato lascia un altro figlio, Luca, e la moglie Grazia. In paese era un volto noto, capitava spesso di vederlo girare con il suo cane. «Abbiamo fatto tutto il possibile per starci vicini, anche io sono incinta, ma si era reso necessario ricoverarlo - racconta ancora la figlia - le sue condizioni sembravano migliorare tanto che dall'ospedale di Tradate mi avevano detto che volevano dimmetterlo, poi si era aggravato e era stato necessario sedarlo».

È grande il dolore dei famigliari: «È veramente molto triste non aver avuto la possibilità di fargli sentire fino alla fine tutto il nostro affetto». A ricordarlo è anche il residente **Mario Marcuzzi**: «Ci



Alberto Davi

eravamo conosciuti mentre entrambi portavamo i nostri cani nel pressi della stazione e poi ho avuto modo di parlare in alcune occasioni anche con suoi famigliari - lo ricorda il concittadino - era sempre gentile e disponibile, era quindi un piacere poter scambiare quattro chiacchiere con lui; era anche ogni volta molto rispettoso delle regole riguardo agli animali domestici, faceva attenzione a tenere il cane al guinzaglio e a mantenere pulite le strade. Vorrei esprimere la mia vicinanza alla sua famiglia».

G. Sai.



Arosio, 5 morti di Covid in casa di riposo

L'allarme. Tragica sequenza in appena 7 giorni tra gli ospiti della Rsa Borletti. Il presidente Pozzi: «Sono affranto»
Ad accrescere la preoccupazione la nuova positività di 2 anziani e 2 operatori già contagiati nel primo lockdown

AROSIO

GUIDO ANSELLI
Il Covid è tornato a far paura alla Fondazione Borletti. Dopo la notizia della scorsa settimana della nuova escalation della pandemia, sia tra gli ospiti che tra il personale, ecco la drammatica comunicazione del decesso, in sette giorni, di cinque persone ricoverate nella Rsa di Arosio. Nella prima ondata complessivamente, nei mesi di marzo ed aprile, erano stati sei i morti.

«Sono affranto», confessa **Antonio Pozzi**, presidente della struttura per anziani. «Purtroppo in pochi giorni sono venuti a mancare cinque ospiti. Erano tutti affetti da diverse patologie ed erano dei profili di rischio medico molto elevato, ma l'infezione da Covid 19, ha fatto precipitare la situazione e non ce l'hanno fatta. Nonostante la costante assistenza medica ed infermieristica».

«Siamo sotto pressione»

Una situazione chocante per tutti, come sottolinea la direttrice **Daniela Crippa**. «Eravamo riusciti a tornare "Covid free" dopo la prima ondata e adesso siamo ancora sotto pressione», spiega. «È successo tutto molto in fretta: persone positive, tutte con più di ottant'anni, sembravano senza gravi conseguenze, ma poi la situazione è precipitata, in pochissimo tempo». Il presidente Pozzi rivela un particolare, decisamente

preoccupante per lo sviluppo della pandemia. «Un paio tra gli ospiti positivi avevano già contratto il Covid a marzo, nella prima ondata e sono rimasti contagiati anche adesso», spiega. «Quindi, evidentemente non sono rimasti immunizzati. Purtroppo la stessa condizione è stata riscontrata anche per un paio di dipendenti pure loro avevano già contratto il virus. Questa particolarità rende ancor più difficile la lotta alla pandemia».

Oggi ha 129 ospiti

Attualmente sono 129 gli ospiti presenti nella Fondazione e sono stati tutti sottoposti al secondo giro di tampone. 24 sono attualmente positivi e sono raggruppati in un unico nucleo, in modo da evitare ulteriori contagi. Otto i positivi tra il personale

La direttrice «Tutti oltre gli 80 e non parevano gravi. Ma poi la situazione è precipitata...»

Durante la prima ondata, nei mesi di marzo e aprile, erano stati 6 i morti in totale

dipendente sono ovviamente in quarantena. Alcuni sono stati messi anche prima dell'esito del tampone, per avere dei sintomi riconducibili al Covid. Nonostante la situazione complicata, proseguono le videochiamate ai parenti, che non possono fare visita di persona. In prima battuta per gli ospiti ricontrollati positivi, con i parenti che vengono avvisati appena conosciuto l'esito del tampone. Nei giorni successivi le videochiamate vengono effettuate a giorni alterni. Viene rispettato anche il calendario per le telefonate degli altri ospiti.

«Grande impegno del personale»

«Tutto il personale continua a dimostrare grande impegno per garantire l'assistenza sanitaria», dice il presidente Pozzi. «Garantiamo supporto anche con l'assistenza psicologica oltre con attività ai piani e l'utilizzo della filodiffusione. Inviamo anche ai parenti, appena è possibile, messaggi o video messaggi a sorpresa per cercare di tenere in contatto il più possibile gli ospiti con le famiglie, pur rendendoci conto della distanza emotiva». Il Covid ha fatto breccia per la seconda volta alla Borletti, nonostante le misure di prevenzione mai venute meno nemmeno durante l'estate, a partire dai tamponi al personale, con cadenza periodica. Nei primi giorni di novembre però sono emerse le nuove positività, anche tra gli ospiti.



La casa di riposo della Fondazione Borletti di Arosio



Il presidente Antonio Pozzi



La direttrice Daniela Crippa

I dati in Brianza

Cabiato, boom di contagi: 137 positivi

La pandemia corre anche a Cabiato. Attualmente sono 137 le persone che sono risultate positive al tampone. Un numero decisamente elevato mai toccato nella prima ondata e che porta alla cifra complessiva, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, a quota 279. Pesante anche il tributo di vittime con sei persone decedute in paese, per le conseguenze del virus. Attualmente sono 29 le persone in sorveglianza attiva. «È sicuramente un momento di forte preoccupazione per tutti quanti», dice il sindaco **Maria Pia Tagliabue**. «Questo ci deve indurre a riflettere su quanto è importante usare tutte le precauzioni a nostra disposizione, a partire dall'uso costante della mascherina e il rispetto del distanziamento sociale. È importante che tutti abbiano comportamenti attenti, a difesa della propria salute e di quella pubblica: questo è il nostro strumento per combattere l'epidemia». La par rochia ha promosso, per sabato e domenica, una raccolta di generi alimentari per le famiglie in difficoltà. **G. Ans.**

Attimi di paura per un incendio a Inverigo I sei abitanti della villetta in salvo in strada

Inverigo

Le fiamme si sono sprigionate dalla taverna. Morti nel rogo tre dei quattro gatti. Sul posto quattro mezzi dei pompieri

Momenti di paura e di terrore ieri poco dopo mezzogiorno in via Curcetto 13 a Inverigo. Un incendio si è sviluppato in una villetta su due piani, abitata da un unico nucleo familiare. Le fiamme sono iniziate nel-

la taverna, dove risiede un'anziana signora. L'allarme è stato dato immediatamente e tutte le sei persone che occupano la villetta sono riuscite a mettersi in salvo.

Purtroppo sono morti nell'incendio tre dei quattro gatti che si trovavano nella taverna. Sul posto sono intervenuti quattro automezzi dei Vigili del fuoco, da Erba e da Como, che hanno dovuto districarsi nella via molto stretta e tortuosa. In-

loco anche i Carabinieri di Luinago e Cantù, oltre alla Polizia Locale. Ancora da chiarire la dinamica dell'incendio anche se le fiamme sono iniziate nella taverna.

Si ipotizza a causa di un corto circuito di un deumidificatore. Il fumo che ha iniziato ad uscire dalla taverna ha messo in allarme le persone che abitano nei piani soprastanti che hanno abbandonato, in fretta (non hanno nemmeno avuto il tempo di in-

dossare i cappotti) la casa. Il sollevato per lo scampato pericolo si è mischiato con il dispiacere per la morte dei tre gatti, dell'anziana signora, che non sono riusciti ad uscire in tempo.

I vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere anche gli ultimi focolai, portando all'aperto i mobili e gli altri oggetti presenti nella taverna. È toccato poi alla Polizia Locale verificare l'agibilità dell'abitazione, con la taverna e il primo piano a rischio. **G. Ans.**



Il rogo si è sprigionato in una villetta in via Curcetto a Inverigo

«Lavori importanti e inderogabili sulla Novedratese»

Arosio

Il Comune difende l'intervento dopo le polemiche per il caos: «Inevitabile il lampeggiante»
Incrementata la segnaletica

«I lavori al tratto stradale interessato sono importanti ed inderogabili e per il funzionamento della viabilità nell'area è inevitabile che il semaforo tra via Santa Maria Maddalena e la provinciale Novedratese sia costantemente lampeggiante». È dovuta intervenire l'am-

ministrazione comunale di Arosio, con un comunicato, dopo le polemiche seguite al primo giorno di cantiere sui 600 metri iniziali della provinciale 32 in territorio arosiano.

«Lunedì si sono ripetuti dei momenti critici, compresa un incidente (un'auto si è ribaltata, per fortuna senza conseguenze per gli occupanti) all'importante incrocio semaforico tra via Santa Maria Maddalena e De Gaperi (Novedratese). A preoccupare è soprattutto la sicurezza all'incrocio semaforico. Tan-

to che l'amministrazione comunale invita i cittadini, fino al termine dei lavori (previsti entro la mezzanotte di venerdì prossimo), ad attuare alcune precauzioni: evitare di utilizzare l'incrocio per gli attraversamenti ciclopodali spostandosi su quello di via Marconi (di fronte all'Iperal) e di prestare la massima attenzione alla segnaletica di cantiere nell'area.

C'è anche un invito a «controllare le informazioni con persone eventualmente non residenti ad Arosio ma che utilizza-



Il semaforo lampeggiante sulla Novedratese ha provocato polemiche

no quel tratto di strada». E proprio la mancata conoscenza del cantiere, soprattutto per il traffico proveniente da Mariano dalla Novedratese (in primis, quello pesante), costretto ad una lunga deviazione passando attraverso Giussano, ha creato più di un problema.

Ieri è stata incrementata la presenza segnaletica di cantiere con l'indicazione delle precedenza da osservare all'incrocio con semaforo lampeggiante e con i percorsi alternativi. Delle due corsie è chiusa quella in direzione Brioso mentre è regolamentata aperta, anche se con regolazione semaforica, quella per Mariano. **G. Ans.**



RASSEGNA STAMPA

Primo piano Emergenza sanitaria



CONTROLLI

Le indagini intanto proseguono. L'ipotesi di reato potrebbe infatti trasformarsi in qualcosa di più grave, nel caso in cui qualche cittadino avesse contratto il virus

Positivi al Covid-19, passeggiano per il paese Intervento dei carabinieri a Moltrasio e Brunate Avrebbero dovuto rimanere in quarantena: denunciati un 80enne e una 55enne

Le commissioni
La signora residente a Brunate si aggirava per commissioni nei pressi della Funicolare di Brunate. Non avrebbe saputo fornire alcuna giustificazione alla sua uscita di casa. L'anziano di Moltrasio è stato invece trovato mentre si trovava nei pressi del cimitero

(m.p.v.) Erano positivi al Covid-19. Erano per fortuna in buone condizioni, ormai asintomatici, ma ancora nel pieno della quarantena, quindi impossibilitati a uscire di casa e a recarsi in mezzo alla gente, con un elevato rischio di contagio per tutti gli altri cittadini che avrebbero potuto inoculare.

Invece, i carabinieri della stazione di Cernobbio e i colleghi della caserma di Brunate, impegnati in due distinti servizi di controllo del rispetto delle normative per impedire la diffusione del contagio da coronavirus, li hanno trovati in giro per le strade di Moltrasio e di Brunate, il primo a far visita ai defunti al cimitero, la seconda a compiere commissioni.

Entrambi sono stati identificati e denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Como, e ora ne dovranno rispondere di fronte a un giudice penale.

La segnalazione di quanto accaduto è stata data ieri dai carabinieri della Compagnia di Como, attivi nell'ambito dei controlli in tema di "Covid-19", intensificati durante il fine settimana.

I due sono stati denunciati per la violazione della quarantena prevista per soggetti risultati positivi al virus, secondo quanto disposto dal Dpcm. In entrambi i casi, gli indagati si erano allontanati dalla propria abitazione svolgendo le normali attività quotidiane.

Nei primi casi hanno proceduto i militari della Stazione di Cernobbio: a Moltrasio un ottantenne è stato



I controlli delle forze dell'ordine in questo ultimo fine settimana sono stati intensificati

controllato fuori di casa e trovato nei pressi del cimitero dove andava a far visita a parenti. «Pur essendo i controlli sempre orientati al massimo buonsenso - hanno aggiunto i carabinieri in una nota per la stampa - nel caso in questione i militari hanno dovuto procedere anche per tutelare la salute di terzi che casualmente avrebbero potuto entrare in contatto con l'anziano».

Nel secondo caso l'intervento è stato dei Carabinieri di Brunate: una signora di 55 anni, risultata positiva al Covid-19 e dunque costretta in quarantena, camminava per commissioni in piazza Bonacossa, nei pressi della stazione della funicolare.

La signora, che abita a Bru-

nate, non avrebbe saputo fornire alcuna spiegazione in merito ai motivi del proprio spostamento che non era giustificato. Come detto, entrambi i cittadini erano in buona condizione, ma tutti e due positivi al coronavirus e quindi non avrebbero potuto abbandonare il domicilio (a Moltrasio e a Brunate) dove stavano portando a termine la quarantena.

Le indagini intanto proseguono, perché non è nemmeno escluso che l'ipotesi di reato possa trasformarsi in qualcosa di più grave, nel caso ad esempio qualche cittadino possa aver contratto il virus proprio in seguito al mancato rispetto delle normative da parte dell'80enne e della 55enne.

Lipomo

Consumano alcolici fuori dal bar: chiusa per cinque giorni una attività

Anche tra gli esercizi commerciali non tutto, nel fine settimana scorso, è filato per il verso giusto. Ne sa qualcosa la pattuglia delle volanti della polizia di Stato che stava transitando tra Lora e Lipomo per verificare il rispetto delle normative relative al Covid-19, con l'intento di limitarne la diffusione. All'esterno di un bar di Lipomo, lungo la via Otreccole, c'era però un assembramento di persone. Gli agenti si sono così fermati per verificare meglio quanto avveniva e si sono trovati di fronte ai tavolini esterni tranquillamente occupati da



Intervento delle volanti sabato mattina a Lipomo

clienti che stavano bevendo alcolici. L'intervento è avvenuto nella mattinata di sabato, ma la notizia si è saputa solo in queste ore. Una situazione del genere non è affatto consentita, visto che le attività di ristorazione possono effettuare servizio di asporto e di consegna a domicilio, ma permangono per tutto il divieto di consumazione sia sul posto sia nelle immediate vicinanze dello stesso. Normativa che il bar di Lipomo non stava rispettando. Agli agenti non è rimasto altro da fare che segnalare l'accaduto. L'attività è stata sospesa per cinque giorni.

Il caso

«Uscite a sirene spiegate per spaventare le persone» Assurda serie di voci incontrollate: replica sentita e irritata di Sos Lurago

«Volete impaurire la gente per un ordine che vi è arrivato dall'alto. Per questo andate sempre in giro con le sirene spiegate».

Una voce che ha cominciato a girare con insistenza nei dintorni di Lurago d'Erba, come spiega in una accorata - e irritata - riflessione la locale associazione Sos. Un ente che assicura servizi, con le sue ambulanze, non soltanto nel Comasco, ma anche nelle province di Monza, Varese e Lecco, a seconda delle esigenze. Stanchi della situazione che si è venuta a creare, i responsabili hanno deciso di fare una riflessione pubblica, attraverso i "sociali".

Pensavamo di non doverlo mai scrivere - è il ricordo - Pensavamo avvenisse in luoghi lontani dai nostri paesi. E invece no, è successo anche a noi. Nel territorio sul quale operiamo sta diffondendo l'idea che la nostra associazione si stia inventando servizi di emergenza per correre a sirene spiegate nelle vie dei nostri centri con il solo scopo di incutere timore nella popolazione, a seguito di "pressioni ricevute dall'alto". Voci che ci hanno raggiunto direttamente, anche con telefonate presso la nostra sede. «Il nostro rammarico è profondo - aggiunge la nota



L'interno di una ambulanza di Sos Lurago con un volontario in tenuta anti-Covid

- Ed è un rammarico che colpisce nel profondo papà, mamma, figli, fratelli e sorelle, lavoratori e pensionati, volontari o dipendenti, persone comuni che scelgono, giorno dopo giorno, di portare avanti l'im-

pegno di chi ben 35 anni fa decise di fondare una associazione di volontariato al servizio della comunità».

Nel messaggio è poi scritto: «Sono settimane difficili quelle che stiamo attraversando: uscite incescanti, sirene ininterrotte, con il tempo scandito dal suono della campana che annuncia l'ennesima missione di soccorso. Ognuno di noi sa di aver fatto la propria parte: non a parole ma con i fatti. Tutto ciò lascerà in ognuno di noi un segno importante... Ma non sarà certo quello di finite uscite a sirene spiegate per spaventare chi ci sta accanto».

Il messaggio

«Abbiamo un rammarico profondo, che colpisce tutti i nostri volontari»



Primo piano Emergenza sanitaria



GLI SCENARI

Secondo il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Ferri, l'allentamento è un evento possibile e auspicabile, ma i vertici delle strutture sanitarie frenano

Passaggio Rosso-Arancione, gli ospedali dicono "no" Irrisolti i problemi di trasporti pubblici e assembramenti Invita alla prudenza anche il ricercatore Tosi: «Se si apre ora si rischia il lockdown a Natale»

Passaggio per la Lombardia, dopo il 27 novembre, da Area Rossa, ovvero di rischio alto e trasmissibilità del virus non controllata, ad Area Arancione (rischio medio-alto). Questo significherebbe libertà di movimento dentro il comune di residenza, apertura delle attività commerciali e lezioni in presenza per seconde e terze medie.

Secondo il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Ferri, si tratta di un evento possibile e auspicabile, ma cosa ne pensano i vertici delle strutture sanitarie dei territori? L'invito è alla prudenza sia da parte dell'Asst Lariana (San'Anna, Cantù, Menaggio e Mariano) sia dai Valduce di Como.

«È verosimile che la decelerazione della curva epidemica si avvertirà sui nostri territori fra qualche tempo, ora siamo ancora impegnati a gestire l'emergenza Covid» sottolinea **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst.

«Tutti gli interventi mirati a contenere la diffusività del virus non possono sostituirsi ad eccessive semplificazioni, devono essere sartorialmente declinati su ogni ambito sociale - aggiunge Banfi - in ordine alla priorità rappresentata dall'evitare i assembramenti e i "picnic"».

Se si dovesse riaprire, insomma, sarà necessario intervenire su alcune questioni prioritarie.

«È assolutamente rilevante affrontare e monitorare problema che concerne i trasporti e l'orario delle attività produttive - dice sempre Banfi - che dovrà essere maggiormente dilatato nell'arco della giornata per garantire accessi in condizioni di maggiore sicurezza».

«È utile ricordare - conclude il direttore dell'Asst Lariana - l'importanza dell'utilizzo delle mascherine, di provvedere al lavaggio delle mani e tenere il distanziamento sociale. Se dobbiamo convivere con il virus, al di là di ogni variazione cromatica, non possiamo fare a meno di porci questi problemi».

L'invito a un atteggiamento prudente sulla situazione viene ribadito anche dal segretario generale dell'ospedale Valduce di Como, **Mauro Turconi**.

«Impossibile dire che oggi non ci siano più rischi correlati ai contagi. I nostri letti Covid sono ancora tutti occupati al pronto soccorso e registrano nuovi accessi giornalieri sia a causa del virus sia per altre necessità - commenta Turconi - Sicuramente in questa fase possiamo dire di assistere a una pressione minore rispetto a dieci giorni



Fabio Banfi



Mauro Turconi



Davide Tosi



Controlli nel centro di Como da parte della polizia locale per le misure dell'Area Rossa

fa, ma condivido il pensiero del direttore dell'Asst Lariana sulla necessità di ponderare bene qualsiasi strategia verso nuove aperture». Turconi ricorda anche le particolarità della stagione fredda.

«Presto potrebbe arrivare l'ondata influenzale. Qualsiasi scelta dovrà tenere conto di molteplici fattori - aggiunge - Comprendo in pieno le esigenze di alcune categorie economiche fortemente penalizzate dalle chiusure. Penso ai negozi sotto Natale, ad esempio. Allo stesso modo, fino all'arrivo dei vaccini

noi dobbiamo convivere con il virus. Gli effetti di qualsiasi provvedimento si vedono a circa due settimane di distanza, credo sia ancora il momento della prudenza».

«Certo, le scelte sui colori delle regioni o delle province sono decisioni di tipo politico, che devono tenere conto di diversi elementi e fattori, non soltanto della pressione sugli ospedali. Dal nostro osservatorio però è presto per dire che l'emergenza si sia conclusa» conclude.

La stessa prudenza viene predicata da chi studia il fe-

nomeno Covid dal punto di vista matematico e statistico, tra curve e indici di contagio. «Si sta andando verso una situazione migliore rispetto a quella di prima da tutti i punti di vista, sia a livello nazionale sia lombardo, dove soltanto Varese e Como faticano a scendere, ma sono compatte in riduzione» dice

Davide Tosi, esperto di computer science e analisti del big data, ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate all'Università dell'Insubria e aggiunto alla Boccioni di Milano-Alentare ora anch'egli secondo me può essere rischioso. Dobbiamo essere rigidi e rigorosi ancora per un po', fino a quando vedremo scendere la curva, in modo da poter allentare probabilmente sotto Natale. In caso contrario il rischio potrebbe essere un rimbalzo a metà dicembre, con risalita dei casi e un vero lockdown sotto Natale».

Detto questo, gli indicatori stanno confermando un rallentamento dell'ondata. «C'è proprio un accenno di discesa sui contagi giornalieri in Italia e in Lombardia siamo al picco, prepariamoci a scendere anche qui a breve» conclude Tosi - anche per questo sarebbe sbagliato riaprire ora».

Paolo Annoni

Le categorie

Confesercenti contro la grande distribuzione

Nuova denuncia da parte di Confesercenti nei confronti della grande distribuzione che non rispetterebbe alcune delle regole imposte dall'Area Rossa, anche in provincia di Como.

«Settori come quelli di abbigliamento, calzature, fino agli addobbi natalizi sono in ginocchio in un periodo fondamentale per i bilanci come quello natalizio. Vedere la grande distribuzione che a dispetto di tutte le norme tiene aperti interi corridoi con questi generi vietati dal Dpcm, ci indigna e merita l'intervento delle autorità competenti» sottolinea Angelo Basilico, direttore di Confesercenti Como, che chiede ai sindaci di vigilare e intervenire con controlli capillari.

I numeri

(pan.) Neppure il report del lunedì, che di solito fornisce numeri più bassi rispetto al resto della settimana, permette di tirare un respiro di sollievo al territorio comasco sul fronte dei nuovi casi di Covid. Sono stati 942 i nuovi positivi, circa la metà rispetto a Milano, 6 meno di Varese, ma un centinaio in più di Monza e Brianza (749) ovvero le province maggiormente colpite dalla seconda ondata della pandemia. Nel capoluogo ci sono 190 nuovi positivi, 42 a Cantù. Il numero dei tamponi effettuati in Lombardia è pari a 32.862 e 5.289 sono i nuovi positivi, con un rapporto del 16%, mentre il resto che si mantiene basso. Crescono dimmessi e guariti, ben 19.637 in un solo giorno. In calo anche le terapie intensive 945 (-4). I decessi sono stati 140, venti dei quali in provincia di Como.

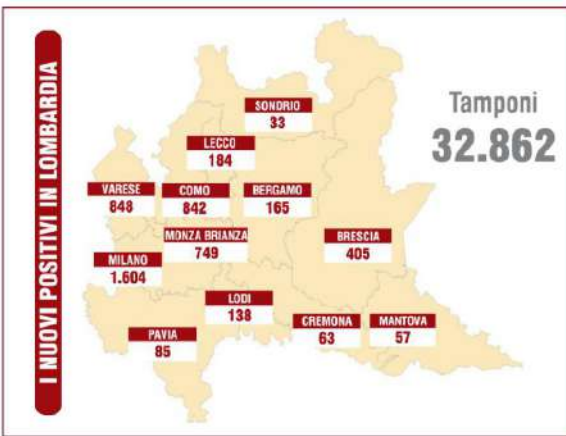
Sul Lario altri 842 positivi e ben 20 decessi Sono ancora 544 i pazienti ricoverati o al pronto soccorso

NEGLI OSPEDALI

I pazienti ricoverati o in attesa di ricovero nelle strutture dell'Asst Lariana erano 471. All'ospedale Sant'Anna 338 (di cui 26 in terapia intensiva), a Cantù 45 pazienti (di cui 6 in terapia intensiva), a Mariano Comense nella degenza di transizione 25 pazienti, in via Napoleona nella degenza di comunità 11. Nei letti del pronto soccorso vi erano altri 32 pazienti in attesa di entrare in reparto, 12 a San Fermo e 20 a Cantù. Per quanto riguarda il Valduce di Como, ci sono 59 letti occupati nei reparti Covid, 7 in terapia intensiva e 6 al pronto soccorso.

IN CANTON TICINO

Numeri in calo invece sul fronte ticinese, dove si sono registrati solo 140 nuovi positivi. Sono stati 23 i ricoveri, 11 i dimmessi, cinque i decessi.





Primo piano | Emergenza sanitaria



SCUOLA E SERVIZI

Domenica sera manifestazione di vicinanza alle persone colpite dal coronavirus nell'istituto di Muggiò, sia all'interno della comunità religiosa sia nell'ambito scolastico

Collegio Santa Chiara, candele alle finestre per solidarietà

Istituto chiuso dopo casi di positività. Riapertura prevista il 9 dicembre

(f.bur.) Una fiaccolata a distanza per sostenere e far sentire la propria vicinanza alle religiose e al docente del Collegio Santa Chiara di Muggiò risultati positivi nelle ore passate. E quanto hanno voluto organizzare, spontaneamente, le famiglie degli alunni dell'istituto che purtroppo non è stato risparmiato dal contagio.



Tra delle numerose lanterne e candele che i genitori degli alunni del Collegio Santa Chiara hanno voluto accendere per manifestare supporto ai malati

E così domenica sera i genitori si sono accordati tra loro e hanno deciso di esporre, sui davanzali e nei balconi delle proprie case, candele, lanterne e luminari come segno di speranza e di incoraggiamento per quanti purtroppo sono stati toccati dal virus.

Nel collegio di Muggiò infatti sono stati individuati alcuni casi di positività tra le religiose e il personale. E dopo la notizia di quanto accaduto è immediatamente scattato il blocco delle lezioni all'in-

terno del Collegio per consentire il tracciamento dei contatti e per sanificare gli ambienti. Stop dunque alle lezioni in presenza per due settimane e mezzo. Una precauzione necessaria per poter montare da vicino la situazione anche in considerazione del fatto che nella scuola ci sono circa 300 bimbi.

E così a tutti i genitori è arrivato un messaggio di spiegazioni. «Comunichiamo che a seguito di casi di positività verificatisi sia all'interno della comunità religiosa sia nell'ambito scolastico - si legge nel messaggio del Collegio - a partire da lunedì 23 novembre (ieri, ndr) ogni attività didattica in presen-

za è sospesa e anche quella on line per le classi seconde e terze della secondaria». Chiare le motivazioni: «La complessità dei tracciamenti di contatto e la gestione dell'organizzazione dei servizi connessi allo svolgimento delle lezioni, non permettono di garantire un servizio adeguato in sicurezza a ragazzi, insegnanti, personale e famiglie».

Via Borgovico

Attivo il centro di accoglienza per i senza fissa dimora



È iniziata ieri l'attività di accoglienza delle persone senza fissa dimora in via Borgovico a Como. Il centro (nella foto) sarà gestito da Fondazione Somaschi con il Comune. L'ingresso è previsto dalle 20 e l'uscita alle ore 8.30. In base all'esperienza delle associazioni che gestiscono "Emergenza freddo", sarà necessario avviare direttamente molti di coloro che stazionano in strada e che non hanno presentato domanda per l'accoglienza.

Palazzo Cernezzi

Parcheggi gratis da oggi in 4 strade per agevolare la sosta in città

Parcheggi gratis. Il Comune di Como ha individuato una serie di posti auto che da oggi non si dovranno pagare. La decisione, considerato il protrarsi dell'emergenza sanitaria nonché delle limitazioni agli spostamenti attualmente in vigore in Lombardia, segue l'esigenza di prevedere delle agevolazioni per la sosta, pensate per chi, per vari motivi, deve rimanere alla propria residenza o domicilio.

E così da oggi e fino a quando la Lombardia resterà una regione classificata "rossa", sarà possibile parcheggiare gratuitamente sugli stalli blu senza limitazioni, in modo da agevolare economicamente chi deve restare a casa durante questo periodo. La sosta gratuita sarà possibile nei parcheggi lungo le seguenti vie cittadine: viale Innocenzo XI, viale Roosevelt, via Regina Teodolinda (da piazza Josefaria, Escrivà de Balaguer, esclusa, a via Albertoni) e via Aldo Moro (parcheggio Ippocastano).

Analoga decisione è stata assunta, nei giorni scorsi, anche sul territorio comunale di Cantù dove l'amministrazione cittadina ha previsto di reintrodurre la gratuità dei parcheggi per due ore di sosta, con utilizzo del disco orario, fino a quando la Lombardia non uscirà dallo scenario attuale di criticità. L'attesa è dunque ora per le future decisioni del Governo, previste a giorni, che daranno indicazioni precise anche sugli spostamenti consentiti.



I parcheggi blu presenti in viale Innocenzo XI

Duro l'intervento di "Cominciamo da Como", l'organizzazione che da tempo manifesta per i diritti del senzatetto in città. «Il Comune di Como ha disponibilità della struttura di via Borgovico dal 1° novembre e oggi 23 (ieri, ndr) finalmente apre le porte agli ospiti, nonostante le temperature siano da tempo invernali. Anche questa lentezza, dovuta sempre allo scarso interesse verso l'altro e alla ormai rinomata incapacità e incompetenza di questa amministrazione, non fa altro che rinforzare la convinzione di questi anni tuttora nella speranza».

Colpo di testa

di Agostino Clerici



Screening, la lezione di Bolzano

Ma che bravi a Bolzano! Quello che in tanti dicono, sospirando, che si dovrebbe fare, nella Provincia autonoma altoatesina, in quattro e quattr'otto, l'hanno fatto. In tre giorni, tra venerdì e domenica, oltre 340mila cittadini (dei 530mila abitanti) si sono sottoposti al tampone rapido in uno screening di massa svoltosi ordinatamente con un alto senso civico. Già qualche giorno fa la provincia di Bolzano era andata controcorrente, auto-dichiarandosi zona rossa, proprio nelle stesse ore in cui

altre regioni si lamentavano per essere state inserite nella zona di maggiore gravità o brigavano per tornare ad essere gialle o arancione. Probabilmente già ci si stava preparando per il fine settimana dei tamponi, che ha permesso di sondare quasi il 70% della popolazione. Ora, l'operazione compiuta brillantemente in Alto Adige - dove sino a domani, mercoledì 25 novembre, continuano ad essere disponibili i test rapidi presso farmacie e ambulatori medici - è l'unico tracciamento veramente possibile e di

qualche utilità immediata. La parola viene comunemente utilizzata per indicare anche il tracciamento dei contatti di un soggetto infetto, che dovrebbero essere sondati sino al terzo livello (contatti dei contatti dei contatti). Cosa che è francamente impossibile in un regime di libertà individuali e di privacy garantita, come è quello delle nostre democrazie occidentali. Forse questo tracciamento è possibile in Cina, dove gli spostamenti della popolazione sono perennemente sottoposti a telecamere per il riconoscimento facciale, e nessuno osa lamentarsi. Ma perché dover aspettare che un soggetto positivo manifesti sintomi, magari già gravi, per far partire un tracciamento, che poi si dimostra impossibile da realizzare? È un'arma appuntata in partenza. L'unico

tracciamento possibile ed efficace è quello preventivo e diagnostico, che tende ad individuare il vero potenziale contagioso, che è costituito dal bacino degli asintomatici, ovvero quei soggetti che non sanno di essere positivi al Covid, che non sono malati in casa e che non affollano le corsie degli ospedali o le terapie intensive. Eppure sono proprio gli asintomatici la bomba del contagio, un vero e proprio ordigno innescato e silente. Ed essi sono rinvenibili solo con un tracciamento diagnostico a tappeto, come quello attuato nella Provincia autonoma di Bolzano nello scorso weekend. Il raccolto prezioso dello screening con tampone rapido è l'aver scovato 3.185 asintomatici, che non si sarebbero mai presentati al pronto soccorso, appena lo 0,9% della popolazione, ma che

- come ha detto il governatore altoatesino, Arno Kompatscher - «se non li avessimo individuati, avendo in Alto Adige un Rt di 1,5, avremmo rischiato 95.000 contagi nel giro di poco». Se l'esperimento di Bolzano è così ben riuscito, perché non pensare di fare qualcosa di simile nelle prossime settimane in vista del Natale, anche in altri territori dell'Italia, magari in province che assomigliano territorialmente e demograficamente a quella di Bolzano, come Sondrio (180mila abitanti), Lecco (340mila) e Como (600mila)? A meno che non si debba riconoscere, con un pizzico di amarezza, che a Bolzano sia stato possibile attuare lo screening, solo perché si tratta di una provincia dotata di una sua autonomia di bilancio, progettualità e azione.

Camera di Commercio di Como e Lecco Ieri l'assemblea sulla relazione previsionale e programmatica

Strappo di Confindustria: si astiene dal voto sul bilancio

Dissenso degli industriali: nuovo segnale di tensione nell'ente di via Parini



Salvatore Monteduro



Claudio Casartelli

(f.bar.) La relazione di accompagnamento al bilancio della Camera di Commercio di Como e Lecco ha creato una netta spaccatura. La votazione del documento, utile a indicare dove e come utilizzare le somme previste dall'ente di via Parini, ha infatti visto l'astensione importante di Confindustria Como.

Ieri, data prevista per l'assemblea, chiamata proprio a esprimersi su questo delicato tema, si è dunque assistito all'ennesimo strappo di una delle componenti, quella industriale, un tempo sicuramente più vicina al presidente della Camera di Commercio, **Marco Galimberti**.

Uno stop, quello confindustriale, che farà discutere e che ha visto compatto come sempre il fronte solitamente di minoranza all'interno dell'ente camerale.

Si sono infatti astenuti anche Cna, Confesercenti Como, Compagnia delle Opere e l'ambito assicurativo e del credito. Le cifre di cui si dibatteva erano di tre milioni di euro di disavanzo nel 2020. E altrettanti nel 2021. Numeri che fanno ovviamente i conti con la crisi innescata dalla pandemia, ma che non hanno impedito divisioni importanti. Il fronte sindacale, rappre-



Ieri durante l'assemblea dell'ente si sono vissuti momenti di grande tensione

sentato da **Salvatore Monteduro** della Uil, ha votato favorevolmente ma con una netta precisazione. «Insieme ai consumatori abbiamo deciso di votare "sì" ma soltanto come atto di responsabilità per il difficile momento che stiamo attraversando. Ci sembra giusto iniziare l'iter per assegnare le risorse alle imprese - ha detto Monteduro - Devo però precisare che condivido il parere negativo esposto da quanti si sono astenuti. Soprattutto perché tutto è stato fatto senza il minimo coinvolgimento del consiglio camerale nel definire le progettualità e l'indirizzo delle somme».

Chiaro il messaggio che si è voluto lanciare. «Anche chi ha deciso di votare a favore - conclude Monteduro - ha voluto richiamare l'attenzione su un necessario e maggior coinvolgimento del consiglio camerale da parte del presidente. Speriamo vivamente che questo messaggio venga recepito».

Tra gli astenuti anche Confesercenti Como. «Quanto ci è stato presentato mancava di cuore. Era un documento burocratico, redatto dagli uffici, senza un'anima. Fatto questo assolutamente necessario in un momento così delicato e difficile - ha detto il presidente di Confesercenti



L'ingresso della sede della Camera di Commercio, situato in via Parini a Como

Como, **Claudio Casartelli** - Ci siamo astenuti per chiarire in maniera netta la nostra posizione, che è in verità molto semplice. L'ente camerale deve riprendere in mano l'elaborato e chiarire con esattezza e non in maniera vaga dove andranno investite le risorse.

Dovrà essere precisata la progettualità alla base di tutto e le imprese che potranno ricavarne benefici. Ci auguriamo dunque che tutto ciò venga presto inserito nel testo, così da poter arrivare al bilancio definitivo con tutti i chiarimenti del caso».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IL GIORNO VARESE

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) [BOLLETTINO COVID](#) [LOMBARDIA ZONA ARANCIONE](#) [BLACK FRIDAY 2020](#) [FURTI BAI](#) [Q](#)

[HOME](#) > [VARESE](#) > [CRONACA](#)

Publicato il 23 novembre 2020

Violenze contro le donne: denunce in calo a Varese

L'allarme lanciato dall'assessore comunale Dimaggio alla presentazione della mostra organizzata dai sindacati confederali

di LORENZO CRESPI

[f](#) Condividi

[T](#) Tweet

[✉](#) Invia tramite email



Scarpette rosse: un simbolo della lotta alla violenza sulle donne (Foto d'archivio)

Varese, 24 novembre 2020 – Nei primi sei mesi dell'anno si sono ridotti gli accessi ai centri anti violenza della rete interistituzionale territoriale di Varese, realtà che vede il Comune di Varese come ente capofila. **Da gennaio a giugno 2020 sono state 156 le segnalazioni raccolte, mentre nello stesso periodo del 2019 erano state 191.** Un calo che non va letto però come un dato positivo, anzi è il sintomo di una situazione di difficoltà che si è accentuata con il primo lockdown della scorsa primavera.

"Il fatto che gli accessi siano diminuiti è un segnale negativo – commenta Rossella Dimaggio, assessore alle pari opportunità del Comune di Varese – significa che le donne costrette a rimanere in casa con la presenza costante del maltrattante hanno trovato più difficoltà nel denunciare le violenze subite". Ma la rete anti violenza ha continuato comunque con il suo presidio, anche a distanza, e resta attiva anche in questa fase, con l'invito a chi fosse in difficoltà di trovare il coraggio di farsi avanti, anche solo telefonicamente per un'occasione di ascolto. **I centri sul territorio varesino sono quattro:** due si trovano in città e sono il centro Eos di via Robbioni e il centro Dico Donna presso l'Ospedale di Varese. Il centro Donna Sicura ha sede a Travedona Monate e Luino mentre il centro Icore si trova a Gorla Maggiore. Presso queste realtà le donne vengono prese in carico e ricevono se necessario un supporto psicologico e legale. Nei casi più delicati possono trovare ospitalità presso tre case rifugio sul territorio. L'attività di contrasto e prevenzione sul tema vede protagonista anche il mondo sindacale. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil di Varese e Como hanno voluto organizzare in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne una mostra virtuale che partirà proprio domani, 25 novembre. Dalle 9 sulle pagine social dei sindacati si potrà seguire l'inaugurazione dell'esposizione, intitolata "Com'eri vestita?".

La mostra è stata realizzata dall'associazione Libere Sinergie di Milano e raccoglie 16 abiti, che rappresentano altrettante storie di abusi. Si è voluto infatti ricreare l'abbigliamento che la vittima indossava nel momento della violenza subita. "Ci sembrava importante offrire un'occasione di riflessione che coinvolgesse tutti cittadini e le cittadine – ha spiegato Elisa Di Marco della segreteria della Cisl dei Laghi – un modo per dare voce al silenzio di troppe donne". A questa proposta si affianca poi un'iniziativa simbolica: i sindacati hanno invitato tutti a condividere sui propri profili Facebook e Instagram una foto con in mano un fiore vero o disegnato.

© Riproduzione riservata





PRIMO PIANO

ROMA - Le parole del premier Giuseppe Conte secondo cui a Natale «non possiamo concedere vacanze indiscriminate sulla neve» e «non possiamo ripetere Ferragosto» aggiungono sale sulle ferite del disastroso settore turistico che ormai boccheggia da marzo.

Sci, Federalberghi si ribella

«Chiudere una stazione sciistica a Natale è come chiudere un albergo al mare a Ferragosto, non voglio entrare nel tema dei protocolli sanitari che non mi competono ma dico solo che, se questa

scolta ci deve essere, deve essere europea. Questa Europa serve solo per le sanzioni o anche per avere politiche comuni? Tuona il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca. «È importante - ribe-

dice - che sia una scelta europea. Se i paesi attorno a noi, Austria, Svizzera, Francia e Germania tengono tutto aperto, mentre noi siamo tutti chiusi, significa regalare i turisti italiani agli altri paesi. Inaccettabile, per di più in questo momento di crisi nera».



Festività, tutti a casa Niente gite sulla neve Pressing sulla scuola

LA STRETTA No ai cenoni, al massimo tavoli da 6 persone

ROMA - Un accordo a livello europeo per uniformare le misure restrittive che scatteranno con le vacanze di Natale e Capodanno, il tentato di riaprire le scuole coinvolgendo i sindaci delle grandi città prima di Natale nella prima data utile e l'ulteriore stretta sugli spostamenti tra il 24 dicembre e il 6 gennaio, con il divieto di feste e appuntamenti di piazza, eccetera a nome rochiano - con forse 6, massimo 8 persone - copritto per tutto il periodo valido anche per le messe, con una possibile deroga per la sera della Vigilia che si valuterà nei prossimi giorni. Il governo lavora su più fronti per farsi che gli interventi che saranno decisi con il prossimo Dpcm consentano di evitare gli errori fatti in estate: non siano varificati dalle scelte degli altri paesi, in particolare quelle relative allo sci visto che il governo ha ribadito il no alla riapertura degli impianti, e una decisione in senso contrario da parte di altre nazioni rappresenterebbe un ulteriore colpo ad un'economia già al tappeto. Di un «accordo nazionale europeo» sulle misure hanno parlato lo stesso Conte e il presidente della Commissione Ursula Von Der Leyen in una telefonata nella quale, dice il premier, c'è stato un «ottimo scambio di vedute» su questo altro tema. Seda questo si arrivi poi ad un risultato concreto è tutto da vedere anche se una spinta è arrivata



Il premier Giuseppe Conte (RGS)

dal presidente francese Emmanuel Macron che ha definito «impossibile» immaginare l'apertura di funivie e seggiovie per le feste. All'intesa europea, condivisa sia dal leader del Pd

condividere l'iniziativa italiana. In Austria ci sarà di certo un turismo invernale poiché «i nostri operatori si baseranno su un ampio protocollo di sicurezza». In caso Bruxelles dovesse imporre lo stop, è quindi la conclusione di Vienna, sia l'Ue a ristretto un settore che da lavoro a 700 mila persone.

Il nostro Paese spinge per un'intesa europea sulle chiusure dello sci a Natale

Un tema questo che sarà sicuramente sul tavolo. Anche perché, alla luce delle scelte di Italia e Francia è possibile che si arrivi comunque ad una decisione comune. Svizzera esclusa per il momento visto che ha già aperto gli impianti -

Azzolina lavora sul ritorno in classe dopo la parentesi della didattica a distanza

La scuola è «una priorità». Quanto agli spostamenti, nulla si deciderà prima del 3 dicembre e, anzi, è probabile che i provvedimenti per il periodo tra Natale e Capodanno arrivino con un secondo Dpcm.

puntando ad un'apertura nel mese di gennaio e salvando così almeno parte della stagione. In attesa di capire se si arriverà davvero a qualcosa di concreto, il governo continua a lavorare sul nuovo Dpcm, con due obiettivi: far respirare l'economia nelle settimane che precedono il Natale ed evitare spostamenti di massa nei giorni delle feste vere e proprie. C'è poi una parte del governo, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in testa con l'appoggio di Conte, che vorrebbe consentire ai ragazzi di tornare a scuola in presenza già prima di Natale. Il ministro ha convocato i sindaci delle dieci città metropolitane, che da sole rappresentano un terzo della popolazione italiana, 21 milioni di persone. L'obiettivo è fare squadra» per riportare i ragazzi in aula - è girata anche l'adattata del 9 dicembre, la prima utile dopo la scadenza del Dpcm - e affrontare insieme il problema principale che ha costretto alla chiusura delle scuole, quello del trasporto pubblico. Per la prima volta ha aperto alla possibilità, anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «Faremo il possibile per riaprire in dicembre».

La scuola è «una priorità». Quanto agli spostamenti, nulla si deciderà prima del 3 dicembre e, anzi, è probabile che i provvedimenti per il periodo tra Natale e Capodanno arrivino con un secondo Dpcm.



Alto Adige, stop al lockdown

BOLZANO - Dopo lo screening di massa l'Alto Adige revoca il lockdown totale, che andava ben oltre le misure previste per le zone rosse in Italia. «Lunedì 30 novembre riaprono molti negozi, i mercati, come anche i parucchi ed estetisti. Riprende la didattica in presenza per la prima media», ha annunciato il governatore Arno Kompatscher. Nel frattempo si tenta di salvare il salvabile per quanto riguarda lo sci, aprendo gli impianti prima di Natale almeno per i residenti. Allo screening di massa è stato superato l'obiettivo dei 350 mila test, grazie ai «ritardatari» che si sono sottoposti al tampone rapido nelle farmacie o presso medici di famiglia. Dei complessivamente 352.176 test, 3.393 persone sono risultato positive e ora sono in quarantena per dieci giorni. Kompatscher ha sottolineato l'importanza di queste misure per spezzare la catena di contagio. Gli asintomatici avrebbero potuto causare decine di migliaia di altri casi.

In Alto Adige gli occhi sono puntati sugli impianti da sci. «Sapevamo che non avremo una normale stagione sciistica, un altro discorso è invece un rinvio sine die. Serve chiarezza per gli impianti sciistici anche per gli albergatori», ha commentato Kompatscher. Il presidente della Provincia ha però ipotizzato un'apertura degli impianti da sci in una prima fase solo per i locali, ancor prima di Natale, mentre il turismo vero e proprio potrebbe seguire in un secondo momento, dopo le festività, con la riapertura degli alberghi. Dolomiti Superski, nel frattempo, si è pronto a riparlare di sicurezza. «Ma è chiaro che il governo tenga conto dell'importanza del settore neve, non solo dal punto di vista economico con i numeri che genera in termini di fatturato, investimenti, stipendi, e gettito fiscale, ma anche per la sua valenza sociale», ha sottolineato il presidente di Dolomiti Superski Andy Varallo.



Un Babbo Natale in bici a Berlino (RGS)

I governi studiano il Natale «ridotto»

LE MISURE Spagna e Germania valutano limiti durante le riunioni in famiglia

ROMA - Festività natalizie da trascorrere con i familiari più stretti e senza eccessi. I governi europei offrono un compromesso ai propri cittadini per salvare le vacanze invernali tenendo alta la guardia sulla pandemia. Così il Spagna e Germania si pensa a rigidi limiti al numero di persone per le riunioni, da 6 a 10. La Gran Bretagna autorizza gli incontri a gruppi di tre famiglie. Mentre in Francia ci si avvia verso un primo allargamento del lockdown. I contagi nella seconda ondata in Europa sono ancora tanti (preoccupa soprattutto il dato dei morti nelle 24 ore, a partire dall'Italia), ma allo stesso tempo le restrizioni adottate all'inizio dell'autunno hanno iniziato a mostrare i primi effetti positivi sulla curva. Per l'Onis l'ideale sarebbe evitare pranzi e cene in famiglia a Natale, ma chi governa vuol tentare di concedere un po' di respiro ai cittadini, dando anche una spinta ai consumi.

In Germania i ministri presidenti dei Länder hanno trovato un accordo per le misure di contenimento a Natale e Capodanno: dal 23 dicembre al primo gennaio è possibile ritrovarsi con altri tre nuclei familiari o altri singoli per un massimo di 10 persone. Ed hanno concordato sul divieto dei botoli nelle piazze per evitare assembramenti. Angela Merkel si è detta d'accordo con le autonomie e nel confronto per elaborare il piano d'azione farà ulteriori proposte specifiche in merito alla limitazione dei contatti nelle aree più colpite dal virus. La Spagna si sta muovendo con lo stesso tipo di approccio. Il governo ha proposto di limitare a sei persone le riunioni familiari e sociali durante le vacanze e un coprifuoco dall'una alle sei il 24 e il 31 dicembre. Nella bozza del documento del ministero della Sanità si legge inoltre che per gli incontri familiari si raccomanda di limitare la partecipazione ai conviventi. Le autonomie lo-

cali avranno l'ultima parola sui provvedimenti, ma Madrid ha anticipato un'intesa su alcune «raccomandazioni comuni». Nel Regno Unito l'allargamento delle restrizioni sarà limitato a 5 giorni, dal 23 al 27 dicembre. Il governo ha dato il via libera a riunioni di famiglia, nelle case, nei luoghi di preghiera e negli spazi pubblici fino a un massimo di componenti di tre nuclei non conviventi. In Francia, Emmanuel Macron, in un discorso alla nazione, ha detto gliato la fine del regime di confinamento. Da sabato, infatti, le vacanze saranno riaperte i negozi e dal 15 dicembre il lockdown sarà sostituito dal coprifuoco nazionale dalle 21 alle 7. «Abbiamo frenato la circolazione del virus ma dobbiamo continuare con i nostri sforzi», ha però avvertito il presidente. In Francia, come altrove, la cautela è d'obbligo. Altrimenti, ha detto il premier Castex, le feste rischiano di diventare una «fabbrica di Covid».



Arriva il piano per il vaccino

LA STRATEGIA Sarà distribuito inizialmente in 300 presidi

RISTORI

Piemonte, l'idea di Ciriò «Una web tax al 30%»

TORINO - Il Piemonte propone una web tax forzata per mettere in condizioni di parità i ricorsi del commercio online e negozi di vicinato: il gettito, derivante da una aliquota che salirebbe al 15% o addirittura al 30% dal 3% attualmente previsto, verrebbe infatti vincolato interamente a finanziare i ristoranti del piccolo commercio. L'annuncio arriva dal governatore Alberto Ciriò, che punta a coinvolgere i cinque Consigli regionali necessari per portare la proposta in Parlamento. «Pericolosa dal punto di vista del commercio - spiega Ciriò - la web tax salirebbe al 15% o al 30% in tempo di crisi, in tempo di quarzo, ovvero durante i lockdown dettati dall'emergenza Covid. Vogliamo garantire a tutti di partire dallo stesso punto: se guadagni di più noi il facciamo i complimenti, ma se lo fai perché agli altri è impedito di lavorare per una decisione dello Stato necessaria per tutelare la salute pubblica, allora c'è una distorsione. Ed è proprio questa distorsione che intendiamo correggere». «Con la nostra web tax - aggiunge - in tempi normali rientrerebbero nel casse dello Stato due miliardi e mezzo di euro a fronte dei circa 700 milioni previsti con l'aliquota attuale. E nei periodi di lockdown non solo raddoppierebbe la quota, ma accusa delle chiusure aumenterebbero anche le transazioni online, e quindi la base imponibile. Avremmo così introiti ancora maggiori che andrebbero non solo a chi è stato chiuso ma anche a chi pur aperto è rimasto danneggiato». «E tenessimo l'annuncio a cui non seguirà alcun risultato concreto - replicano presidenti dei gruppi oppositori - Ciriò lancia all'indirizzo degli interventi fiscali, anche per ora la sua proposta di modifica alla web tax arriva davvero fuori tempo massimo, difficilmente applicabile retroattivamente a questo lockdown. Per fortuna il Governo sta già intervenendo nell'ambito di norme nazionali e europee, con la legge di Bilancio di quest'anno».

Vaccini a confronto

	OXFORD-ASTRAZENECA Fase 3 Interim	PFIZER-BIONTECH Fase 3 Conclusa	MODERNA Fase 3 Interim
Efficacia	90%	95%	94,5%
Tecnica	Vettore virale	RNA messaggero	RNA messaggero
Conservazione	Fino a 6 mesi a temperature normali di refrigerazione +2-8 gradi	Catena del freddo a -80 gradi	Tra 2 e 8 gradi per 30 giorni + 20 gradi per 6 mesi
Dosi	Primo step: mezza dose e dosaggio pieno a 4 settimane	Due a distanza di 3 settimane	Due a distanza di 4 settimane
Casi di malattia	131 su 23.000	170 su 43.600	95 su 30.000
Prezzo	2,8 euro	19,50 euro	25 euro
Dati prestatati	206 milioni entro il 2021, 3 miliardi nel 2021	50 milioni nel 2020 e fino a 1,3 miliardi nel 2021	26 milioni entro la fine del 2020 (per gli Usa) e 500 milioni + 1 miliardo nel 2021

ROMA - Trecento punti per la distribuzione del vaccino anti-Covid in tutta Italia e l'avvio di un bando per l'acquisto di oltre 10 milioni di siringhe per la somministrazione del siero. L'Italia si prepara alla grande campagna di vaccinazione contro il virus SARS-CoV-2, una delle più grandi che siano mai state messe in atto, come l'ha definita il ministro della Salute Roberto Speranza, mentre il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli la bolla come «assolutamente fable» e le affermazioni secondo cui il Paese «non sta organizzando». Sul fronte della logistica, nei 300 punti su tutto il territorio nazionale saranno distribuite le prime 3,4 milioni di dosi del vaccino della Pfizer che, alla fine di gennaio dovrebbero consentire di vaccinare 1,7 milioni di italiani. L'elenco è stato inviato datatelo alle regioni al Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri in queste ore e comprende sia le strutture ospedaliere in grado di conservare e somministrare il vaccino sia le Rsa, che verranno servite attraverso unità mobili. Nella lettera inviata alle Regioni con la quale Arcuri chiedeva ai presidenti di fornire l'elenco delle strutture idonee alla distribuzione e alla somministrazione, il Commissario indica che si potrebbe prevedere in questa prima fase di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e, tramite unità mobili, nei presidi assistenziali per anziani. Accanto al vaccino nei 300 punti individuati sarà distribuito il Pfizer, «per garantirne la sua integrità». Ogni presidio ospedaliero individuato, si legge ancora nella lettera, «dovrà essere in condizione di vaccinare almeno 2 mila persone (o più) per almeno un centinaio di giorni in 15 giorni». Per gli altri vaccini in arrivo destinati a tutte le altre categorie di cittadini, si dice ancora nella lettera di Arcuri alle Regioni, «saranno previste modalità differenti di somministrazione, in linea con la ordinaria gestione vaccinale, attraverso una campagna su larga sca-

la - utilizzando anche i drive in, ma sono ancora ipotesi, anche palazzetti, fiere e palestre». Al via anche il bando per l'acquisto di oltre 100 milioni di siringhe: le aziende avranno 15 giorni di tempo dalla pubblicazione della richiesta per presentare l'offerta e a quel punto ci sarà la selezione. Infine, diventa sempre più ampio il portafoglio di vaccini anti-Covid di cui l'Europa sta dotando. La presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha infatti annunciato che il 25 novembre sarà approvato un nuovo contratto con la azienda Usa Moderna, il cui candidato vaccino potrebbe ricevere l'approvazione da parte dell'enterogoverno per l'armistizio a partire dal 1° dicembre. Se ci sarà l'approvazione, ha affermato il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani Giuseppe Ippolito, «dal 12 dicembre potremmo avere avviata la macchina per la vaccinazione in Usa». Il contratto tra Bruxelles e Moderna prevede la fornitura fino a 160 milioni di dosi del vaccino. Si tratta del sesto contratto per la fornitura di vaccini in Europa, dopo quelli con AstraZeneca (per 400 mln di dosi), Sanofi-GSK (300 mln), Johnson & Johnson (fino a 400 mln), BioNTech-Pfizer (fino a 300 mln) e CureVac (fino a 405 mln). L'Europa sta lavorando anche ad un sesto contratto. «Stanno costruendo i modelli più completi per i dosi di vaccino per il Covid-19 al mondo», ha detto von der Leyen. Ma, a livello mondiale, la corsa ai vaccini si fa sempre più serrata. L'ultimo annuncio riguarda il vaccino russo Sputnik V, che, ha reso noto l'Istituto di ricerca Gamaleya, ha un'efficacia «superiore al 95%». Sul fronte italiano, i significativi passi avanti il vaccino dell'azienda biotech Reithera in collaborazione con l'Istituto Spallanzani: è ben tollerato e induce risposta immunitaria nei soggetti sani di età compresa tra i 18 e i 55 anni. La Fase 1 avanzò ora nei soggetti di età compresa tra i 65 e gli 85 anni.

Il farmaco della Pfizer sarà trasportato e consegnato direttamente dalla casa farmaceutica

Si litiga sul Mes Gualtieri in Aula

IL NODO Il M5S chiede il punto in Parlamento

ROMA - Ancora il Mes. Basta toccare il tema e la temperatura nella maggioranza si surriscalda. Il 30 novembre il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dovrebbe dare, a nome del governo, il via libera alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Ma non basta una riunione di ministri capidelegazione al premier Giuseppe Conte a ottenere il via libera di tutto il governo a questo passaggio: per convincere i Cinque stelle, Gualtieri dovrà prima riferire alle commissioni parlamentari. Perché anche se si parla di riformare il trattato del Mes e non di chiedere i 37 miliardi di prestiti che l'Italia potrebbe ottenere per la sanità, il M5S teme che sia quello il prossimo passaggio. Il Pd, con Andrea Orlando, spinge in quella direzione. Insiste lo è anche, dall'opposizione, Forza Italia. Inaccettabile, per i pentastellati. Perciò lo scontro si accende non appena si pronuncia la parola Mes: sui fondi europei prosegue un muro contro muro che tiene in stallo la ragionanza. E che segnala, osserva una fonte romana, «uno scollamento



rispetto al governo sempre più grande, non solo nostro ma anche del Pds. La riunione di Conte con i capi delegazione e i ministri Luigi Di Maio, Enzo Amendola e Gualtieri si svolge in due parti: la prima la mattina, la seconda nel primo pomeriggio. E serve una mediazione per uscire dall'impasse di una discussione che vede aprire riprese alzarsi la tensione tra i Ds e i pentastellati. Il Pd ritiene inammissibile che il governo italiano tenga in stallo l'Ue «come

versi aspetti in maniera positiva per l'Italia», Gualtieri lo spiega ai colleghi riuniti a Palazzo Chigi sul meccanismo del backstop, il paracadute bancario che potrebbe essere introdotto in anticipo, tutte le banche italiane hanno superato lo stress test, ma su altri punti paralleli alla riforma del trattato si sta ancora trattando, per l'opposizione dei Paesi cosiddetti «frugali». L'obiettivo è comunque siglare l'accordo nell'Ecofin del 30, in vista della firma formale della riforma in programma il 27 gennaio. Ecco perché Conte riunisce i suoi ministri: bisogna prendere posizione, dare il via libera. Il M5S non chiude, ma chiede che si rispetti quanto scritto in una risoluzione di maggioranza un anno fa. In quella risoluzione si impegnavano infatti il governo e i parlamentari del Parlamento in tutti i passaggi del negoziato europeo. In concreto, Gualtieri dovrebbe riferire giovedì alle commissioni Finanze e Affari europei di Camera e Senato. L'idea è quella di un'informativa, senza un voto finale. Ma non è ancorato det-

Cei: «Il Covid crea iniquità»

ROMA - «Di fronte al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle "iniquità", per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani. Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato». Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, nell'attuale e grave contesto sanitario e sociale, ha sentito il bisogno di rivolgere un Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia, nel quale spiega, comunque, che la «spiga complessa delle altre menzole che stiamo vivendo - può anche essere letta come una rottura rispetto al passato, per averci un disegno nuovo, più umano, sul futuro». «L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi sfide in materia di ordinaria cura della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziaria».

«In questi tempi difficili, il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie». Il Consiglio Cei auspica che «le autorità civili lascino spazio, con grande senso di responsabilità e di efficacia, ai vicini di casa, e che le comunità cristiane sappiano riconoscere come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà, in questo tempo sospeso».



RASSEGNA STAMPA



FIRENZE - Ha rischiato di morire a causa del Covid, ma è stato salvato dai medici dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. È la storia di un bambino di 12 anni, che a causa del virus ha sviluppato una rarissima forma di infiammazione, detta Pime: una

Firenze, salvato a 12 anni al Meyer

sindrome che in pochissimo tempo ha compromesso il funzionamento di tutti i suoi organi vitali, portandolo in uno stato di shock dal quale si temeva non potesse riprendersi. Adesso,

grazie alle cure degli specialisti, basate su terapie antinfiammatorie mirate, il piccolo è guarito ed è tornato a casa. Tutto è cominciato con due giorni di febbre, seguiti da dolori addomina-

li. In breve tempo l'infiammazione si è diffusa a cuore, reni, polmoni. Quando il 12enne è arrivato al Meyer, dove è stato trasferito dal pronto soccorso di un altro ospedale della Toscana, i medici si sono trovati davanti a una condizione mai vista prima.

La curva rallenta L'indice Rt è a 1,2

IL BILANCIO Aumentano i morti: 853

ROMA - Dei segnali positivi ci sono e la curva epidemica dei casi di Covid-19 in Italia tende a stabilizzarsi, ma la situazione resta fortemente critica soprattutto in relazione ad un parametro essenziale: il numero delle vittime, che oggi ha segnato un rialzo facendone registrare 853 a fronte delle 630 di lunedì. A preoccupare maggiormente è infatti proprio l'andamento dei decessi, destinati a mantenersi alto ancora per circa due settimane. L'indice di contagiosità è però attualmente pari a 1,2 e sta cominciando a scendere: «È un segnale che va nella direzione giusta», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nella trasmissione Di Martedì. «Da qualche settimana vediamo un segnale che va nella direzione giusta: l'indice di contagio Rt si sta abbassando. Due settimane fa era 1,7, poi 1,4 ora è poco meno di 1,2 e sta ancora scendendo. Questo significa che le misure iniziano ad avere i loro effetti e che dobbiamo continuare a insistere su questa strada perché la curva è piegabile, lo abbiamo già visto in marzo. Stiamo un po' alla volta riuscendo a ripiegare, ma dobbiamo insistere con la massima attenzione e la massima prudenza».

dati giornalieri del contagio, Rezza ha detto che sono 23.232 i nuovi positivi, con 188.659 tamponi eseguiti contro i 149.000 di ieri. «C'è stato un leggero aumento del numero dei positivi». Però, ha sottolineato, «è un brutto dato: ci sono stati 853 decessi». Ciò anche alla luce del fatto che proprio i decessi rappresentano il parametro che conta di più. Questa situazione, dunque, potrebbe protrarsi per un periodo non brevissimo, come ha sottolineato Locatelli: «Credo ha affermato: «che ci sarà un numero di morti in questo ordine di grandezza ancora per 10-14 giorni, poi dovremmo vedere un calo». Il carico sulle strutture sanitarie permane, e quindi «il cauto ottimismo è controbalanciato dal fatto che gli effetti di questa lunga scia si vedranno per diverso tempo». Il calo dei positivi, con andamenti oscillanti, fisiologici negli ultimi giorni, hanno rilevato gli esperti, «è invece effetto delle misure di contenimento messe in atto». A fronte del dato dei morti, ha spiegato Locatelli, che «deve richiamare ad andare avanti nella strategia presa, 12,31% è oggi il rapporto tamponi-casi, un calo di 3 punti percentuali rispetto alla settimana precedente, ed il numero degli accessi alle terapie intensive è a fronte di 120 di una settimana fa». Un raffermimento anche alla scuola che, ha ribadito Locatelli, «si conferma contribuire in maniera assolutamente marginale alla curva di trasmissione di SarsCov2». Insomma, la situazione dei contagi non lascia dubbi sulla necessità di perseverare nelle misure di contenimento: «Continuamo a fare qualche sacrificio e magari con l'inizio del prossimo anno», ha concluso Rezza, «potremo cercare di vivere la cosiddetta terza ondata».



Il personale sanitario indossa indumenti protettivi prima di entrare nel reparto Covid

Aumentano i decessi. Tasso di positività al 12,31%



L'EMERGENZA Impennata di decessi tra i medici

ROMA - Ventisette medici morti per Covid negli ultimi dieci giorni, 216 dall'inizio della pandemia. A pagare il prezzo più alto in questa seconda ondata sono i medici di famiglia. Acquisti tragici: numeri si aggiungono i 12 decessi tra gli infermieri da settembre a oggi, 53 in tutto a partire dalla primizia dell'epidemia. Per il che non possono essere accusati come semplice conseguenza dell'epidemia e che invece denunciano che qualcosa non sta andando per il verso giusto. «È evidente che a livello organizzativo qualcosa non sta funzionando. Bisogna fermare questa strage degli innocenti, né va di tutto il Servizio sanitario nazionale», dice con grande preoccupazione il presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomccoo) Filippo Anelli e annuncia una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza e un eventuale in-

contro nei prossimi giorni. La Fnomccoo intende chiedere al ministro di farsi promotore di un incontro tra Regioni, organizzazioni sindacali e camici bianchi per mettere a punto un Protocollo sulla sicurezza dei medici di base così come è stato fatto per i colleghi ospedalieri. Non solo, per la Federazione è necessario anche il lancio un monitoraggio sui rischi e i criteri. «I medici di base devono poter fare il tampono ogni settimana o 15 giorni, prassi già consolidata in ospedale, ricevere effettivamente dalla Asl tutti i dispositivi di sicurezza (Dipi) e in particolare devono avere la formazione, che non è mai stata fatta dall'inizio dell'epidemia, su come usare questi dispositivi e la vestizione, specie quest'ultima che è il momento con il più alto rischio di contagio», spiega Anelli.

Nel Lazio al via la teleassistenza

ROMA - Sono 2509 i nuovi positivi nel Lazio su quasi 28 mila tamponi, 62 i morti (+14 rispetto a lunedì) e -540 guariti. Scende sotto il 9% il rapporto tra i positivi e i tamponi. E di ieri i pazienti Covid in isolamento domiciliare potranno essere curati direttamente a casa grazie al supporto della tecnologia. Al via a Roma «10 per 10» un progetto pilota di telemonitoraggio e teleassistenza: dieci medici di medicina generale e in totale 100 del progetto pilota realizzato dalla Regione Lazio e dall'Istituto per le malattie infettive di Roma, in

collaborazione con la Federazione dei Medici di medicina generale, la Asl Roma 3, ADLife e l'azienda Italia - Rinfuzion del territorio e l'assistenza domiciliare grazie all'innovazione tecnologica è fondamentale - ha spiegato il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia - ciascun medico di famiglia prenderà in carico 10 pazienti Covid e i dottori di device multi-parametrici di ultima generazione, che misurano i sei parametri vitali. Così il paziente non si sente abbandonato ed è sempre in contatto con il medico. «Il progetto rientra tra le azioni che stiamo mettendo in piedi per implementare la medicina del territorio, con l'obiettivo primario di alleggerire l'ospedale e il pronto Soccorso della Regione», ha sottolineato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato.



L'assessore alla Sanità D'Amato

IDATI Lo studio dell'Agcom analizza il boom delle «bufale» Sul virus dilagano le fake news

ROMA - Le fake news rappresentano un pericolo per la tenuta democratica dei paesi e, in questa fase di pandemia, anche una grave minaccia per la salute. Il mondo dei media tradizionali ha costituito un argine importante alla cosiddetta «infodemia», ma non sempre le armi a disposizione dei giornalisti si sono dimostrate sufficienti a garantire un corretto andamento del flusso informativo. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio sul giornalismo dell'Agcom dà un quadro esauriente del fenomeno, puntando lo sguardo all'interno della fabbrica delle notizie. Grazie al suo supplemento dell'indagine periodica, svolta la scorsa estate con un questionario diffuso tra i giornalisti attivi, l'Autorità ha potuto verificare l'ampia diffusione delle fake news soprattutto sui mezzi non tradizionali. Circa i tre quarti (73%) della popolazione giornalistica si è imbattuta in casi di disinformazione du-

rante l'emergenza sanitaria. Il 78% di questi ha riscontrato casi di disinformazione più di una volta al giorno, il 21% addirittura una volta al giorno. La fonte principale di disinformazione è certamente Facebook, citata da quasi tutti coloro che si sono imbottiti in episodi del genere (88%), mentre più della metà dei giornalisti li ha individuati nelle chat di Whatsapp (55%). In generale, emerge come la quasi totalità (94,9%) dei giornalisti che si sono imbattuti in casi di disinformazione lo ha fatto su fonti online (più della metà (53,8%) lo ha fatto su fonti editoriali (mezzi di comunicazione e testate giornalistiche, anche online). Infine, solamente una quota marginale (meno della 0,5%) ha dichiarato di aver incontrato informazioni inesatte provenienti da siti istituzionali.



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+76	3.874
VARESE	+70	3.332
GALLARATE	+73	2.519
SARONNO	+67	2.021
CASSANO M.	+26	1.024
CARONNO P.	+23	970
MALNATE	+8	922
TRADATE	+12	897
SAMARATE	+30	810
SOMMA L.	+23	735

Scendono tutti, ma non il Varesotto

INUMERI Ieri oltre mille nuovi contagi. Peggio ha fatto solo Milano

VARESE - (l.c.) Il virus rallenta ovunque, ma non nel Varesotto dove ieri sono stati registrati oltre mille nuovi casi, quasi 200 in più di quelli verificati il giorno precedente. Peggio ha fatto solo la provincia di Milano, che però conta oltre 3 milioni di abitanti (contro gli 800mila di Varese): i nuovi casi registrati a Milano ieri sono stati 1.442, dei quali solo 633 residenti nel capoluogo. La provincia di Monza e Brianza, che in questa seconda fase dell'emergenza ha spesso fatto registrare numeri simili a quelli di Varese, è ormai staccata a quota 496, meno della metà. L'incremento ha riguardato tutte le principali città della provincia, ma il dato peggiore ancora una volta è stato regi-

strato a Busto Arsizio, che con altri 76 positivi è ormai arrivata a un totale di 3.874 contagiati dall'inizio dell'emergenza. Ma perché ieri Varese ha fatto registrare ancora 1.011 positivi? Nelle ultime settimane, il numero dei tamponi eseguiti da Asx Insubria è aumentato, ma è cresciuta anche la percentuale di esami con esito positivo. Nella settimana tra il 30 ottobre e il 5 novembre i tamponi erano stati in tutto 43.135, con un tasso di positività del 23,9%; nella settimana tra il 6 e il 12 erano stati 55.699, per un tasso di 32,3%; in quella tra il 13 e il 19 erano stati 38.879, con un tasso di positività del 33,2% contro la media lombarda del 30,6.

di RIFUGIOLICORE/REPERATA

Confronto settimanale	18 nov. 24 nov.	11 nov. 17 nov.
MARTEDÌ	1.011	1.830
LUNEDÌ	848	141
DOMENICA	326	1.848
SABATO	1.970	1.341
VENERDÌ	922	1.213
GIOVEDÌ	675	1.160
MERCOLEDÌ	1.683	943
TOTALE CASI	7.435	8.476

Chi cura i pazienti con il casco

ASST SETTE LAGHI I medici dedicati ai malati di Covid in Cpap, astronauti per respirare

VARESE - «Quando togliamo il casco ai nostri pazienti e dunque l'ossigeno, spesso leggiamo la titubanza nei loro occhi, come avessero timore della guarnigione, perché significa non avere più accanto gli anestesisti per noi un grande riconoscimento dell'attività svolta». Carlo Capra è il capo degli anestesisti che seguono i pazienti in Cpap, cioè con il casco per la respirazione. Una figura di medico che non è riconducibile a un solo reparto e che nell'emergenza sanitaria gira tra i pazienti positivi al coronavirus per capire e «correggere» la respirazione sostenuta appunto dall'ossigeno che viene diffuso tramite un casco. «Seguiamo tutti i pazienti che vengono visitati e valutati», spiega Carlo Capra che è anche a capo del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'Asst Sette Laghi. «Li valutiamo perseguendo una stabilità sulla base di alcuni parametri precisi». Si prende in considerazione l'ossigenazione, la meccanica respiratoria polmonare, sia il paziente a se stesso, si serve per «aprire» i polmoni, si aiuta a mettersi a pancia in giù, cosa tutt'altro che semplice soprattutto se costretti in sede «astronautica». «Non facciamo mai mancare loro una carezza, diamo anche da mangiare ai pazienti e cerchiamo di trasmettere calore umano che in questa fase, tutti parlano e loro sotto un casco, è un bene inestimabile in assenza



59

RICOVERATI

Sono i pazienti in Cpap ricoverati nei reparti ospedalieri dell'Asst Sette Laghi. La soglia di emergenza è 60, bisogna scenderla sotto in modo stabile

dell'assistenza e dell'affetto tangibile dei parenti - prosegue il dottor Capra -. Sembra una cosa secondaria, non lo è, ai miei collaboratori è un valore che insegno come il resto della disciplina». Sono 28 i medici in forze al Servizio di Anestesia, 20 dei quali sono stabilmente impegnati, in questa fase, per seguire i pazienti Covid. Gli altri si occupano delle sale operatorie o di dare assistenza angiografica e nel caso di qualunque

emergenza intraospedaliera. Non sono i medici rianimatori che si incontrano nelle terapie intensive, quelli dell'equipe del servizio di Anestesia ma che si muovono di solito nelle sale operatorie, i medici esperti che ci fanno addormentare in caso di intervento chirurgico, insomma. L'utilizzo dei caschi è una novità che la maggior parte dei cittadini ha imparato istintivamente a conoscere con la pandemia e in particolare in questa seconda



Il responsabile del Servizio di Anestesia Carlo Capra: «Ai miei insegno a non fare mai mancare il calore umano»

fase. Tra i 60 e i 70 i pazienti in Cpap, cioè aiutati nella respirazione con questo metodo non invasivo, ma soltanto pochi giorni fa si era raggiunta una quota allarmante: 100. Per sovrivere che si è davvero fuori dall'emergenza massima ospedaliera, bisognerebbe scendere stabilmente sotto 60 (ieri erano ancora 59 i pazienti con il casco). Ma qual è la funzione della Cpap e che cosa significa? Cpap è l'acronimo di Conti-

Barbara Zanetti di RIFUGIOLICORE/REPERATA

Il virus allenta davvero la presa

OSPEDALI VARESE Qualche letto libero nelle terapie intensive

VARESE - I numeri scendono, continuano a farlo ed essere prudenti e dire che forse è un caso e che la tendenza si misura sulla distanza, non ha più senso. Le persone colpite da Covid che finiscono negli ospedali dell'Asst Sette Laghi hanno «lasciato» il letto di 640, sono scesi sotto i 600 e da qualche giorno. La decrescita è costante, ieri si è arrivati a 555, la maggior parte ricoverata all'ospedale di Circolo. Da qualche giorno sono stati «tagliati» quaranta posti Covid tra Angera e Luino, segnale positivo di una contrazione dei ricoveri che si ripercuote anche tra i pazienti più gravi, quelli che hanno bisogno di assistenza respiratoria e di un monitoraggio dei parametri vitali. Ieri mattina alle 9, erano confortanti anche i numeri dei pazienti nelle terapie intensive: 40 i letti occupati, con 8 posti disponibili - e dunque liberi - per i pazienti Covid -. Alcune postazioni di terapia intensiva sono state rievacuate anche nelle sale operatorie. Cosa che era stata attesa anche nella prima fase della pandemia e che in questa ha richiesto una conversione repentina, ma garantendo comunque la conservazione di posti di terapia intensiva «ordinaria». Che l'occupazione dei posti di terapia intensiva sta diminuendo

è un dato confortante ma, come spiegano a Villa Tanagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi, i numeri sono ancora alti e la situazione ancora fluttuante per poter giungere alla riapertura delle sale operatorie anche per gli interventi programmati (e sospesi in questa fase). Fare previsioni, in questo momento, non è possibile. Anche perché il dato più rilevante dei ricoveri è stato quello di molti pazienti in condizioni mediamente critiche: un numero assai diffuso e inaspettato, rispetto alla scorsa primavera. In totale, nell'arco di poco più di un mese sono state curate all'ospedale di Circolo 1.474 persone per Covid. In primavera, nell'arco di quasi 4 mesi, erano state di meno, circa 1.200. A modificarsi, negli ultimi giorni, è anche la situazione nel Pronto soccorso principale dell'Asst Sette Laghi, quello dell'ospedale del capoluogo. Al Circolo sono giunte nelle ultime 24 ore 96 persone (al massimo una ottantina nelle scorse settimane): la percentuale dei pazienti Covid è diminuita a meno del 30 per cento, a fronte del 42 per cento, punta massima registrata l'8 novembre scorso.

B.Z.

di RIFUGIOLICORE/REPERATA

L'ALLARME A Saronno riservati alle urgenze i pochi posti per chi non è positivo

Gli altri ammalati? Dirottati

SARONNO - Solo una trentina di posti letto no Covid residui su 155 ambulatori che fanno fronte soltanto alle urgenze più gravi. Mentre gli altri pazienti vengono indirizzati verso strutture diverse, a volte anche relativamente lontane e scomode, come a Milano o in Brianza. È questa la situazione odierna all'ospedale di piazza Borella a Saronno (nella foto), sempre più rivolto a fare fronte ai casi di positività e sempre meno all'attività ordinaria abitualmente svolta sul territorio. La denuncia arriva dai responsabili del Comitato per la salvaguardia dell'ospedale - riunisce privati cittadini o associazioni della città e del circondario - che trova nel medico Massimo Beneggi il proprio portavoce. Il quale ha precisato che «attualmente l'80 per cento dei posti disponibili è dedicato al Covid 19». Dunque, operatività decisamente ridotta per gli altri ambulatori. Il Comitato ha in questi giorni dato vita a un incontro conoscitivo con il nuovo sindaco Augusto Airoldi, obiettivo è quello di ritrovarsi al più presto per un appuntamento ufficiale che era già in agenda, ma era stato poi, nelle scorse settimane, rinviato a fronte dell'acuitarsi dell'emergenza sanitaria. Si svolgerà, comunque, a breve: si tratta della prima tappa di un percorso

che sindaco e comitato intendono intraprendere coinvolgendo anche tutte le amministrazioni comunali della zona per sensibilizzare al tema del dopopandemia, perché porti a un rilancio del nosocomio saronnese. Un plesso che negli anni Ottanta contava oltre mille posti letto e dove restano i locali per averne altrettanti.

Insomma, uno spazio enorme fatto di tanti edifici oggi semi-vuoti, anche e soprattutto per la carenza di personale. Per tornare ad avere un ospedale moderno e dedicato del territorio, «bisogna riportare qui tutti i reparti e servizi che sono stati spostati sull'onda dell'emergenza coronavirus». Ripeteva allora Beneggi: «Potenziamo lo staff. Un esempio: malgrado sia letteralmente in prima fila il reparto di Anestesia e rianimazione a Saronno in grave carenza organica. Ho potuto parlare con qualche collega, medici e infermieri, che si trovano a fare fronte con tanti sacrifici a ritmi di lavoro veramente incredibili». Il comitato chiede anche la rapida apertura dei cantieri già previsti per la messa a norma delle strutture, «perché l'ospedale possa continuare ad opera in futuro».

Roberto Banfi di RIFUGIOLICORE/REPERATA





ECONOMIA & FINANZA

Colonna della ricettività nella pandemia

VARESE - Anche i b&b varesini sono stati una delle colonne ricettive per medici, infermieri e operatori che qui hanno trovato ospitalità. Se quindi il turismo è da mesi fermo, questo affluente è stato importante, anche dal

punto di vista etico. «Diamo la nostra disponibilità a ospitare persone isolate come i covid hotel, ovviamente con il parere favorevole dell'Asl per il rispetto dei parametri» dice Dal Ferro.

REPUBBLICA FERRARIA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 58
VARESE - Viale Riari, 153 - tel./fax 0332 428 220
malnate@lucchettafuneraria.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

TESTIMONIANZA

La sosia di Liz «Ora rischiamo di chiudere tutti»

VARESE - (e.p.) Portavoce di una doppia emergenza e di un doppio danno, nel turismo è nello spettacolo. Così si definisce Marina Castelnovo, attrice, conduttrice e notissima sosia di Liz Taylor che gestisce anche un bed&breakfast nella sua città. In un video accorato l'artista chiede sostegno al Governo «per le nostre strutture ricettive che sono censite regolarmente e riconosciute da Regione, Province e Comuni, pagano tasse maggiorate ma senza l'obbligo di Partita Iva e rappresentano un'insostituibile fonte di reddito e di sostentamento». La prima ondata ha già comportato un pesante stop all'attività e ora si torna in emergenza. «Abbiamo dovuto chiudere per molti mesi con il primo lockdown rimanendo completamente senza reddito, avendo avuto



«Saremo piccoli eppure rappresentiamo il 55% dei posti letto e una fetta importante di Pil»

Alcune delle strutture legate all'associazione BBVarese: a sinistra Alfredo Dal Ferro e Marina Castelnovo



solo disdette di prenotazioni fino alla fine del 2020 - continua il video-appello -. Gli aiuti di hanno completamente ignorati, allora come adesso, nonostante le promesse di burocrati, assessori, sottosegretari e presidenti vari. Eppure noi siamo la parte virtuosa del turismo italiano, seguiamo le regole sanitarie, amministrative, di sicurezza, fiscali, io mi sono mossa per diverse vicissitudini e molti si sono occupati adeguatamente del problema ma malgrado ciò non si è mosso nulla. Siamo una categoria invisibile, dimenticata e discriminata: siamo tutti in ginocchio e senza via d'uscita. Richiamo di chiudere per sempre, di non poter più mantenere le nostre strutture e di morire non di covid ma di fame se il Governo non ci dà i sussidi necessari a fondo perduto. Che cosa dobbiamo fare per far capire che esistiamo anche noi?»

REPUBBLICA FERRARIA

Letto, colazione e zero aiuti

BED&BREAKFAST Ancora una volta esclusi dal sostegno d'emergenza

VARESE - La seconda ondata assomiglia tanto alla prima per i Bed&breakfast della provincia, considerati quasi hobbiti del turismo in tema di sostegno ma come vere e proprie imprese quando si tratta di pagare le tasse. Anche questa volta la categoria lamenta di essere stata lasciata sola, nonostante un peso, nel settore più faticato dall'emergenza sanitaria, che supera la metà in termini di posti letto e movimenti. Eppure, essendo i b&b senza Partita Iva, in quanto realtà non commerciali, non possono nemmeno accedere ai risorsi previsti per gli alberghi. Due pesi e due misure. Ecco perché l'associazione BBVarese (www.bbvarese.it) presieduta dal battagliero Alfredo Dal Ferro torna a farsi sentire: in pomeriggio c'è stato anche un incontro "virtuale" con la Regione Lombardia. Il tema è chiaro, come ribadisce l'associazione che accorpia 150 soci, circa metà delle strutture del territorio.

«In altre regioni gli aiuti arrivano, in Lombardia no» dice Alfredo Dal Ferro. «Fin da inizio pandemia abbiamo scritto direttamente ai vertici regionali e nazionali e ci avevano assicurato di tenerci in considerazione. Del resto il nostro è un piccolo mondo ma che dà il 55% dei posti letto in Italia fra gli extra alberghieri e il 40% contando tutto. Consideriamo quanto vilia-

no, se il turismo in generale porta il 13% del Pil. E questo anche in provincia, pur sapendo bene che il nostro territorio non si può paragonare a Roma o Firenze». Eppure anche qui il turismo è di casa, fatte le dovute proporzioni: prima dell'azzeramento, nei b&b varesini arrivavano persone di passaggio, dirette in altre località italiane, in quello stop psicologico dei mille chilometri. La maggior parte si muove in auto e fa tappa lungo il tragitto, c'è chi passa da Malpensa o anche chi sceglie una o due settimane sul Lago Maggiore, o ancora chi fa pochi giorni per visitare i parenti, partecipare a cerimonie come cene o matrimoni. E infine chi si sposta per lavoro. Un universo variegato che genera un ritorno economico.

«Ma non ci hanno permesso nemmeno di poter accettare il bonus per il turismo due settimane sul Lago Maggiore, o ancora chi fa pochi giorni per visitare i parenti, partecipare a cerimonie come cene o matrimoni. E infine chi si sposta per lavoro. Un universo variegato che genera un ritorno economico».

«Ma non ci hanno permesso nemmeno di poter accettare il bonus per il turismo due settimane sul Lago Maggiore, o ancora chi fa pochi giorni per visitare i parenti, partecipare a cerimonie come cene o matrimoni. E infine chi si sposta per lavoro. Un universo variegato che genera un ritorno economico».

Elisa Pulveroni
REPUBBLICA FERRARIA

REGOLE E TASSE ALTE

Il b&b impone la residenza nella stessa struttura, ha un obbligo di chiusura di 90 giorni all'anno, ha una Taris speciale equiparata agli alberghi senza ristorante e obblighi di sanificazione e sicurezza come la Haccap. Finanziario invece nell'extra alberghiero professionale la Forestaria lombarda con Partita Iva, gli affittacamere e le locande che offrono ristorante e posto letto.

QUATTRO CAMERE AL MASSIMO

Il b&b è una porzione della propria abitazione adibita all'ospitalità: in provincia sono permesse 4 camere per un massimo di 12 posti letto. Sul territorio sono presenti 350 b&b, la metà dei quali legata all'omonima associazione. In media una struttura media può avere un giro d'affari fra i 10mila e i 20mila euro all'anno.

I NUMERI

Nella provincia di Varese sono attive 1.096 strutture ricettive, di cui 151 hotel e 945 extra alberghieri. Di questa seconda categoria fanno parte anche i 245 bed&breakfast, cioè realtà non imprenditoriali né commerciali. Di questi 150 sono associati a BBVarese, che da tempo si batte per i diritti e anche contro l'abusivismo.

«Scenario simile solo nel dopoguerra»



Confuturismo lancia l'allarme anche sulle prospettive (50) Ansa

ROMA - «Elementi di drammaticità mai visti nel dopoguerra». Sono le parole forti lanciate al mondo del turismo che Marco Michielli, vicepresidente di Confuturismo Confcommercio, ha usato nell'audizione alla Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati. «Secondo l'Istat - spiega - per i flussi incoming si registra un -90% degli arrivi, -87% delle presenze e -73% della spesa; per il turismo domestico, -65% degli arrivi e -57% delle presenze. Dai dati di Banca d'Italia si evince inoltre, per i flussi outgoing, un calo del

70% degli arrivi, del 60% per le presenze e del 71% della spesa». Un quadro allarmante: «L'indice di fiducia del viaggiatore confuturistico calcolato mensilmente da Swg per conto di Confuturismo Confcommercio - aggiunge Michielli - fornisce indicazioni ancora peggiori per l'immediato futuro. La propensione a viaggiare, calcolata con interviste fatte a metà novembre, è scesa a 39 punti su scala 0-100 - il valore più

basso mai registrato in 6 anni di rilevazioni - 31 punti in meno rispetto a novembre 2019, e la sintesi di quanto emerge dalle interviste condotte è presto detta: 7 italiani su 10 non prendono neanche in considerazione l'ipotesi di fare una vacanza - fosse anche solo di 2 giorni - da qui a fine gennaio. L'elemento alla base di tutto questo è la paura della pandemia, come dichiarato il 66%. Un timore tanto radicato da influenzare - ed è questa

la criticità maggiore - tutti i mesi a venire, addirittura fino a luglio 2021, quando gli intervistati, probabilmente più per la lunga gittata della previsione che per altro, considerano seriamente la possibilità di fare una vacanza di almeno 7 giorni. Uno scenario dettato in parte dalle misure di restrizione alla circolazione delle persone attualmente in vigore e, in parte, dall'emozione, che, se venisse confermato dai fatti, vedrebbe praticamente azzerato il business del settore per le settimane bianche, Carnevale e Pasqua».

REPUBBLICA FERRARIA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Ora la locomotiva rischia di fermarsi

BANKITALIA Rapporto sull'economia lombarda

MILANO - «L'unica cosa certa è l'incertezza». Ieri, il direttore della sede milanese della Banca d'Italia, Giuseppe Sopranzetti, nel corso della presentazione dell'aggiornamento congiunturale del rapporto "L'economia della Lombardia", non poteva fare migliore sintesi per descrivere l'andamento dell'economia regionale in questo ultimo trimestre dell'anno.

Lo studio ha messo in evidenza come questo vero e proprio "annus horribilis" per la cosiddetta "locomotiva d'Italia" ha presentato in realtà tre distinti momenti: un primo semestre in cui gli effetti della pandemia hanno provocato una "violenta crisi, con un brusco rallentamento di tutte le variabili economiche; il trimestre luglio-settembre caratterizzato da una forte ripresa, in cui la Lombardia ha messo a frutto tutto il suo potenziale, recuperando parte del terreno perso; infine, un autunno caratterizzato dall'incertezza, legata soprattutto al ritorno del virus e all'attesa della diffusione dei vaccini. Quel che più colpisce è il calo consistente della produzione manifatturiera, da sempre il "cuore pulsante" della Lombardia che produce. Stiamo parlando di un -12,3% nei primi nove mesi dell'anno, con un -10,1% nel primo trimestre, un 20,7% nel secondo e un recupero a +5,2% nel terzo. I settori che hanno registrato le diminuzioni più consi-

stenti (e a doppia cifra) sono stati quelli delle calzature, del tessile, dell'abbigliamento, dei mezzi di trasporto e della siderurgia; i comparti degli alimentari e della chimica e farmaceutica hanno invece segnato le perdite più contenute.

«Nel primo semestre il prodotto regionale (un indice elaborato da Bankitalia equivalente al Pil dell'Istat, ndr) è calato di quasi il 12%, stima che ci dà la dimensione del crollo dato che è superiore a quello regi-

certezza attuale. Discorso a parte per il settore turistico, dove si è registrato in un anno un calo presenza dell'81%.

Un sondaggio effettuato nelle ultime settimane da Bankitalia dimostra che il 75% delle imprese lombarde ha subito sin qui più del 30% di perdite di vendite e di fatturato e che il 55% delle aziende e dell'industria chiederà in rosso l'esercizio 2020. Le esportazioni lombarde di beni hanno subito una forte contrazione nel primo semestre, pari al 15,3%, come nella media nazionale; e le importazioni si sono contratte in misura analoga. La contrazione ha riguardato tutti i settori, salvo i prodotti del comparto farmaceutico e quelli alimentari.

La caduta dell'export lombardo è stata determinata prevalentemente dalla forte riduzione delle vendite dei macchinari e dei metalli (-20 e -20,5%), che costituiscono i principali settori di specializzazione regionale, ma è stata diffusa a quasi tutti i settori produttivi. Qualcosa di positivo? «Nel terzo trimestre si è vista la reazione dell'economia lombarda, che ha dimostrato la reattività tipica di un'economia evoluta», ha chiesto il direttore Sopranzetti. «Ma la reazione potrà essere compiuta solo quando tornerà un clima di fiducia».

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore milanese Sopranzetti: «Le aziende si stavano riprendendo ma ormai l'unica cosa certa è l'incertezza»

strato tra 2008 e 2014», nota Sopranzetti, sottolineando anche il crollo della domanda rivolta alle imprese, che si è contratta in misura analoga alla produzione. Il valore degli ordini nei primi nove mesi è infatti diminuito del 10,9%. Quanto agli investimenti, il 43% delle imprese li ha rivisti al ribasso nel 2020 e anche quelli per il 2021 sono bloccati dalla situazione di in-



CRESCERE LA DISOCCUPAZIONE

Giovani e donne più a rischio

MILANO - (Lu. Tes.) C'è un'altra amara verità che ci consegna il rapporto sull'economia della Lombardia redatto da Banca d'Italia. E' cioè, che le condizioni del mercato del lavoro a livello regionale sono peggiorate rispetto alla crisi sanitaria. Un peggioramento progressivo, anche se il calo delle attività è stato superiore alle misure governative con le integrazioni salariali e il blocco dei licenziamenti sono riusciti a tamponare un po', ha puntualizzato il direttore Giuseppe Sopranzetti. Nel primo semestre dell'anno, la riduzione dei posti di lavoro è stata del 1,3% rispetto all'anno scorso (all'incirca si sono persi quasi 39 mila posti di lavoro), lievemente inferiore a quella italiana (-1,7%). Il calo è più intenso tra gli occupati nel settore dei servizi (in particolare i comparti dell'alloggio e della ristorazione). I più penalizzati sono

stati i giovani e le donne. Il tasso di occupazione in Lombardia è così sceso al 66,5% nel secondo trimestre dal 68,5% dello stesso periodo del 2019. Le ore di cassa integrazione autorizzate tra gennaio e settembre sono state circa 23 volte in più di quelle corrisposte nel periodo corrispondente del 2019. Un aumento di portata eccezionale e comunque superiore rispetto a quello registrato nel Nord-Ovest e in Italia (15 e 12 volte rispettivamente). In termini di occupati equivalenti le ore autorizzate di Cig hanno rappresentato il 9,5% dell'occupazione complessiva in Lombardia. Ridotti di un quarto in soli sei mesi il numero di persone in cerca di occupazione e in aumento del 30,7% nuclei familiari (123 mila) che sono ricorsi al Reddito di cittadinanza. In totale il 2,7% dei nuclei familiari in Lombardia.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare e fisco: sui laghi record di accordi sindacali

INDAGINE CISL Nel Varesotto le intese con la Pa aiutano anziani e fasce deboli. E in tre Comuni esenzioni estese



Da Cassano a Cremenaga crescono le iniziative per i pensionati

VARESE - Quarantatré verbali di accordo firmati tra sindacati ed enti locali. Secondo il report di Cisl pensionati della Lombardia pubblicato ieri, nella provincia di Varese e Como il bilancio 2019 è ricco il bilancio della negoziazione sociale di prossimità, negli ultimi anni sempre più un punto di forza dell'attività finalizzata a tutelare la parte più fragile della popolazione. Complessivamente, gli accordi sottoscritti tra sindacati confederali e enti locali riguardano 280 mila abitanti del Varesotto e Comasco. Qui il 50% della contrattazione ha coinvolto enti locali con meno di 5 mila abitanti; e solo quattro Comuni con popolazione fino a 25 mila abitanti. In provincia di Varese il Comune più grande coinvolto è Cassano Magnago (oltre 21.800 abitanti), mentre il più piccolo è

Cremenaga (785 abitanti). Quasi la metà degli accordi firmati con le amministrazioni pubbliche in Italia è stata sottoscritta in Lombardia. Anche se gli accordi sono diminuiti nell'ultimo anno (da 502 a 422), sono migliorati qualità e contenuti delle intese firmate, in molti casi veri e propri accordi di concertazione, su temi dedicati che interessano persone e famiglie: welfare, lavoro, politiche fiscali e tariffarie, politiche sanitarie e socio-sanitarie, politiche socio-familiari, politiche territoriali, con protocolli che hanno migliorato l'azione locale delle amministrazioni su aspetti legati all'abitare, al trasporto pubblico, alle barriere architettoniche, ai servizi sanitari e socio-sanitari, alla disabilità e alla solidità.

Un'azione negoziale territoriale che ha portato benefici a circa 4,8 milioni di cittadini lombardi. Come avviene nel resto del Paese, anche qui la categoria di beneficiari maggiormente presente è l'intera collettività, non i singoli; seguono poi le famiglie, gli anziani e gli anziani non autosufficienti (271).

La negoziazione sociale ha comportato risultati tangibili anche sul fronte della fiscalità locale e nello specifico dell'addizionale Irpef. In tutto sono 32 i Comuni che hanno alzato la fascia esente oltre il reddito annuale di 15 mila euro. Tre di questi sono in provincia di Varese: Gerezano e Taino (dove non si paga addizionale Irpef fino a 20 mila euro di reddito) e Comabbio (esenzione fino a 18 mila).

Lu. Tes.
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Governare il cambiamento: corso alla Liuc

Percorso formativo dedicato al project manager. «Andare oltre la gestione»

CASTELLANZA - La visione del futuro risulta sempre più strategica per le aziende che possono contare su un percorso formativo mirato proposto dalla Liuc. Una risposta concreta alla "fame" di project manager per andare oltre la gestione delle attività e focalizzarsi sul raggiungimento di obiettivi, sulla responsabilizzazione di tutti gli attori in gioco, integrare il contributo di diverse competenze e guidare il cambiamento.

La Liuc Business School risponde a questa esigenza, sempre più forte anche tra le Pmi del territorio, con il corso Strategic Project Management.

«In un momento di discontinuità - spiega Andrea Martone, direttore del corso - sono sempre più richieste figure che, da un lato, sappiano garantire efficacia ed efficienza nella gestione delle commesse o dei progetti interni e dall'altro favorire trasversalmente l'innovazione, l'integrazione di competenze dif-

ferenti, il lavoro per obiettivi e la gestione del cambiamento».

Con l'obiettivo di innovare l'iniziativa formativa: «Con la seconda edizione del corso - spiega Massimo Ramponi, codirettore del corso - abbiamo voluto incrementare l'offerta formativa a disposizione per la Community sul Project Management che sta creando inserendo un nuovo modulo che affronta temi caldi per la disciplina come la pianificazione agile».

I destinatari sono manager e tecnici che operano all'interno di gruppi di progetto. Il percorso prevede una prima parte teorica sulla gestione del ciclo di vita di un progetto, seguita da due moduli dedicati agli elementi più strategici e gestionali. Le lezioni si svolgono in formula weekend (venerdì e sabato mattina), un giorno e mezzo al mese, da aprile 2021 a febbraio 2022.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



La storica guida di Asea eletta vicepresidente nazionale di categoria Conftrasporto, Bertoni è la numero due

VARESE - L'associazione dei trasporti e della logistica di Commercio si rinnova e c'è un po' di Varese al suo interno. Torna alla guida di Conftrasporto Paolo Ugge. E fra i vicepresidenti nazionali entra per il trasporto su gomma un volto noto del territorio, Emanuela Bertoni (presidente Unindustria Varese), storica presidente anche di Asea, l'associazione autotrasportatori e spedizionieri della provincia, titolare dell'omonima ditta varese.

Gli altri numeri due accanto a lei sono Luigi Merlo (Federlogistica) e Stefano Messina (Asa Armatori), entrambi liguri. Pasquale Russo è stato confermato segretario generale, mentre Fabrizio Palenzona, da vicepresidente confederale, seguirà più da vicino l'attività di Commercio Imprese per l'Italia, con particolare attenzione ai temi del trasporto e torna anche presidente

onorario. Lo ha deciso all'unanimità il Comitato esecutivo di Conftrasporto. In carica dal 2015 al 2018, vicepresidente vicario fino a oggi, riconfermato da poco alla guida della Fai (Federazione Autotrasportatori Italiani), Ugge riprende così il comando di un sistema

che rappresenta 130 associazioni di Confcommercio in Italia e 32 i Comuni nuove realtà, che rafforzeranno la rappresentanza di Conftrasporto-Confcommercio nei territori della Liguria e dell'Emilia Romagna.

«Riparte e si rafforza all'interno di Confcommercio il peso dell'antica confederazione di sistema fortemente voluta dal presidente Carlo Songalli - afferma Ugge - . Una presenza diventata negli anni l'unica vera rappresentanza della confederazione del trasporto e della logistica».

@RIPRODUZIONE RISERVATA





CERCARE LAVORO

Dall'attività dei Centri per l'Impiego della Provincia un osservatorio diverso della crisi ma anche delle possibilità di ripresa. Settembre ha fatto sperare



MESE	Avviamenti 2020	Avviamenti 2019	Variazione %
Gen	10.805	12.078	-10,54%
Feb	8.288	6.576	+3,36%
Mar	5.333	9.026	-40,92%
Apr	2.428	8.877	-70,40%
Mag	4.270	9.390	-54,53%
Giu	6.596	10.025	-34,20%
Lug	6.804	9.786	-30,47%
Ago	3.450	5.320	-35,15%
Set	9.000	16.001	-43,75%
TOT	54.741	89.081	-38,55%

La scure del Covid sui contratti

Calo quasi del 40 per cento rispetto al 2019. Imprese e lavoratori: dialogo impossibile

-40,36%

• COMMERCIO

È il settore che più ha patito la crisi economica in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Inevitabile: le chiusure forzate hanno prodotto lo stop vero e proprio di molte attività. La variazione si basa su un confronto di sei mesi tra l'anno in corso e il semestre del 2019.

6 mesi

• GENNAIO-GIUGNO

I dati per settore si riferiscono agli avviamenti, cioè alle assunzioni, anche di un giorno, nel periodo gennaio-giugno 2020 confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente, in epoca dunque "no Covid". Tutti i settori della produzione del mercato del lavoro sono colpiti dalla crisi.

-33,95%

• INDUSTRIA

Tra il primo semestre del 2020 e quello del 2019 il calo di "avviamenti", cioè delle assunzioni, ha riguardato anche l'industria in senso stretto. Un dato che fa riflettere, anche perché molte imprese nonostante il lockdown hanno continuato a lavorare per garantire la filiera di produzione.

VARESE - Non sono i posti di lavoro, ma rappresentano un indice forse ancora più dinamico dell'economia locale. E cioè sono i contratti, anche quelli più brevi, magari di un giorno, che sono stati siglati nel corso dei primi nove mesi di quest'anno. Il ruffino con lo stesso periodo precedente, quello del 2019, in epoca pre-Covid, è inevitabilmente allarmante. I dati sono stati elaborati dai Centri per l'Impiego della provincia, settore sotto il coordinamento di Mattia Premazzi (sindaco di Venegono Inferiore). La variazione globale dei contratti stipulati è notevole ed è naturalmente collegata al lockdown: -38,55 per cento.

Il mese più difficile è stato aprile, quando di lavoro proprio non ve n'era e infatti il calo dei contratti è stato del 70,40 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Comunque, il Varesotto non è stato colpito dal virus e dunque dalla crisi tutto allo stesso modo. Se la media della contrazione di avviamenti al lavoro è stata del 35 per cento, il dato più significativo, in negativo, si è registrato nel Gallaratese: facile intuire che sia per la riduzione netta delle attività connesse con Malpensa e con tutto l'indotto di servizi legati all'aeroporto. «Da questa crisi si esce con le ossa rotte, non c'è che dire, ma è anche vero che vi sono segnali, dati da numeri, non da sensazioni, di speranza, come la crescita che si è registrata in settembre, con ben 9 mila avviamenti al



Per capire la tendenza della domanda di lavoro nella nostra provincia, in questi mesi chi a onore del Covid, si possono utilizzare i dati dei centri per l'impiego sui trend delle comunicazioni di avviamento, cioè sui "contratti", anche quelli di un solo giorno. A lato Mattia Premazzi, consigliere delegato per l'ente Provincia

lavoro, un numero significativo e al di sotto soltanto di quello registrato a gennaio, quando ancora il Covid non aveva colpito», commenta Premazzi. «La crisi sanitaria passerà e dobbiamo confidare in una ripresa». Per quanto riguarda i Centri per l'impiego abbiamo stabilito un rinforzo significativo di personale, con molte assunzioni. Le selezioni sono già comunicate». Si parte, quindi, con assumere chi cerca e trova lavoro per altri, per leggere una inversione di tendenza della crisi.

Inevitabili, al momento, i dati con il segno meno davanti. La variazione in senso negativo delle assunzioni non ha risparmiato alcun settore, con percentuali indice della crisi che variano, nelle assunzioni, tra il -16 e oltre il -40 per cento: commercio, servizi, costruzioni, agricoltura, in pratica nessun settore è stato risparmiato. Eppure il servizio di preselezione dei Centri per l'impiego della provincia non ha mai smesso di gestire le richieste delle aziende del territorio alla ricerca di personale e le candidature dei lavoratori interessati. «Con il sistema del lavoro agile abbiamo garantito il servizio», continua Premazzi, «il numero di richieste è ovviamente calato, soprattutto nei mesi di marzo e maggio. Ma poi ha avuto una graduale ripresa. Anche se il numero delle richieste non ha mai raggiunto i livelli di domanda dell'anno precedente».

Barbara Zanetti
@REPERCUCIONEESPRESSA

-45%

• NEL GALLARATESE

È l'area che registra la maggiore diminuzione di avviamenti al lavoro rispetto all'anno precedente, forse imputabile alla riduzione delle attività connesse all'aeroporto di Malpensa. Il periodo preso in considerazione è sempre il primo semestre dell'anno.

5

• GLI UFFICI

Sono i centri per l'impiego della provincia. Si trovano a Gallarate, Busto, a Saronno-Tradate (sede unica), nei capoluoghi di lavoro. La sede di Laveno in questa fase critica collegata al Covid, è stata momentaneamente chiusa. L'attività dello sportello ha subito lo stop per malattia degli addetti.

3

• ENTI

I dati sono stati elaborati dal sistema Sintesi della Provincia di Varese, oggetto di uno studio approfondito curato dall'Ufficio studi della Camera di commercio (dati consultabili sul sito Osserva). In una parte dell'elaborazione sono stati anche utilizzati dati dell'Inps.



Il Salone dei Mestieri fino all'anno scorso si svolgeva a Malpensante. Quest'anno è in Internet

Cosa faccio da grande? Salone dei mestieri in Rete

L'iniziativa di orientamento a favore dei ragazzi delle medie mette a disposizione video e testi

VARESE - Un match importante, quello tra scuola e bocchi professionali, che, in provincia di Varese, quest'anno si gioca sul web. È stato immesso in rete ieri il Salone dei mestieri e delle professioni (www.salone-dei-mestieri.it), nato dalla sinergia tra Provincia, Camera di commercio, scuola-formazione e aziende del territorio per riuscire a mettere gli studenti delle scuole medie nelle condizioni migliori per scegliere con consapevolezza la scuola superiore più adatta. Si tratta di un format virtuale in cui gli studenti possono cliccare sulle varie aree di una mappa organizzata per settori profes-

sionali, dove hanno la facoltà di consultare interviste ai rappresentanti dei vari settori lavorativi, guide di orientamento scolastico e contributi di presentazione del contesto economico varesino. Anche gli insegnanti possono attingere a questo sito per affrontare, in questo periodo solo in didattica a distanza, specifici momenti di approfondimento con gli studenti. Adulti e ragazzi possono così orientarsi in un itinerario virtuale attraverso le varie professioni, delle quali c'è più domanda sul territorio, attraverso video, brevi testi e contributi esterni. Per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado non si trat-

tano soltanto di scegliere un percorso studi fra istruzione e formazione professionale, licei e istruzione tecnica, ma è necessario compiere questa scelta partendo dalla professione desiderata senza sottovalutare l'offerta che le aziende propongono sul territorio di riferimento. Il Tavolo unico scuola-lavoro, costituito in provincia di Varese da istituzioni e parti sociali, imprenditoriali e sindacali, da 3 anni propone un'iniziativa rivolta agli studenti e ai genitori, dandogli la possibilità di aprire il sipario sulle professioni attuali e future, particolarmente attrattive nella nostra provincia, attraverso il Salone dei mestieri

e delle professioni. Gli anni scorsi veniva organizzato nell'area espositiva di Malpensante e l'iniziativa aveva coinvolto, nel 2019, circa 5 mila studenti, che avevano potuto passare al setaccio 80 professioni documentate da testimonial del mondo imprenditoriale di riferimento. Quest'anno c'è dovuto fare i conti con la pandemia, quindi Provincia di Varese, Camera di commercio, Ufficio scolastico territoriale e ambiti scolastici 34 e 35 hanno deciso

insieme di trasferire i contenuti del Salone di Malpensante in ambito web. «A ciascun studente viene permesso di analizzare l'intera gamma delle attività lavorative e dell'imprenditoria - sottolinea il consigliere provinciale delegato alla scuola Mattia Premazzi - , poi può scegliere magari anche di seguire un percorso universitario o di alta formazione. Certo è che non è più il tempo di sminuire la formazione professionale, perché essa, spesso più della formazione liceale, consente ai ragazzi un immediato sbocco in ambito lavorativo».

Sabrina Narezzi
@REPERCUCIONEESPRESSA



Ogni anno il 25 novembre, data scelta dall'Onu come Giornata mondiale per la lotta alla violenza sulle donne, si fa il punto sull'andamento di questo drammatico fenomeno. Con la pandemia da Covid 19 e il lockdown che ha costretto le persone a stare chiusi

Una giornata per dire no

in casa, questi comportamenti sono esplosi in tutta la loro drammaticità. Gli ultimi dati indicano che, da marzo a giugno di quest'anno, in Italia le chiamate al numero antiviolenza 1522 so-

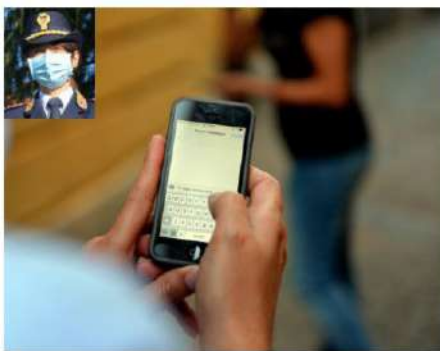
no state oltre 15mila, circa 123 ogni giorno, il 19,6% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo AzioneAid. Le ultime stime parlano di una donna ogni tre giorni vittima

di femminicidio nel 2020. Per sensibilizzare sul tema, da anni vengono organizzate iniziative. A Varese, ad esempio, l'anno scorso alla sede dell'Insubria di via Monte Generoso una panchina è stata dipinta di rosso.

«Attente alla porno vendetta»

DONNE NEL MIRINO L'allarme della Questura: con il lockdown episodi in aumento

VARESE - Il termine specifico preso in prestito dal mondo anglosassone è "revenge porn", ossia letteralmente "vendetta porno". Tradotto: vendicarsi di una persona, diffondendo materiale dal contenuto sessualmente esplicito che la riguarda. Un comportamento abietto, purtroppo sempre più diffuso nell'epoca dei social network e degli smartphone, ma che da luglio dell'anno scorso è punito dal Codice penale. Un possesso importante, questo, che però non ha arginato il fenomeno. Anzi. Con la pandemia, il lockdown e il conseguente aumento delle comunicazioni digitali, c'è stata un'impennata. Anche a Varese. A lanciare l'allarme è la Questura di Varese che, in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, ha focalizzato l'attenzione proprio su questo. C'è la ragazzina che ha mandato una foto intima all'amico, che poi non si è rivelato tale e ha diffuso l'immagine tra i suoi contatti, c'è la madre di famiglia alle prese con un amante che non si è rassegnato alla fine della relazione e ha recapitato scatti trasgressivi della donna al marito o al datore di lavoro. Persone e storie diver-



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sull'iniziativa della Questura

L'allarme sul "revenge porn" anche a Varese è stato lanciato dalla dirigente Angela De Santis

se, accomunate da quel senso di colpa che spesso accompagna ingiustamente le vittime. Foto inviate sulla fiducia, che ora si trasformano in un'arma che può fare molto male. «È importante - spiega Angela De Santis, dirigente della Divisione antimisure della Questura - che le donne ci pensino mille volte prima di inviare a qual-

cuno loro immagini intime. Sono gesti fatti talvolta con leggerezza, che possono avere conseguenze devastanti: quando finisce una storia, in alcuni uomini scattano sentimenti di vendetta, che possono spingerli anche a diffondere questo materiale su internet o sui canali social. È una volta che questo materiale finisce nella Rete, poi resta intrappolato lì. Lo stiamo vedendo anche in provincia di Varese». Non esiste un identikit della vittima né del suo aguzzino. «Le ragazze sono più esposte - precisa l'ufficiale della Polizia di Stato - ma stiamo seguendo casi che coinvolgono anche donne adulte, con famiglie e professioni solide». Quando si finisce in questa trappola, però, è importante denunciare: «Spesso c'è imbarazzo o paura al pensiero che queste immagini possano essere poi viste in un'aula di Tribunale - ricorda De Santis - ma chiedere aiuto è l'unico modo per uscire dall'incubo». Il revenge porn è solo uno dei tanti aspetti della violenza di genere: soltanto nel capoluogo, tra metà ottobre e metà novembre, le Volanti sono dovute intervenire sedici volte per casi di maltrattamenti in famiglia; mentre la Mobile ha affrontato, dall'inizio dell'anno, circa settanta fascicoli. «Le donne vittime di comportamenti violenti, dal revenge porn alle minacce o ai maltrattamenti - conclude la dirigente dell'Anticrimine varese - devono sapere che c'è una rete pronta ad aiutarle».

Marco Croci
@RIPRODUZIONE PERSEPOLA

NUOVA SEDE PER EVA ONLUS
Da gennaio 180 casi dai 16 agli 84 anni

BUSTO ARSIZIO - Da Fatima, sposa bambina di cui i vicini non conoscevano l'esistenza, scappata e poi accolta in una casa famiglia, alla donna che era ormai pronta a suicidarsi ma è stata salvata grazie al suo disperato appello su Instagram. Da due 84enni a quattro sedicenni. I maltrattamenti coinvolgono donne di ogni età e di ogni contesto sociale. Il centro antiviolenza Eva Onlus ora corre su una nuova sede messa a disposizione dal Comune di Busto Arsizio ai Molini Marzoli. Una sede più spaziosa e sicura, anche perché vicina alla polizia locale. Al taglio del nastro, alla presenza del sindaco Emanuele Antonelli e dell'assessore Osvaldo Attolini, sono stati annunciati numeri che dicono la gravità di un fenomeno inquietante. Su 180 utenti dall'inizio dell'anno, 144 hanno licenza superiore o laurea, 35 hanno terminato scuole elementari o medie. Meta delle vittime sono disoccupate, quindi prive di autonomia economica. Sono 79 quelle che hanno fatto riferimento alla sede di Gallarate, 32 arrivano da fuori rete, per lo più dalla Valle Olona.



«Gli accessi avvengono tramite il nostro numero diretto, 3345-582933, o tramite il 1522, valido su scala nazionale - spiega la presidente Elisabetta Marica, affiancata dalla coordinatrice Circa Di Pilla - Siamo potremmo i soci, grazie ad Arianna Gussoni, per agganciare le donne chiuse in casa con chi le maltratta. Novanta delle 180 hanno avviato e concluso un percorso di riscatto, 80 continuano su consulenza legale, 12 sono state accolte in case rifugio perché rischiavano la vita». Violenze sessuali: sono state subite da 46 di queste donne, nel 70 per cento dei casi gli abusi sono avvenuti sotto gli occhi dei figli minoranni. Tutte chiedono solo di tornare a vivere. Oggi a Busto saranno distribuite in Comune e nei negozi mille mascherine rosse, in centro verrà chiamato «La gente che parla» di Grazia di Michele, il cui video è diretto dal bustese Gabriele Lazzaro. Alle 17,30 tavolo rotondo online su "Rinascere attraverso la bellezza", con Mariella Garini (autrice della "Donna della rosa") e di Eva Onlus ed Elisabetta Paniconi. Dal loro incontro un video nato dall'idea di Ludovica Baccano, 16 anni, che ha coinvolto alcuni compagni. Fratelli d'Italia proporrà in consiglio comunale la posa di una panchina rossa in una piazza.

Angela Grassi
@RIPRODUZIONE PERSEPOLA

In 4 mesi salvate 22 vittime: 3 rischiavano la vita

LEGNANO - (l.r.c.) L'occasione per fare il punto è arrivata l'altra sera, quando la rete antiviolenza del Ticino Olona ha presentato i dati sulle violenze domestiche nei mesi del lockdown nei 51 Comuni che vanno da Legnano ad Abbiategrasso. Un rapporto più stretto di quanto si possa immaginare, perché quando si è costretti a convivere in spazi piccoli le tensioni si accumulano e il rischio che esplodano diventa concreto. Per fortuna le donne che abitano nell'Alto Milanese possono contare sull'aiuto della rete, che garantisce assistenza psicologica ma anche aiuti concreti collocando ad esempio in un luogo protetto chi rischia la vita. E proprio il numero delle donne che nei

mesi del lockdown erano in pericolo di vita balza all'occhio: tra marzo e giugno 2020, il centro antiviolenza ha seguito complessivamente 22 donne, quattro in meno rispetto a quante ne aveva seguite nel pari periodo del 2019. Ma se tra marzo e giugno 2019 la rete aveva soccorso una sola donna che rischiava la vita, durante il lockdown queste sono diventate tre. In particolare, tra marzo e aprile le donne soccorse sono state 9, contro le 15 di marzo e aprile dell'anno precedente; tra maggio e giugno sono invece state 13, contro le 11 dell'anno prima. Come a dire: se all'inizio del lockdown i numeri erano inferiori rispetto al pari periodo dell'anno precedente, alla fine il

rapporto si è invertito. Con il lockdown che durava da mesi, le situazioni in tante famiglie si sono evidentemente esacerbate, perché ci stava subendo violenze a moltiplicare le richieste di aiuto. In tutto il 2019, nei 51 Comuni le donne sistemate in località protette perché minacciate di morte dai loro compagni erano state 9. I numeri che i volontari hanno registrato durante la fase più difficile dell'emergenza sanitaria parlano quindi chiaro: la violenza non è diminuita, anzi è aumentata. E le donne chiuse in casa con i loro compagni violenti hanno avuto più difficoltà a chiedere aiuto.

@RIPRODUZIONE PERSEPOLA

VENEGONO INFERIORE
Panchina rossa e targhetta nel giardinetto della piazza
(s.n.) - Viene inaugurata oggi la panchina rossa che il Comune di Venegono Inferiore ha voluto collocare nel giardinetto di piazza Lamierti, proprio davanti alla chiesa dei Santi Filippo e Paolo. Nonostante il periodo dominato dai Covid, infatti, si sono tenute le celebrazioni che Venegono Inferiore non intende tralasciare o dimenticare, perché troppo gravi e importanti. La panchina, vagamente old english style, è stata acquistata dal Comune, ma l'artigiano locale Angelo Della Bona si è occupato della verniciatura e della posa della targhetta ricordo. È la prima volta che il Comune di Venegono Inferiore dedica una panchina rossa alla celebrazione della giornata contro la violenza sulle donne e ha voluto collocarla proprio nel cuore del paese.

CASTIGLIONE OLONA
Videomessaggio sui social per sensibilizzare i cittadini
(s.m.) - La giornata internazionale contro la violenza sulle donne a Castiglione Olona si celebra soprattutto sul web. Oggi, infatti, sarà pubblicato sul sito internet del Comune e sui suoi canali social un video dal titolo "Castiglione sul web: ciao no alla violenza sulle donne". Il filmato, che vede la partecipazione dell'avvocato Elisabetta Brusa, presidente dell'Ordine degli avvocati di Varese, della psicologa Silvia Sacco e del comandante della polizia locale di Castiglione Olona, Maurizio Amoretti, vuole sensibilizzare l'opinione dei cittadini su un tema così delicato, oltre a fornire informazioni utili circa la violenza di genere e dare preziosi consigli su come gestire e affrontare senza paura né vergogna le denunce di abusi.

COMERIO - CASCIAGO
Striscioni, disegni e fiori «per seminare bellezza»
(l.r.) - «Le nostre mani per seminare bellezza». La giornata odierna per l'Istituto comprensivo "Campo dei Fiori" che unisce le scuole primarie e secondarie di Comerio e Casciago è all'insegna dei fiori: ogni donna è "libera di fiorire ogni giorno" è scritto su una striscione appeso assieme ai disegni di bambini e ragazzi all'esterno degli edifici. Dietro alla coreografia floreale c'è l'imprinting dell'Istituto diretto da Claudia Focchetta, che da anni guida gli alunni verso una riflessione sul senso del rispetto e della parità di genere. Stamani si procederà pure alla piantumazione di bulbi di crocus e narcisi nei giardini. Un fiore per ricordare ogni vittima, tanti fiori per creare "memoria". Parteciperanno all'iniziativa anche i ragazzi che seguono le lezioni a distanza.

ARONA
«Violenza pane quotidiano» Scritte in rosso sui sacchetti
(m.t.) - «Sacchetti di pane con la scritta in rosso "Per troppe donne la violenza è il pane quotidiano", con in più i recapiti dei centri antiviolenza. È l'iniziativa lanciata dal Comune di Arona insieme con il centro antiviolenza dell'area Nord Novarese, con il Comune di Borgomanero e con il Kiwanis Club in programma proprio oggi, in occasione della giornata internazionale contro la violenza contro le donne. Marina Grassiani, assessore alle pari opportunità, spiega: «I sacchetti saranno distribuiti in tutto le panetterie di Arona. L'intento è quello di trasmettere un messaggio forte e chiaro, in considerazione dei numeri di un fenomeno in continua crescita, con situazioni aggravate da una convivenza, a volte difficile, tra le mura domestiche e acute dal lockdown».



AEROPORTO & TERRITORIO

Nella seconda settimana di novembre lo scalo della brughiera batte quello capitolino. Ma nessuno festeggia



LE CLASSIFICHE

Linate è attardata al settimo posto

MALPENSA - Cosa raccontano i dati sul traffico aereo forniti da Eurocontrol? Innanzitutto, a livello nazionale, il declino è iniziato nella prima settimana di marzo, con un record negativo del -97% rispetto al 2019, stabilizzandosi poi sotto il 90% tra aprile e maggio. Dopo una lieve ripresa nel periodo estivo, l'arrivo dell'autunno ha segnato una nuova flessione. L'Italia risulta attualmente quinta in Europa per perdite. Il confronto con l'anno precedente testimonia di 700mila voli (-70%) e 112 milioni di passeggeri in meno (-83%). Si registrano inoltre un calo (-9,8%) del Pil complessivo e una perdita di 387mila posti di lavoro (a fine settembre).

Tra le compagnie aeree, resiste Ryanair (con un -56%). Al secondo posto Alitalia, mentre easyJet (al decimo posto) è quella che registra la maggiore diminuzione dell'operatività: -95%. Sono aumentati i voli militari (+22%), mentre resta stabile il traffico dei cargo. Tra le destinazioni vengono preferiti i flussi domestici. Seguono le partenze per il Regno Unito e

Malpensa supera Fiumicino «Una magra consolazione»

Il dossier sul trasporto aereo indica 185 movimenti giornalieri a 178

MALPENSA - La scorsa settimana è stato pubblicato un nuovo dossier sull'impatto del Covid-19 negli Stati membri dell'Unione Europea. Il documento proviene da Eurocontrol, organizzazione intergovernativa cui partecipano 41 Stati europei e specializzata nel controllo del traffico aereo: una voce particolarmente autorevole e qualificata. Tra i vari dati ve n'è uno che spicca: nella seconda settimana di novembre (precisamente, tra il 9 e il 15), Malpensa ha superato Fiumicino come principale aeroporto italiano, con una media di 185 movimenti giornalieri contro 178. Nel conto complessivo si considerano sia gli arrivi che le partenze, sia il cargo che i voli per i passeggeri. In ogni caso, una consolazione magra, se si pensa al fatto che rispetto al 2019 vi è una flessione del 66%. La conferma che le statistiche presentate nel report non lascino alcun desiderio di rivendicare un simile primato arriva dai commenti dei diretti interessati: le reazioni registrate da parte di chi opera nello scalo sono in-

fatti negative.

Guerra tra poveri

Tra i lavoratori di Malpensa la sensazione più diffusa è quella di una vittoria di Pirro, un risultato di misura che non dà oltretutto alcuna indicazione realmente positiva su una ripartenza dello scalo. Alcuni scelgono di non usare tanti giri di parole, commentando la notizia con linguaggio crudo ed esplicito: «Ma quale primato?

Non si è capito che siamo tutti nella merda?». Altri parlano di «magra consolazione». La situazione resta nera per tutti, tra sale deserte, riduzione dei voli e incertezze sul futuro. L'idea di vantarsi su chi sia al primo o al secondo posto fa parlare di una «guerra tra poveri».

Campanilismo

All'immagine della guerra tra poveri tra due scali aeroportuali fondamentali

nello scacchiere nazionale e ridotti al lumicino, si aggiunge la denuncia di una competizione senza senso tra gli aeroporti italiani. Si chiede in particolare di lasciare perdere il «patriottismo cittadino che si muove nel solco di una rivalità storica, quella tra Milano e Roma» e si lamenta altresì la totale assenza di «una visione nazionale».

Classifiche inutili

Qualcuno ricorda polemi-

camente come due mesi fa Fiumicino sia stato premiato da Skytrax (una società di ricerca britannica che opera nel campo dell'aviazione civile) come miglior aeroporto d'Europa per l'applicazione delle regole anti-Covid: pertanto meglio di Malpensa. La posizione più in voga è però quella per cui «non ha senso stilare classifiche in questo momento». Farle significa infatti mettere in mostra solo numeri impietosi. «Quelle che contano sono le percentuali rispetto ai periodi normali, e scontiamo tutti un forte declino». Più che una battaglia per i primi posti, una lotta per non retrocedere.

Solidarietà

La solidarietà viene richiesta in una categoria nella quale tutti sono egualmente piegati dalla crisi. «Come lavoratori dovremmo gioire nel sapere che gli operatori di altri scali sono messi anche peggio di noi?». Nessuno deve restare indietro: un sogno di fratellanza e di rinascita per tutto il settore del trasporto aereo.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SDOGANAMENTO VOLI UMANITARI
Ancora tamponi dalla Cina e dalla Corea

MALPENSA - (al.za.) I funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli hanno effettuato ieri mattina il rapido sdoganamento di materiale giunto dalla Corea del Sud e dalla Cina con due voli umanitari. Il materiale prontamente controllato dagli operatori dell'Adm è consistito innanzitutto in 500mila test rapidi di origine coreana, da destinarsi al Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2. In secondo luogo, si sono sdoganati 100mila tamponi nasali per la diagnosi Covid-19 e destinati alla Regione Campania. Si conferma dunque fondamentale la collaborazione con i due Paesi asiatici

nella lotta al coronavirus. Solo la settimana scorsa erano giunti oltre un milione di tamponi e 500mila test rapidi sudcoreani, nonché più di 8 milioni di quanti cinesi. Lo scalo di Malpensa continua a sua volta a essere protagonista, grazie all'impiego 24 ore su 24 delle procedure speciali di sdoganamento che consentono di smarcare rapidamente i vari materiali medici in arrivo. Come affermato alcuni giorni fa dalla direzione Affari generali dell'Adm, lo scalo continuerà a essere zona di transito per lo scarico di Dpi, strumentazione per i reparti di terapia intensiva e tamponi rapidi o tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Germania. Fuori dal continente, si viaggia soprattutto verso il Medio Oriente e il Nord Africa. Come si è riportato, nell'attuale Top 10 degli aeroporti italiani per volumi di traffico giornaliero guida la classifica Malpensa, davanti a Fiumicino e Bergamo (con una media di 96 voli). Un altro scalo lombardo riesce ad entrare tra i primi dieci: si tratta di Linate, al settimo posto. Un posizionamento interessante, in questi giorni accompagnati da accessi dibattiti sull'opportunità di chiudere o meno la struttura milanese. I numeri restano comunque dalla parte della "rivale" Malpensa: a fronte dei 185 voli di quest'ultima, Linate vanta infatti una media di 59 movimenti al giorno (-81% rispetto al precedente anno), una cifra importante se collegata a questo momento storico, ma sensibilmente inferiore. Unico balzo in avanti dalle isole: Catania e Palermo si piazzano al quarto e sesto posto (nel 2019 erano all'ottavo e al decimo), mentre Cagliari passa dal 15esimo al decimo.

Al.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA